



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale (*ordinamento ex D.M.
270/2004*)

In Lingue, Economie e Istituzioni
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

I giovani e il cambiamento
sociale in Cina.
Il caso della Tribù di Formiche.

Relatore

Ch. Prof. Daniele Brombal

Correlatore

Ch. Prof. Paolo Magagnin

Laureanda

Chiara Briola

Matricola 845874

Anno Accademico

2017 / 2018

前言

这篇论文是关于中国的蚁族、他们的生活情况以及他们如何尝试改变他们的社会阶层。这种现象从 2005 年开始，可是只有到 2009 年廉思出版的作品以后，人们和中国政府才开始明白在社会上有什么问题。“蚁族”指的是 1980 年后出生的人，他们大部分从农村来的，但是在大城市学习、毕业，所以他们是接受过高等教育的年轻人。他们大学毕业以后想要在大城市，比如说北京、上海、广州生活，但是找到一个好的工作很难，所以他们在城中村都一起住。廉思认为这个群体跟蚂蚁有很多共同点，因为他们群居生活，处于不利地位，收入低，被人忽视可是有很多的优点：努力工作，非常坚韧，希望他们的生活越来越好。

首先我来介绍一下这个现象。目前没有具体的数据表明蚁族的数量，可是根据廉思在 2009 年和 2010 年的调查统计，北京，上海和广州已经有 15 万多的蚂蚁，而在中国其他主要城市有 10 万人。据估计，在全国大约有 300 万蚂蚁。这些年轻人属于弱势群体，大部分来自于农民家庭，他们的父母希望孩子可以在大城市居住，工作，所以投资了孩子的教育。年轻人完成大学以后决定留在城市，不愿意回家，因为他们明白农村和城市有很大的区别。问题是中国现代社会还没准备好接收所有受过高等教育的人，所以很多的年轻人很难找一个合适的工作。为了在大城市生活，他们居住在离市中心很远的地方，也就是“城中村”，那里的安全卫生都很差。但是这些蚁族人群对他们的未来有一个乐观的态度，他们认为可以改变生活阶层，可以找到一个高收入的工作，以此来实现中国梦。

廉思在 2009 年出版了第一本关于“蚁族”现象的书，随后在 2010 年出版了第二本叫“蚁族，是谁的时代”。第一本书介绍作者在唐家岭“城中村”发现的一位蚁族，并描述了这个年轻人在北京的生活。第二本书不止介绍了北京的情况，也介绍了在别的城市的研究。廉思的调查也包括上海，南京，广州，重庆等，因为在全国范围内的大城市都可以找到这个现象。从 2010 年开始，越来越多人用这个“蚁族”的词。之后，在 2012 年，在现代汉语词典中可以找到这个词。它的意思开始渐渐明确，它的意思是：“*指受过高等教育，聚居在城乡接合部或近郊农村，在大城市就业打工的年轻人*”。

在当今中国社会“蚁族”现象的产生是因为 1999 年中国政府推行了一个教育政策，叫大学扩招：政府决定增加大学入学率。在 1999 年，与过去的年份相比，大学入学率增长了 42%，以后每年的入学率也在不断增长。这个政策变高教育的观念，因为以前没有很多年轻人可以上大学，而现在，大学从只招收精英变成比较容易入学。结果就是现在有很多的毕业生，可是劳动力市场还没有做好相应的调整，没有很多的高教育职业的要求，所以蚁族的群体在城市遇到很多的困难，不仅因为他们的农村出身让很多人觉得他们的能力比城里人差，也是因为他们没有很多钱，所以他们不能利用城市的机会。

这个论文有三个部分：第一部分是关于 1999 年大学扩招的政策、政府的思路、为什么决定制定这个大学扩招的政策以及政策的结果。然后，论文将关注新毕业生中的无业者、失业率（尤其是城市毕业生和农村毕业生的差别）、工作情况、政府根据城市化提出的住房政策。

第二部分将探讨蚁族的准确解释。廉思在其出版的书中采访了很多新毕业生，并介绍了他们的背景、专业、家庭情况以及希望的未来等。根据廉思的统计，这个高教育的群体是中国一个新的阶层，但却是最穷、最弱勢的。

事实上，在社会阶层最低的地方除了农民、民工和失业者之外，就是蚁族。对于蚁族人群来说，一般不可能一个人住，因为在大城市租金很贵，所以他们常常住在“城中村”，因为在这个地方租金不太贵，但是这样导致他们必须要跟 4 个或者更多人一起居住。蚁族人群有很多相似点，比方说大部分没有男女朋友并且还没结婚，因为如果没有一个稳定的工作，安排这些情况比较难。他们希望可以买一套房子，可是收入太低，在生活中跟别人没有很强的联系，但是常常网上有名。很多的新毕业生对他们的未来很有希望，他们认为五年以内可以改变他们的社会情况。这些人不要靠父母的钱，所以如果有问题，他们选择既不告诉家里也不回家，因为他们觉得在城市还没找到一个高收入的工作可以让父母丢面子。这一部分的论文旨在分析蚁族如何尝试改变他们的经济情况，他们想提高生活水平，虽然目前他们的经济情况很低，但他们仍然想要通过奋斗来成为中产阶级的分子。

为了分析蚁族如何尝试改变中国现代社会，此论文将使用 Iñigo Retolaza Eguren 的研究和他提出的变化理论模型。通过他的理论我们可以了解社会企业家试图改变社会的过程，蚁族与此有何不同，这样我们可以看到，这个高教育的群体因为想要发展自己并且决定继续学习，不仅是因为他们因为想降低城市人和农村人的差距，也是因为他们明白他们缺乏工作能力所以应该努力学习，以免做不合适的工作。

蚁族也常常使用互联网，所以要看一下怎么使用这个途径。事实上，这个群体没有钱，他们的生活水平比较低，可是他们大部分都需要一个稳定的网络连接，因为他们常常通过电脑讨论中国社会的问题。他们在生活上没有很多的交际和朋友，可是网上却有很多人想听蚁族的意见。

接着，论文的第三个部分将分析政府为了帮助新毕业生而最近提出的政策，因为现存的一个最大的问题也是当下的教育质量不合适劳动力市场，所以

政府认为应该变一下大学课的内容和方法。除此之外，政府认为年轻人也要去二、三线城市住，因为在那里还有很多的工作机会。政府也认为高教育的人应该减少他们的志向，因为在大城市现在找到一个合适的工作很难。然后关于政府提出的住房政策，我们也要明白为什么年轻人在“城中村”住，特别是唐家岭，在那里生活安全卫生的情况，房子的价格等等。事实上，在 2011 年这个“城中村”被政府拆了，因为政府届时提出了一个城市更新计划，因此蚁族要去别的地方生活。蚁族人群遇到了很多问题，因为别的郊区的租金比唐家岭贵，也因为唐家岭施工完以后年轻人不可能再回去住，因为这里的租金也增加很多。

关于这个蚁族现象的所引发的社会问题没有很多资料，同时，政府的意见不太清楚，所以很难找到一些问题的答案，我们很难了解从农村来的高教育年轻人如何可以变他们的生活情况，如何改变社会阶层。可是我们可以知道蚁族的新毕业生因为不要回家，所以在城市为了改变他们的阶层，而要形成新的关系、新的习俗。如今，中国必须面对这个社会的人口变化。

INDICE

前言;	1
INTRODUZIONE;	7
CAPITOLO I: ISTRUZIONE SUPERIORE IN CINA E LE RIFORME DEL GOVERNO;	16
1.1 Educazione superiore prima della riforma del 1999: Contesto Storico;	16
1.1.2 L'accesso all'università: Il sistema del Gaokao;	19
1.2 Riforma dell'istruzione del 1999;	21
1.2.1 Aspetti positivi e negativi della riforma;	23
1.3 Neolaureati e mercato del lavoro;	25
1.4 Disuguaglianze tra i neolaureati provenienti dalle campagne e dalle città;	28
1.5 Politiche abitative legate all'urbanizzazione e ad un maggior numero di giovani nelle città;	30
CAPITOLO II: LA TRIBU' DI FORMICHE;	33
2.1 Fenomeno delle Formiche;	33
2.1.1 Lian Si e i suoi reportage;	33
2.1.2 Perché Formiche? Le origini del termine;	35
2.1.3 Le Formiche Cinesi;	38
2.1.4 奋斗: la lotta delle Formiche;	44
2.2 Testimonianze di Formiche: la vita della Tribù;	45
2.2.1 Storie di vita;	48
2.2.2 Ricerca del miglioramento di sé: status sociale e lavoro;	61
2.3 Le Formiche nel cambiamento sociodemografico;	64
2.3.1 Imprenditore Istituzionale;	64

2.3.2 Il caso delle Formiche: fenomeno di passaggio o comunità con istituzioni peculiari?;	66
2.3.3 Insoddisfazione e malcontento delle Formiche;	68
2.3.4 Analisi dei processi di cambiamento sociale operati dalla Tribù di Formiche;	70
2.3.5 Creazione di nuove tradizioni;	75
2.3.6 Relazione Giovani-Lavoro-Governo;	77
2.3.7 L'uso di Internet nel processo di cambiamento socioeconomico;	79
2.3.8 Chinese Dream: cosa cercano le Formiche?;	83
 CAPITOLO TRE: RISPOSTA DAL GOVERNO;	 86
3.1 Provvedimenti adottati dal Governo: la situazione cinese attuale;	86
3.1.1 L'importanza dell'istruzione e dei giovani laureati nella società cinese contemporanea;	88
3.1.2 Riforme e provvedimenti adottati dal governo;	90
3.2 Il Governo e la Tribù di Formiche;	98
3.2.1 La demolizione del villaggio di Tangjialing: direttiva del governo;	103
3.2.2 Il villaggio di Shigezhuang;	107
3.3 Risultati delle politiche intraprese dal governo;	108
 CONCLUSIONE;	 110
 GLOSSARIO;	 115
 FONTI BIBLIOGRAFICHE;	 116
 SITOGRAFIA;	 120
 FILMOGRAFIA;	 124

INTRODUZIONE

A che cosa si riferisce il governo cinese quando promette che un numero sempre maggiore di cinesi troverà un buon lavoro, diventerà parte della *middle class* e beneficerà del grande sviluppo economico? Questo fa parte del “*Chinese Dream*”, ma sebbene le aspettative, in particolare dei giovani laureati cinesi, continuano ad essere alte e ad avere una visione piuttosto ottimistica della realtà, bisogna essere consapevoli che anche in Cina, come del resto in molti Paesi del mondo, il *boom* economico e i consumi restano comunque limitati e che la *middle class* ha dei confini ben stretti.

Sono ormai più di dieci anni che in Cina si parla della “Tribù delle Formiche” (蚁族 *yizu*), fenomeno presente fin dal 2005, ma che solo dal 2009, grazie all’uscita del reportage di Lian Si, questo nome è apparso e ha iniziato ad essere discusso e studiato. Il termine fa riferimento ad una parte di cinesi appartenenti alla generazione nata dopo il 1980. Stiamo parlando di giovani laureati, la maggior parte proveniente dalle aree rurali, che non hanno ancora trovato un’occupazione seria, che vivono in condizioni di miseria, condividendo appartamenti nelle periferie delle grandi città come Pechino, Shanghai e Guangzhou. Lian Si è il sociologo che ha studiato e portato alla luce il fenomeno ed è colui che ha coniato questo termine. Egli ritiene infatti che questi giovani abbiano tratti in comune con la specie animale: conducono una vita gregaria, sono svantaggiati e mal retribuiti, sono ignorati, ma potrebbero dare origine a disordini sociali. Inoltre, hanno numerose virtù: sono tenaci, diligenti e restano in attesa di un futuro migliore.

Non vi sono dati precisi che dicono a quanto ammontino le formiche, ma, secondo le statistiche relative all’indagine condotta da Lian Si nel 2009 e nel 2010, a Pechino, Shanghai e Canton erano presenti comunità da più di 150.000 membri l’una, mentre negli altri principali agglomerati urbani delle province cinesi vi erano tribù da 100.000 individui. Si stima che sull’intero territorio nazionale vi siano circa 3 milioni di formiche.

Questi giovani sono accomunati dall'appartenenza ad uno strato sociale debole, costituito soprattutto da famiglie contadine (73,6% dei componenti della tribù¹) che con grandi sacrifici investono sui loro figli, gli permettono di andare a studiare nelle grandi città, con l'aspettativa di ritorni economici adeguati. Quindi, una volta che finiscono gli studi universitari, decidono di fermarsi in questi grandi centri urbani, non vogliono tornare indietro, ma sono spinti dal desiderio di cambiamento della loro vita. Essendo infatti individui dall'alto livello di scolarizzazione sono consapevoli del grande divario che vi è tra la campagna e la città e dunque preferiscono fermarsi lì piuttosto che tornare a casa. Il problema sta però nel fatto che le città non sono pronte ad assorbire questa massa di laureati e ad offrirgli un lavoro adeguato che li faccia sentire realizzati e che gli permetta di cambiare il loro *status quo*, o per lo meno non a tutti.

Un'altra caratteristica peculiare delle formiche è il loro ottimismo, la loro convinzione che attraverso l'impegno potranno arrivare ad ottenere salari pari alla classe media o alta: l'83,6%² dei membri della tribù intervistati dal sociologo affermano che la loro condizione migliorerà nei prossimi cinque, massimo dieci anni. Per questo sono disposti ad accettare qualsiasi tipo di lavoro, che sia esso dequalificante o a tempo determinato e a vivere in "villaggi urbani" dove la sicurezza e le norme igieniche e sociali sono molto precarie.

Per molto tempo il termine "蚁族" (*yizu*) passò inosservato, finché nel 2007 il sociologo Lian Si scoprì l'esistenza di un villaggio nella periferia di Pechino, Tangjialing, dove risiedevano 50.000 giovani istruiti e così decise di intraprendere un'indagine che lo portò alla pubblicazione di due saggi sul fenomeno: il primo pubblicato nel 2009 *"La Tribù delle formiche-Reportage delle comunità dei giovani neolaureati"*, mentre il secondo, uscito all'inizio del 2011, *"La Tribù delle formiche II, a chi appartiene questa epoca?"* che svolge il ruolo di ampliamento dell'inchiesta che l'autore

¹ LIAN Si, *La tribù delle formiche-Reportage delle comunità dei giovani neolaureati*, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe 2009.

² *Ibidem*

aveva già cominciato con il primo libro, allargandosi anche ad altri grandi centri urbani.

Alla base di tutto si pensa vi sia una politica dell'istruzione del 1999 (*大学扩招 daxue kuozhao*). Infatti, in quell'anno il Governo decise di aprire le porte all'istruzione e di far aumentare le iscrizioni all'università. Solo nel 1999 vi fu un incremento del 42%³ rispetto all'anno prima e, nella successiva decade, si passò da un milione di neolaureati nel 1998, a sette milioni⁴. Questa manovra del Partito ha mutato il concetto di educazione superiore elitaria a università di massa, creando così un aumento del *gap* già esistente tra i laureati provenienti dai ceti medio-alti della società, che hanno più facilità ad inserirsi nel mercato del lavoro e l'altra parte di quei neolaureati, la maggioranza, che appartengono invece alla classe bassa e che quindi si ritrovano essere membri della Tribù delle Formiche. Inoltre, il governo ha sì ampliato l'ammissione all'università, ma non ha né valutato se il mercato fosse stato pronto ad accogliere questi laureati, né ha pensato di riformare più dall'interno questa istituzione, acuendo ancora di più il divario tra grado di specializzazione che serve per entrare nel mercato del lavoro e la reale preparazione dei neolaureati.

Questo fenomeno ha portato ad un mutamento delle caratteristiche sociodemografiche cinesi ed infatti, la Tribù delle Formiche è oggi considerata la quarta categoria sociale, dopo anche i contadini, i *mingong* (i lavoratori migranti) e i disoccupati. Sono un gruppo caratterizzato dall'alta scolarizzazione, ma rappresentano la categoria più svantaggiata. Pur avendo conseguito la laurea si trovano a dover far ancora affidamento sull'aiuto economico delle loro famiglie, in uno stato di disoccupazione e di sottoccupazione. I membri della tribù non si paragonano alle classi più basse, ma anzi, avendo avuto accesso all'istruzione voglio entrare a far parte del "sogno cinese", caratterizzato da uno status sociale più ricco e borghese. Ma

³ Angela PASCUCI, *Potere e società in Cina, storie di resistenza nella grande trasformazione*, s.l., edizioni dell'asino, 2013, p. 77-86.

⁴ Paolo DO, *Il tallone del drago, lavoro cognitivo, capitale globale e conflitti in Cina*, Roma, deriveapprodi, I edizione 2010, p.116

nella realtà, consapevoli della loro instabilità lavorativa, prendono coscienza di questa condizione d'inferiorità e quindi frustrazione, insicurezza e rabbia lievitano.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di analizzare questo fenomeno sociale di massa e capire come le formiche si comportano all'interno della società. Questa condizione della tribù è solo un fenomeno di passaggio oppure i suoi membri vogliono creare una comunità con istituzioni peculiari? Condividono relazioni, norme, valori e strutture oppure si comportano in maniera indipendente gli uni dagli altri?

Attraverso questa tesi si vuole studiare come questa tribù sviluppa delle proprie norme e rifiuta le tradizioni Cinesi quali la famiglia e l'attaccamento alla terra d'origine e, distaccandosi dalla società a cui appartiene, decide di andarsene dalla campagna e, trasferendosi in città, crea delle nuove tradizioni.

Si cercherà di dare risposta a queste domande verificando se e in quale misura le formiche si comportano quali imprenditori istituzionali, ovvero quali attori che impiegano le proprie risorse (tempo, denaro, relazioni, emozioni) per modificare lo status quo di regole, norme e valori. Sarà inoltre analizzato come questi individui agiscono in questa situazione, se reagiscono attivamente o passivamente di fronte alla difficoltà di riscatto sociale e in che modo si collocano in termini di relazione tra potere, giovani e mercato del lavoro.

Per poter rispondere a queste domande si affronteranno, nel corso dell'elaborato, diversi punti su quali vale la pena soffermarsi. Prima di tutto verrà esaminata la posizione del Governo, la riforma dell'educazione superiore nel 1999, la disoccupazione tra i neolaureati (in particolare le differenze tra quelli provenienti dalle aree urbane e quelli dalla campagna) e le misure che sono state adottate per fronteggiarla, quali le raccomandazioni a non ambire a uno stipendio molto alto, ad avere il coraggio di mettersi in proprio e a puntare anche su città di secondo livello, dove il mercato del lavoro non è ancora troppo bloccato. Verranno inoltre approfondite le politiche abitative che sono state attuate dal Governo per controllare l'urbanizzazione e l'aumento dei giovani neolaureati nelle periferie delle città, quali il rinnovamento di numerosi "villaggi urbani" dove le Formiche risiedevano, come il

quartiere di Tangjialing, che è stato demolito nel 2011 e che per anni aveva ospitato i giovani neolaureati in spazi non più grandi di dieci metri quadrati, per un affitto minore di 400 yuan mensili.

Successivamente, grazie ai risultati ottenuti dai *reportage* di Lian Si e a numerose testimonianze di Formiche, verrà esaminata nella sua interezza questa comunità di giovani, come si rapportano tra di loro e con la società circostante, cercando di analizzare il mutamento della loro condizione socioeconomica. Per l'analisi dei cambiamenti sociali verrà utilizzato il modello della *Theory of Change* studiato e proposto da Iñigo Retolaza Eguren. Secondo la sua ricerca vi sono differenti motivi che possono portare ad un mutamento della società ed essi possono essere suddivisi in: interni, esterni, collettivi ed individuali. La loro diversa combinazione può produrre una trasformazione personale (il miglioramento di sé), delle relazioni (la creazione di una diversa rete di conoscenze), degli schemi collettivi d'azione e di pensiero (il cambiamento di aspetti sociali e culturali) e, infine, delle strutture e delle procedure (il mutamento delle istituzioni).

Le Istituzioni hanno dunque un ruolo importante nei mutamenti sociali e possono essere considerate come le strutture e i meccanismi che governano e guidano il comportamento di un gruppo di individui all'interno dell'ordine sociale. Solitamente si basano su un insieme di norme valori che garantiscono la stabilità e il mantenimento della comunità e di conseguenza sono abbastanza rigide e difficili da cambiare nel tempo. Ci riferiamo a quelle regole condivise che dovremmo seguire e che definiscono ciò che è appropriato e non, derivanti dalle strutture normative e governative, dalle leggi e da quelle pratiche sociali e culturali che sono conformi ad ogni società⁵. Queste istituzioni creano delle aspettative che producono azioni appropriate e forgianno la logica secondo cui certe leggi, norme e regole ci appaiono naturali, da rispettare e scontate⁶.

⁵ DiMaggio & Powell, 1983, 1991

⁶ Zucker, 1977

Vi sono due forme di Istituzioni: quelle formali, che si basano sulle regole e le procedure formali che governano la società come un solo specifico gruppo (per esempio le leggi, i decreti ministeriali, gli statuti, ecc.) e quelle non formali, che sono rappresentate da quelle persone, meccanismi e dinamiche non scritte e intangibili che governano una società o un gruppo sociale (per esempio le relazioni basate sulla parentela, il rapporto con la famiglia, la reciprocità ecc.).

È importante sottolineare quattro forme di istituzione che si possono incontrare nel processo dei cambiamenti sociali:

1. Istituzioni Culturali: tutto ciò che è alla base di comportamenti e pensieri comuni, come le tradizioni, le feste nazionali ecc.;
2. Istituzioni Associative: quelle che governano le relazioni sociali e le azioni della collettività (per esempio i gruppi familiari, i movimenti sociali, ecc.);
3. Istituzioni Costituzionali: sono l'insieme di regole che costituiscono la società, quali la Costituzione, le leggi ecc.;
4. Istituzioni Cognitive: tutto ciò che determina il modo di pensare collettivo o individuale (per esempio i pregiudizi sociali, i mass media, le credenze etnicoculturali ecc.).

Dunque, sulla base di questi aspetti possiamo ricostruire le fasi dei processi di cambiamento e individuare in quali circostanze un gruppo o un individuo nella società decide di impegnarsi nella riuscita di tal mutamento. Sono state studiate quattro principali stati:

- Fase della soddisfazione, nella quale non avviene nessun cambiamento finché non si percepisce il bisogno di esso. Le persone hanno raggiunto un grado di integrazione di certi comportamenti, relazioni, modelli mentali, pratiche istituzionali, ecc. tale da non far sentire la necessità di un mutamento. In questo momento vi è una certa stabilità.
- Fase del rifiuto, dove inizia ad esserci una percezione che qualcosa non sta più andando bene e si capisce che vi è una differenza tra ciò che è e ciò che dovrebbe

essere. Si avverte una qualche resistenza al cambiamento poiché si teme l'incerto e un futuro che ancora non si conosce.

- Fase di confusione, nella quale gli individui sono motivati a intraprendere una trasformazione una volta che la resistenza iniziale viene superata. In questo stadio gli attori, che prima erano soddisfatti della loro condizione, sentono la necessità di agire a causa dell'aumento dell'insoddisfazione o del bisogno di cambiamento della loro situazione personale, per problemi quali l'esclusione, la povertà, ecc. Riuscire ad attuare il mutamento non è facile e spesso si devono sviluppare delle nuove abilità affinché sia attuabile. Questo processo è fonte di grandi ansie e crea vulnerabilità degli individui che lo intraprendono, poiché si ritrovano fuori dall'abituale zona di comfort delle loro conoscenze, relazioni ed emozioni, per questo vi è il bisogno di alcuni mezzi ed entità che li aiutino a sviluppare tale cambiamento.
- Fase di rinnovamento, dove il bisogno della trasformazione è percepito e accettato sia individualmente che socialmente e quindi avvenendo e sviluppando nuove alternative, ricrea l'equilibrio verso un nuovo ordine, basato sull'idea che nessun sistema rimane immutabile, ma tende sempre verso direzioni differenti.

Vedremo come nel caso delle Formiche, possiamo partire dalla fase di confusione, poiché esse spinte da un sentimento di insoddisfazione nei confronti della società e dal desiderio di riscatto economico, cercano di intraprendere un processo di cambiamento, vissuto come emancipazione individuale.

Inoltre, per analizzare questo fenomeno verranno utilizzate anche interviste ricavate da articoli di giornali sia stranieri che cinesi, *reportage* e *blog*: è molto importante infatti cercare di indagare dall'interno, vedere cosa provano e come veramente vivono questi giovani neolaureati. A dimostrare l'entità di questa situazione vi sono infatti anche alcuni film e serie tv, che mostrano come ormai la popolazione cinese sia consapevole del cambiamento sociodemografico che essa ricopre e come viene percepita e considerata anche da coloro che non vi fanno parte.

Un altro aspetto che verrà analizzato è il ruolo che internet ha in questo frangente. Anche se questi giovani sono caratterizzati da un grande senso di individualità, e faticano a dare confidenza ai loro compagni di stanza, hanno comunque la capacità di farsi sentire *online* e una grande padronanza della rete e attraverso i *social* cinesi si esprimono, cercano di unirsi e si scambiano esperienze e opinioni.

Nella parte conclusiva di questo elaborato verrà invece analizzato come il Governo si rivolge a questa comunità di giovani, che politiche di contenimento e, a volte, di tamponamento ha intrapreso, che risultati hanno avuto e in che modo le formiche possono essere una minaccia per la società e per la stabilità sociale. Non vi è una ricca letteratura che ci possa fornire dei dati specifici riguardanti l'operato diretto del Governo nei confronti delle Formiche Cinesi, vi sono però delle analisi e delle proposte che potrebbero essere applicabili al fenomeno qui in esame. In generale verrà affrontato in che misura le politiche occupazionali e abitative possono fronteggiare ed essere utili per risolvere questa situazione, come ad esempio la demolizione del "villaggio urbano" di Tangjialing proposto dal governo, consapevole della presenza dei giovani neolaureati in quell'area. Secondo i casi studio analizzati, non sono stati intrapresi dei programmi veramente rivolti ad aiutare i giovani neolaureati rurali, infatti anche le politiche abitative sono state attuate in primo luogo per migliorare l'assetto cittadino e per cercare di controllare la popolazione e ridurre l'affluenza migratoria verso i centri urbani, senza però tener conto delle esigenze dei componenti della Tribù.

Inoltre, non solo Lian Si, ma anche le politiche prese dal Governo e numerosi articoli mostrano una certa preoccupazione nei confronti di questo gruppo sociale ad alto tasso di scolarizzazione, che un domani sarà la classe dirigente. Questa rabbia e frustrazione di non riuscire a realizzarsi, data anche dalla stratificazione sociale, non è infatti ancora stata rivolta contro il sistema, come invece è successo in altri Paesi colpiti dalla precarietà.

Questa Tribù è la dimostrazione di come la laurea e l'aumento dell'istruzione non sia più una garanzia di mobilità sociale, ma di come la stratificazione sia ancora

presente e lontana dall'essere superata. In che modo le Formiche cercano di realizzare il loro riscatto sociale e a beneficiare del *boom* economico cinese, rendendo possibile quel così desiderato *Chinese Dream*?

CAPITOLO I: ISTRUZIONE SUPERIORE IN CINA E LE RIFORME DEL GOVERNO

Il primo capitolo di questo elaborato è un approfondimento riguardante diversi aspetti della società e della politica economica cinese che hanno contribuito alla formazione del fenomeno della Tribù di Formiche. Partendo da un'analisi delle riforme del sistema scolastico, dell'allargamento delle iscrizioni universitarie e della situazione attuale del mercato del lavoro, arriveremo ad esaminare le diversità tra i laureati provenienti dalle città e quelli dalle zone rurali e le politiche abitative che sono state attuate dal governo per assorbire l'aumento dei neolaureati nei centri urbani, per poi poter comprendere meglio la posizione in cui si trovano i giovani componenti della Tribù.

1.1 Educazione superiore prima della riforma del 1999: Contesto Storico

L'istruzione in Cina è sempre stata considerata come un metodo per cambiare l'inequità esistente tra aree urbane e rurali. L'educazione superiore in particolare ha subito, nelle diverse epoche, grandi cambiamenti che hanno accompagnato l'evolversi della società e della civilizzazione.

Durante il periodo Maoista (1949-1976) sono state attuate diverse riforme, prima tra tutte l'adozione del Modello Sovietico, in cui gli studenti si trovavano all'interno di un sistema molto rigido e rappresentavano dei prodotti di un piano di sviluppo centralizzato.

Nel 1958, con la politica del Grande Balzo in avanti, la rigidità del sistema sovietico venne un po' allentata e si arrivò nel 1960 all'apertura di più di mille nuove università e le iscrizioni aumentarono da 441,181 nel 1957 a 962,623 nel 1960⁷. Questa rapida crescita creò però alcuni problemi, causati da un basso livello di efficienza e di qualità del sistema educativo superiore. Per questo, il Ministero dell'Educazione attuò un taglio di tutti i college inferiori, in modo tale da arrivare a 407 università

⁷ ALTBACH P., UMAKOSHI T., *Asian Universities: Historical Perspectives and Contemporary Challenges*, pag. 61

riconosciute e si impegnò ad aumentare l'efficienza degli istituti e della qualità dell'istruzione.

Successivamente, durante gli anni della Rivoluzione Culturale, il sistema scolastico superiore attraversò un difficile periodo: per più di quattro anni venne negata la possibilità di iscriversi alle università e il numero totale degli studenti iscritti diminuì drasticamente, passando da 674,400 nel 1965 a 47,800 nel 1970⁸.

Dopo la morte di Mao e la successiva presa di potere da parte di Deng Xiaoping, iniziò un periodo di riforme e di apertura (*gaige kaifang* 改革开放) e, in particolare, dal 1980 fino ai primi anni del ventunesimo secolo, grazie al cambiamento della situazione economica, all'innalzamento del tenore di vita e allo sviluppo scientifico e tecnologico, la domanda di educazione superiore aumentò rapidamente. L'istruzione iniziò ad essere considerata come la chiave per lo sviluppo economico e si cominciò ad avvertire il bisogno di una classe colta e, per questo, le università furono al centro delle riforme. Possiamo considerare i presupposti per lo sviluppo dell'istruzione sotto due aspetti principali: i fattori interni e quelli esterni.

- *Fattori interni*: Prima di tutto la società cinese passò da rivoluzionaria a incentrata sullo sviluppo economico; inoltre, come abbiamo detto precedentemente, durante questa apertura politica l'istruzione fu alla base e parte principale del processo di riforme; infine, la struttura economica socialista richiedeva la presenza di figure altamente specializzate e istruite per la gestione e l'organizzazione.
- *Fattori esterni*: la Cina cambiò atteggiamento nei confronti dell'occidente e quindi, Deng Xiaoping annunciò tre aspetti che l'educazione doveva avere: abbracciare il mondo, la modernizzazione e il futuro; successivamente le università cinesi iniziarono ad avere contatti con quelle straniere e quindi, cominciarono anche degli scambi tra gli studenti, grazie ai quali fu possibile instaurare contatti e creare ponti culturali.

⁸ ALTBACH P., UMAKOSHI T., *Asian Universities: Historical Perspectives and Contemporary Challenges*, pag. 62

L'idea sviluppatesi nel passato di istruzione superiore come arma per sconfiggere il potere borghese, fu sostituita da una nuova visione di centro della società per la cultura, la tecnologia e la scienza. Per questo si capì anche l'importanza della ricerca e dello sviluppo tecnologico, oltre che della qualità dell'insegnamento, considerati alla base per la creazione dell'identità nazionale. Inoltre, a livello internazionale si pianificò un tal miglioramento del sistema universitario da poter far parte nell'arco di vent'anni dei *ranking* mondiali.

Gli aspetti più importanti della riforma possono essere riassunti in alcuni punti:

- Per prima cosa fu reintrodotta il sistema accademico formato da laurea triennale, magistrale, dottorato e post-dottorato;
- Furono riorganizzati i programmi universitari, in modo tale da avere un'offerta di università con differenti materie, aspetti e particolarità;
- Furono introdotti uffici specifici che si occupassero dei centri di ricerca, di business e dei servizi sociali.

Prima della metà degli anni '80 gli studenti erano divisi in specializzazioni eccessivamente ristrette ad un solo campo e dovevano scegliere tra più di 1400 indirizzi specifici e, quindi, una volta laureati la maggior parte di loro poteva aspirare solamente a delle professioni non veramente inerenti al loro percorso di studi⁹ e che non trovava applicabilità nello sviluppo economico che stava avvenendo. Le riforme si basarono sia sull'insegnamento che sull'apprendimento e gli aspetti principali, oltre a ridurre il numero di specializzazioni e renderle più generali, riguardarono la trasformazione da un metodo strettamente legato ad uno studio mnemonico e rigidamente impostato allo sviluppo di un pensiero critico, del *problem solving* e della coltivazione delle abilità di ciascuno studente. Si cambiò il modo di considerare anche gli universitari stessi che da semplici prodotti iniziarono ad essere visti come la generazione futura, ben istruita e quindi essenziale per il progresso. Il termine adottato per indicare questa nuova tipologia di educazione fu *suzhi jiaoyu* (素质教育), ovvero

⁹ Guizhou Institute of International Research 1988.

educazione di qualità, che doveva riflettere l'ideale Confuciano di miglioramento delle qualità umane e, di conseguenza, dello Stato. L'obiettivo principale di questa nuova forma di istruzione era quello di innalzare le qualità morali, scientifiche e di pensiero e di porre maggior attenzione sull'individualità. Nel 1985 il Comitato Centrale del PCC (Partito Comunista Cinese) dichiarò che *“l'innalzamento del suzhi della popolazione è la base e l'obiettivo delle politiche delle riforme scolastiche”*¹⁰. È interessante notare che questo termine ha una sfumatura diversa dal concetto di innalzamento del sistema scolastico, indicato come *教育质量 (jiaoyu zhiliang)*, proprio perché vuole riferirsi ad un processo di miglioramento della popolazione ed è quindi rivolto di più all'individuo stesso.

In generale, in quest'epoca di riforma e apertura, se consideriamo il periodo compreso tra il 1978 e il 1998, l'iscrizione all'università aumentò anno dopo anno e la crescita fu circa dell'8%, fino ad arrivare nel 1998 ad un'affluenza universitaria pari a 1.080.000 studenti¹¹. Anche il numero degli istituti aumentò, passando da 598 a 1022¹², ma seppure l'espansione fu considerevole, comunque fu molto minore rispetto a quella avvenuta negli anni dopo il 1999.

1.1.2 L'accesso all'università: Il sistema del Gaokao

Il *Gaokao* (高考), l'esame nazionale per l'accesso all'università, fu sostenuto per la prima volta nel 1952, successivamente fu sospeso per quattordici anni e fu poi ripreso nel 1977 ed è rimasto fino ad oggi il metodo utilizzato per regolare l'accesso all'università. La sua reintroduzione fu un evento importante e molto significativo per la società cinese, poiché pose fine al periodo dell'accesso tramite le raccomandazioni e fu il primo passo verso l'epoca di riforme incentrate sull'istruzione.

Questo esame non è solo strettamente connesso alla scelta del percorso di studi superiore, ma è considerato parte determinante per il successo della carriera futura.

¹⁰ Important Documents on Education since the Third Plenum of the 11th Party Congress, Beijing, Jiaoyu kexue chubanshe, 1992, pag 182

¹¹ Ivan FRANCESCHINI, Cina.net, post dalla Cina del nuovo millennio, pag. 62

¹² J. WHALLEY, Chunbing XING, *China's Higher Education Expansion and Unemployment of College Graduates*, University of Western Ontario, Center for International Governance Innovation (CIGI), NBER, Beijing Normal University

Sono molti gli studenti che, essendo figli unici, si sentono responsabili del sostentamento futuro della loro famiglia ed essere ammessi a una buona università dovrebbe voler dire avere più facilità a trovare un lavoro che gli permetta di entrare a far parte dei cosiddetti *White-collar* (*colletti bianchi*, *bailing* 白领). Dunque, la pressione che le stesse famiglie esercitano sul superamento di questa prova è molto forte e comincia molti anni prima dell'esame stesso. Ogni anno circa nove milioni¹³ di studenti delle superiori si trovano a dover sostenere questo esame e, a seconda dei diversi punteggi ottenuti e delle scuole da cui arrivano, saranno poi divisi nelle diverse università del Paese. Ovviamente ogni studente ambisce ad essere ammesso nelle migliori università, quindi la competizione è veramente altissima e il fallimento dell'esame o l'ammissione in una scuola di secondo livello porta a vergogna e alla rottura delle speranze di miglioramento della vita futura. Pur essendoci stati cambiamenti durante questi anni e sebbene sia variato il numero di iscritti, tuttavia il sistema del *Gaokao* rimane tuttora l'unico metodo di ammissione all'istruzione superiore e quindi è ritenuto di grandissima importanza e la sua preparazione inizia molti anni prima dell'esame stesso.

La crisi del 2008 ha però portato a diverse conseguenze anche inerenti all'educazione, tra cui una perdita di fiducia nell'istruzione universitaria, poiché la presa di coscienza che una laurea non presupponga l'assunzione diretta in un posto fisso ad alto salario, ha fatto sì che vi siano sempre meno giovani che si vogliano impegnare in un percorso molto faticoso quale quello universitario e che le famiglie siano anche meno disposte a pagare le alte tasse scolastiche. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione infatti, per esempio tra il 2002 e il 2009 gli iscritti al *Gaokao* sono cresciuti di anno in anno, da 5.270.000 a 10.500.000, invece nel 2009 si è verificata una diminuzione del 3,8%, per poi aver nel 2010 un ulteriore tracollo, dimostrato da 650.000 studenti in meno iscritti all'esame. In Cina si è sempre sostenuto e tramandato il pensiero che l'istruzione ed essere istruiti stesse sopra ogni cosa, fosse di primaria

¹³ Erich FISH, *China's Millennials* pag 27

importanza, che nient'altro fosse paragonabile a ciò e, per questo si può capire ancor meglio la rilevanza del Gaokao, ma tra i giovani sta iniziando a dissolversi questa idea. Infatti, sono sempre più i ragazzi che hanno cominciato a lamentarsi della non utilità pratica di ciò che impari all'università e che hanno ammesso di aver conseguito un'educazione superiore solamente per soddisfare un desiderio dei loro genitori e che in realtà non credono nell'istruzione¹⁴.

1.2 Riforma dell'istruzione del 1999

Negli ultimi decenni la Cina ha avviato una serie di riforme con l'obiettivo di aumentare l'accesso all'educazione, ma è avvenuta *"un'espansione non lineare della formazione"*¹⁵, nella quale il numero degli istituti si è moltiplicato e il Paese ha conosciuto il più rapido sviluppo della storia. Il 1999 è stato l'anno di una profonda riforma del sistema scolastico e la Cina ha voluto ampliare il suo numero degli studenti proprio in chiave anticrisi e per cercare di rimediare ai problemi di esclusività sociale che comporta l'istruzione. Questa riforma, passata sotto il nome di *Daxue Kuozhao* (大学扩招), comprende sia le lauree triennali che magistrali ed è stata lanciata dal Partito Comunista Cinese con l'obiettivo di aumentare le iscrizioni universitarie e di far passare il numero dei laureati al 40% entro il 2020¹⁶. Il principale motivo della riforma è quello di migliorare la preparazione della popolazione più giovane in modo da poter essere più produttiva sul mercato del lavoro e che quindi possa portare ad uno sviluppo più rapido, dettato dal fatto anche della necessità di creare un alto grado di manodopera altamente specializzato, in modo tale da poter essere inclusi, in un clima socioeconomico di globalizzazione, nella capacità competitiva rispetto agli altri Paesi più sviluppati.

¹⁴ Erich FISH, *China's Millennials* pag 24

¹⁵ Paolo DO, *il tallone del drago, lavoro cognitivo, capitale globalizzato e conflitti in Cina*, pag. 102

¹⁶ Lian SI, *La tribù delle formiche-Reportage delle comunità dei giovani neolaureati*, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe 2009, pag 64.

Il Ministero dell'educazione, oltre ad aumentare del 9%¹⁷ gli investimenti nel settore educativo, decise di liberalizzare l'età limite per il sostenimento del Gaokao e furono semplificate le modalità di iscrizione, per esempio facilitando l'accesso online ai siti delle università, permettendo agli studenti della Cina continentale di iscriversi anche alle università di Hong Kong, rendendo alcune università come per esempio la Peking e la Tsinghua più libere per quanto riguarda i diritti di scelta nelle iscrizioni, e, così, nel 1999 il numero degli iscritti all'università raggiunse 1 milione e 537 mila studenti¹⁸, senza contare che l'ammontare totale, se si contano tutti i tipi di istituto superiore, arrivava a più di 2,7 milioni¹⁹.

Questa riforma fu dunque la risposta alla crisi in cui si trovava la Cina durante gli anni '90, il numero dei disoccupati (chiamati *laid-off workers*) stava aumentando sempre di più, nel 1998 vi era infatti un surplus di forza lavoro maggiore di 28,6 milioni di lavoratori che competevano per un esiguo numero di posti liberi²⁰, quindi fu proposto un aumento dell'accesso all'università, principalmente per sviluppare il sistema universitario, per permettere ai *laid-off workers* di entrare a far parte del sistema lavorativo senza dover competere con i giovani, per accontentare le richieste della popolazione riguardo l'ampliamento dell'istruzione e per stimolare un aumento del prodotto interno lordo e dello sviluppo economico. Durante gli anni successivi, vista l'eccessiva rapidità dell'aumento degli iscritti, il Ministero dell'Istruzione optò per una crescita più stabile e controllata, ed infatti, le statistiche pubblicate nell'agosto 2017, riferenti all'anno 2016, mostrano che gli iscritti all'università sono stati 26.958.433, mentre nel 2015 sono stati 26.252.968²¹.

¹⁷J. WHALLEY, Chunbing XING, *China's Higher Education Expansion and Unemployment of College Graduates*, University of Western Ontario, Center for International Governance Innovation (CIGI), NBER, Beijing Normal University

¹⁸ Ivan FRANCESCHINI, Cina.net, post dalla Cina del nuovo millennio, pag. 62

¹⁹ L. BAI, *Graduate Unemployment: Dilemmas and Challenges in China's Move to Mass Higher Education*, The China Quarterly, 2006

²⁰ J. WHALLEY, Chunbing XING, *China's Higher Education Expansion and Unemployment of College Graduates*, University of Western Ontario, Center for International Governance Innovation (CIGI), NBER, Beijing Normal University

²¹ Ministero dell'educazione della Repubblica Popolare Cinese, Statistiche, http://en.moe.gov.cn/Resources/Statistics/edu_stat_2015/2015_en01/201610/t20161011_284371.html

1.2.1 Aspetti positivi e negativi della riforma

Gli aspetti positivi dell'ampliamento all'accesso universitario sono molteplici e possono essere riassunti in alcuni punti:

- Prima di tutto ora le famiglie e i giovani stessi possono decidere liberamente se cercare di entrare all'università ed accedervi non è più così difficile;
- Questo aumento oltre che a incentivare sul piano nazionale il livello e la qualità dell'istruzione, riduce anche il *gap* che vi è tra l'educazione secondaria cinese e quella degli altri Paesi;
- Poter andare all'università significa anche posticipare l'inizio della ricerca del lavoro e quindi non esercitare, subito dopo le scuole superiori, pressioni sul mercato del lavoro, già saturo di richieste;
- Si è sviluppata un'industria dell'istruzione che, di conseguenza, ha portato alla crescita del Paese e della sua economia.

Ovviamente questa riforma ha portato anche ad alcuni aspetti negativi, quali:

- L'aumento così rapido degli ammessi alle università non è stato corrisposto da un aumento e da un ampliamento per esempio delle strutture universitarie come lo spazio nei dormitori o come il numero degli insegnanti per ogni materia, che continua ad essere lo stesso per un maggior numero di studenti per classe. La proporzione è passata da un professore per una classe di sette o nove studenti prima del 2001, a sempre un insegnante ma per più di sedici studenti a partire dal 2003²²;
- Posticipare la ricerca del lavoro porta comunque, una volta conclusi gli studi, a dover entrare nel mercato del lavoro e, anche a causa della crisi del 2008, trovare un lavoro che sia inerente al proprio percorso formativo è sempre più difficile e quindi gli studenti convivono con questa pressione e incertezza fin da quando decidono di andare all'università.

²² Ouyang KANG, *Higher Education Reform in China today, Policy Futures in Education, Volume 2, Number 1, 2004*

- Un maggior grado di istruzione acuisce il divario già esistente che vi è tra le zone urbane e quelle rurali, poiché le migliori università sono collocate nelle regioni che ospitano le città di primo e secondo livello, quindi la crescita economica riguarda principalmente queste zone e di conseguenza anche la disparità economica tra i giovani diventa sempre più ampia (dal 1994, le statistiche dimostrano che in un totale di cinque università vi è uno studente che può essere considerato come povero²³).
- Infine, l'istruzione in Cina era sempre stata finanziata dallo Stato e quindi i giovani potevano accedervi senza dover pagare alcuna tassa. Dal 1999, per poter investire un maggior numero di risorse economiche nell'ampliamento delle strutture e dei campus, sono state introdotte delle tasse d'iscrizione, in seguito alla dichiarazione del governo secondo cui non essendo l'educazione superiore non obbligatoria, diventava onere dei cittadini decidere se farsene carico oppure no²⁴.

Dunque questa rapida crescita ha sì fatto in modo che l'istruzione divenisse molto più accessibile e che quindi si riducessero le differenze di classe che il suo limite rappresentava, però d'altro canto essendo stata così rapida e in così pochi anni, la qualità ne ha risentito molto e gli stessi cittadini non sono pienamente contenti del risultato che ne è derivato, soprattutto per il problema dell'occupazione e dell'impossibilità da parte del mercato del lavoro di poter assorbire questa moltitudine di laureati.

²³ J. WHALLEY, Chunbing XING, *China's Higher Education Expansion and Unemployment of College Graduates*, University of Western Ontario, Center for International Governance Innovation (CIGI), NBER, Beijing Normal University

²⁴ The State Council, 1993

1.3 Neolaureati e mercato del lavoro

Le statistiche pubblicate dal Ministero dell'educazione della Repubblica Cinese (中华人民共和国教育部, Zhongguo renmingongheguo jiaoyubu) nell'agosto 2017, riferenti all'anno 2016, mostrano che gli studenti che hanno conseguito una laurea triennale sono stati 7.041.800, mentre quelli di ciclo magistrale sono stati 508.927²⁵. Questi risultati dimostrano un lieve aumento rispetto alle statistiche riferenti all'anno 2015 e sono leggermente inferiori al numero di laureati che ci si aspetta nel 2017, i cui dati non sono ancora stati pubblicati. Dunque, possiamo dedurre che in questi anni la situazione riguardante le iscrizioni e il numero dei laureati nelle università sta rimanendo abbastanza costante.

高等教育学校（机构）学生数
Number of Students in Higher Education Institutions

	毕(结)业生数 Graduates	授予学位 Degrees Awarded	招生数 Entrants				在校生数 Enrolment	预计毕业生数 Estimated Graduates for Next Year
			合 计 Total	其中 of Which				
				应届生 Autumn Session	春季招生 Spring Session	预科生转入 Preparatory Students Enrolled		
研究生 Postgraduates	563938	558781	667064	450392			1981051	740753
博士 Doctor's Degrees	55011	53360	77252	41791			342027	161799
硕士 Master's Degrees	508927	505421	589812	408601			1639024	578954
普通本专科 Undergraduates in Regular HEIs	7041800	3659686	7486110	6729866	4331	44841	26958433	7595176
本科 Normal Courses	3743680	3659686	4054007	3529034	1910	43745	16129535	3991586
专科 Short-cycle Courses	3298120		3432103	3200832	2421	1096	10828898	3603590
成人本专科 Undergraduates in Adult HEIs	2444650	142821	2112290				5843883	2577201
本科 Normal Courses	1021846	142821	969387				2686619	1095517
专科 Short-cycle Courses	1422804		1142903				3157264	1481684
网络本专科生 Web-based Undergraduates	1874787	56694	2296088		1182508		6449329	
本科 Normal Courses	700906	56694	847568		433664		2339270	
专科 Short-cycle Courses	1173881		1448520		748844		4110059	
在职人员攻读硕士学位 Master's Degree Programs for On-the-job Personnel		108455	129438				581843	
自考助学班 Class run by Non-government HEIs for Students Preparing for Self-directed State-administered Examinations	81890						166905	
普通预科生 College-preparatory Class							44537	
研究生课程进修班 Postgraduate Courses	20009						22711	
进修及培训 In-service Training	8526875						7638622	
留学生 Foreign Students	109894	20876	138362		37991		243735	

Immagine 1: Numero degli studenti nelle Università

(Fonte: Ministero dell'educazione della Repubblica Cinese ,中华人民共和国教育部, Zhongguo renmingongheguo jiaoyubu)

²⁵ Ministero dell'Educazione della Repubblica Popolare Cinese, Statistiche, http://en.moe.gov.cn/Resources/Statistics/edu_stat_2016/2016_en01/201708/t20170822_311603.html

Questo ampliamento delle iscrizioni nelle istituzioni terziarie è stato un mutamento all'interno del sistema educativo veramente importante, l'istruzione ha smesso di essere considerata "d'élite" in favore di un sistema "di massa", il problema però è che non sono state esaminate quali erano e sono tuttora le esigenze del mercato del lavoro. Infatti, l'offerta di lavoro di chi esce dalle università non coincide con la domanda da parte delle imprese. Secondo Liu Kaiming, direttore dell'*Institute of Contemporary Observation di Shenzhen*: "Questo fenomeno dimostra come attualmente i posti di lavoro in Cina si concentrino in settori ad alta densità di manodopera e a basso salario, assolutamente inadatti ai laureati"²⁶. Sono stati molti gli articoli pubblicati da diversi giornali cinesi relativi all'incerto futuro lavorativo dei giovani laureati e questo ha aumentato le ansie e le preoccupazioni di numerose famiglie. Offerte di lavoro come venditori di carne di maiale o di pulitori delle fogne rivolte solo a possessori di una laurea, hanno scatenato diversi commenti di indignazione per cercare di proteggere i diritti nei neolaureati. Da questi esempi possiamo capire che la situazione dei lavoratori migranti e dei laureati non è poi così diversa, anzi niente garantisce un futuro migliore a quest'ultimi. Come ha dichiarato Liu Kaiming²⁷: "Le vere vittime della crisi finanziaria in Cina non sono i lavoratori migranti, ma gli studenti universitari. La crisi ha messo in difficoltà molte imprese straniere finalizzate all'esportazione e ciò è andato a colpire molti altri settori, riducendo sensibilmente le occasioni di lavoro per loro."²⁸ Infatti nel 2007, secondo le cifre pubblicate sul "Libro blu sulla società cinese", la disoccupazione dei neolaureati era circa il 12%, ma nel 2009 le cifre dichiarate dal Ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale indicano che il 70% dei laureati trovava lavoro in piccole o medie imprese, lavorando in proprio e molto flessibilmente, invece solo il 17% veniva assunto dagli Organi Statali, che è il tipo di lavoro ambito da tutti i giovani proprio per la sua sicurezza.

²⁶ Ivan FRANCESCHINI, Cina.net, post dalla Cina del nuovo millennio, pag. 63

²⁷ Kaiming LIU, direttore dell'*Institute of Contemporary Observation di Shenzhen*

²⁸ Ivan FRANCESCHINI, Cina.net, post dalla Cina del nuovo millennio, pag. 64

Gli ultimi dati pubblicati nell'anno 2017 relativi alla disoccupazione cinese mostrano un tasso del 4%, ma ogni anno circa 8 milioni di laureati²⁹ si affacciano sul mercato del lavoro e questo è motivo di grandi pressioni e preoccupazioni.

Il fatto è che circa il 91%³⁰ dei neolaureati cinesi solitamente entro un anno dalla laurea riesce a trovare un lavoro, ma quasi nessuno di questi impieghi ha a che fare veramente con il loro percorso di studio o con le loro aspettative e ciò è causa di malcontento. Questa insoddisfazione è dovuta a diversi fattori, per esempio, secondo le statistiche pubblicate nel 2017 dall'istituto di ricerca MyCOS, il 67% dei neolaureati ritengono che il salario mensile sia troppo basso per potersi permettere la vita delle città, mentre il 56% pensa che lo spazio per lo sviluppo e l'accrescimento personale all'interno dell'ambito lavorativo non sia abbastanza.

Inoltre, il tasso di disoccupazione tra i neolaureati è molto più alto rispetto alla media nazionale, si aggira intorno all'8%³¹ e, per questo, vi sono molti interrogativi sul perché i giovani non abbiano ancora rivisto le loro aspettative in modo da essere più aderenti alle effettive richieste che si trovano sul mercato del lavoro. Pur essendo un tasso di disoccupazione relativamente basso, se paragonato agli altri Paesi, rimane comunque non determinante per capire la situazione cinese, poiché molti laureati, a sei mesi dalla laurea, riescono a trovare solamente lavori part-time, con contatti di brevi periodi e sottopagati. Secondo le statistiche MyCOS infatti, uno studente cinese su quattro si ritrova ad avere uno stipendio che è nettamente inferiore al salario di un normale lavoratore migrante.

Determinante nella ricerca del lavoro è anche il tipo di laurea che è stato conseguito, infatti le statistiche dimostrano che storia, legge e letteratura sono le facoltà per le quali lo stipendio iniziale è il più basso, come lo è anche la probabilità di trovare un impiego. Per molte lauree umanistiche lo stipendio iniziale è più basso rispetto a quello dei coetanei che non sono andati all'università. Invece, per i laureati in economia,

²⁹ Index Mundi, China Unemployment Rate, https://www.indexmundi.com/china/unemployment_rate.html

³⁰ Libro Blu sulla Società Cinese, anno 2017, Beijing, Shehui kexue wenxianchubanshe, 2017, 6

³¹ *Ibidem*

ingegneria e scienze la situazione è ben diversa e gli stipendi iniziali più alti sono stati registrati proprio per i lavori connessi con l'IT. Al primo posto troviamo i programmatori informatici, seguiti dagli ingeneri; subito dopo abbiamo i lavori che riguardano lo sviluppo di giochi informatici e i managers d'impres e le postazioni presso gli uffici bancari. Inoltre, non solo gli stipendi iniziali sono più alti, ma anche nel lungo periodo i salari sono molto maggiori: dopo tre anni dalla laurea, il 15 % dei migliori laureati in questi tre campi guadagna più del doppio rispetto ai colleghi di materie umanistiche.³²

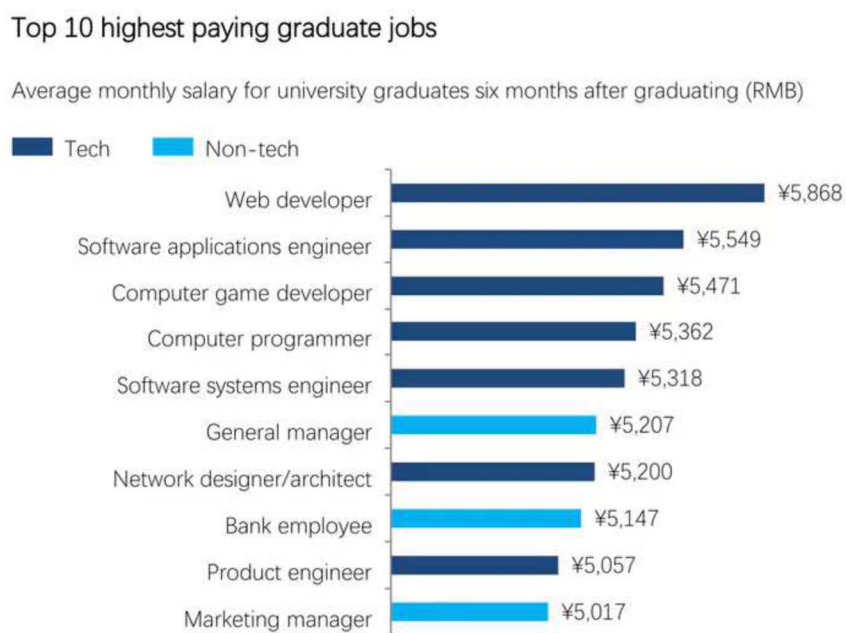


Immagine 2: Lista dei dieci lavori meglio pagati tra i neolaureati

(Fonte: Libro Blu sulla Società Cinese, anno 2017, Beijing, Shehui kexue wenxianchubanshe, 2017, 6)

1.4 Disuguaglianze tra i neolaureati provenienti dalle campagne e dalle città

Il divario che esiste tuttora in Cina tra zone rurali e città è enorme e si sente sia in termini di accessibilità che di equità. Sebbene l'urbanizzazione sia esplosa negli ultimi decenni, comunque la maggior parte della popolazione vive in zone rurali, dove qualità e aspettativa di vita, salari e istruzione sono tutti inferiori rispetto agli standard

³² *Ibidem*

urbani. In particolare, l'accesso all'istruzione superiore è molto limitato e soprattutto lo è la sua qualità. La differenza di affluenza nelle università tra le zone costiere e le zone occidentali è molto ampia e questo è causato anche da una sostanziale differenza di qualità delle università. Il Governo cinese, consapevole di questo fenomeno di inegualità, non solo ha cercato di promuovere piani di sviluppo e di maggior apertura verso le zone rurali, ma ha anche intrapreso dei programmi per poter permettere anche agli studenti provenienti da queste zone di poter accedere all'istruzione superiore. Molte tra le università top della Cina hanno ampliato la loro l'accessibilità tramite un sistema di scelta di "quote regionali", in modo tale che, tramite il superamento del Gaokao, studenti da tutte le parti della nazione possano avere la possibilità di iscriversi. Una volta terminati gli studi però i giovani provenienti dalle zone rurali cercano di trovare un lavoro nelle grandi città dove hanno studiato, poiché non vogliono tornare nelle loro città natali, ma se già per un giovane urbano trovare un impiego con un salario abbastanza elevato è difficile, ancor di più lo è per uno che viene da fuori, che quindi non è sicuro di poter ottenere l'*hukou* e lo status da cittadino che gli era stato concesso durante gli anni di studio. Inoltre, non sempre i neolaureati provenienti dalle campagne possono permettersi di pagare l'affitto delle grandi città e questo diventa un'ulteriore complicazione se non riescono nel breve periodo a trovarsi un lavoro. Sono anche importanti i pregiudizi che vi sono nei confronti dei diversi paesi natali e di conseguenza l'influenza che possono esercitare sulla scelta per un dato posto di lavoro. Sono molte le credenze e gli stereotipi che si sono sviluppati in base alla provenienza delle persone e che si pensa che veramente possano avere impatti sul carattere. Giovani provenienti da certe regioni e villaggi sono considerati ladri o pigri rispetto a quelli per esempio nati nella stessa provincia di Confucio e quindi ritenuti più svegli e intelligenti.

L'istruzione è comunque un fattore determinante per avere più facilità a trovare un impiego ed essendoci molta competizione la disparità tra laureati aventi un'educazione meno prestigiosa rispetto a quelli che provengono dalle città rende ancora più difficile trovare l'occupazione sperata.

1.5 Politiche abitative legate all'urbanizzazione e ad un maggior numero di giovani nelle città

Negli ultimi anni la Cina ha conosciuto il fenomeno dell'urbanizzazione e, rispetto ad altri Paesi dove vi è stato un processo più lento e controllato, in questo caso si è trovata di fronte alla più grande crescita della storia: nel 2011 per la prima volta più della metà della popolazione viveva nei centri urbani e ciò ha rappresentato un aumento del 19,36%³³ dal 1997 e si pensa che nel 2030 più del 69% vivrà in città³⁴. Quindi il governo ha dovuto fronteggiare e sta tutt'ora cercando di controllare questo fenomeno, seppur con qualche difficoltà, data in particolare dalla migrazione interna che continua ad essere poco regolata. Inoltre, vi sono evidenze (Wei and Yu, 2006) che dimostrano che vi sono numerosi sforzi per trasformare metropoli come Pechino, Shanghai e Guangzhou, in città globali, dunque per attuare queste manovre sono state intraprese alcune politiche abitative specifiche.

Quando infatti i centri urbani hanno iniziato ad allargarsi sempre di più, a causa dello sviluppo industriale e di un numero sempre maggiori di migranti provenienti dalle campagne, le zone rurali subito prossime hanno cominciato ad essere inglobate da essi, prendendo il nome di "villaggi urbani" (城中村, *chengzhongcun*). In queste aree la popolazione locale non è mai veramente stata coinvolta nei processi di integrazione all'interno dell'ambiente cittadino, ma anzi non gli è stato neanche conferito il permesso di residenza urbana e quindi hanno continuato a vivere senza delle politiche specifiche e ben organizzate. Essendo zone periferiche rispetto al centro, i costi abitativi sono più bassi se paragonati a delle zone più nuove, quindi questi luoghi hanno iniziato ad essere abitati soprattutto dai lavoratori migranti e dai giovani neolaureati provenienti dalle campagne, che non possono permettersi di pagare affitti troppo alti e che, non possedendo l'*hukou* cittadino, spesso sono esclusi dalle possibilità di affittare degli altri tipi di appartamenti. Dunque, in molti casi i residenti

³³ J. CHEN, M. STEPHENS, Y. MAN, *The Future of Public Housing. Ongoing Trends in the East and the West*. Capitolo due: *Public Housing in Mainland China: History, Ongoing Trends and Future Perspectives*, pag. 16, Springer, 2013

³⁴ *World Urbanization Prospect 2011*, Nazioni Unite 2012

locali di queste aree per aumentare i loro affari affittano stanze e costruiscono palazzi per coloro che arrivano in città, in maniera non del tutto legale, non essendoci infatti delle politiche che controllano tali zone, poiché le famiglie dei contadini autoctoni hanno il diritto di uso comune su di esse e non sono ancora diventate proprietà delle città. In questo modo si crea un forte aumento della popolazione a basso salario in questi quartieri, che si ritrova a vivere in degli spazi molto insalubri e ristretti.

Di fronte a questo cambiamento della struttura sociale e demografica della popolazione urbana, il governo ha dovuto iniziare a prendere dei provvedimenti e infatti, dal 1998 ha intrapreso delle politiche abitative per promuovere maggior condizioni di parità tra gli strati della popolazione. Per prima cosa ha proclamato una nuova strategia, passando alla promozione della privatizzazione e quindi alla possibilità di investimenti privati nell'ambito delle costruzioni e della compravendita sul mercato. Nel frattempo, ha iniziato a sviluppare un piano di abitazioni pubbliche per il rinnovamento dei "villaggi urbani" e per coloro che non riescono a permettersi gli affitti delle città. Successivamente, durante il diciassettesimo Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese è stata dichiarata per la prima volta la linea politica secondo cui si vuole offrire a tutti un'"abitazione adeguata" ed infatti, dal 2009 è stato maggiormente implementato questo piano di costruzione di abitazioni pubbliche. In particolare, nel 2011 il Primo Ministro Wen Jiabao ha annunciato che il governo avrebbe iniziato la costruzione di 36 milioni di unità abitative pubbliche nel periodo compreso nel "dodicesimo piano Quinquennale di sviluppo" (2011-2015). Proprio all'interno di questo contesto, numerosi neolaureati provenienti dalle zone rurali e lavoratori migranti sono stati costretti ad abbandonare i quartieri dove si erano insediati, in seguito alle direttive emanate dal governo per la demolizione di tali aree e la successiva costruzione di ambienti più moderni e sicuri. Un problema però che è emerso da queste politiche di rinnovamento dei quartieri per renderli più adeguati è rappresentato dal fatto che una volta terminati, alcune abitazione sono state riservate agli abitanti dei villaggi urbani che prima delle riforme già vi risiedevano, ma i prezzi degli appartamenti hanno iniziato a salire e quindi sono diventati troppo alti per i

giovani neolaureati e molti dei lavoratori migranti, che sono stati costretti a trasferirsi in altri quartieri dove le condizioni non sono molto differenti da quelle precedenti. Sembra che queste politiche abitative siano state prese dal governo soprattutto per questioni di sicurezza e per migliorare l'aspetto delle città, ma anche perché si è avvertito il bisogno di controllare la crescita che stava avvenendo nelle città, nella speranza che l'eliminazione di alcuni quartieri a basso costo, avrebbe portato alla riduzione dei migranti nei centri urbani, senza però veramente considerare le difficoltà che le classi più svantaggiate, tra cui i giovani neolaureati, avrebbero incontrato a causa del rinnovamento e quindi dell'aumento del prezzo.

In questo contesto di urbanizzazione e migrazione interna, vi è stato proprio un cambiamento sociodemografico, secondo cui un numero sempre maggiore di giovani hanno iniziato ad essere ben istruiti e a voler risiedere in città per poter cambiare la loro condizione economica, ma una volta giunti nei centri urbani sono stati costretti a vivere in questi "villaggi urbani" e, così facendo, hanno creato una nuova classe sociale svantaggiata, che non riesce a far parte dalle dinamiche cittadine e che il governo non è ancora riuscito a includere nei processi di crescita economica. Nel secondo capitolo quindi, esamineremo questo fenomeno che ha preso il nome di Tribù di Formiche.

CAPITOLO II: LA TRIBU' DI FORMICHE

2.1 Fenomeno delle Formiche

In questo capitolo, centrale per ciò che la tesi vuole dimostrare, verrà esaminato il fenomeno della Tribù di Formiche sotto tutti i suoi aspetti peculiari, partendo dal sociologo che ha studiato e definito questa classe sociale, passando per un'analisi approfondita dei componenti della Tribù e delle loro esperienze di vita, per poi, utilizzando la teoria dei cambiamenti sociali, esaminare come le Formiche si pongono all'interno della società in cui vivono e in che modo cercano di cambiarla, affinché siano inglobati e possano sfruttare e prendere attivamente parte ai meccanismi di crescita cinese.

2.1.1 Lian Si e i suoi reportage

Lian Si è un giovane professore e sociologo cinese che ha portato alla luce e coniato il nome Tribù di Formiche (蚁族, yizu), utilizzato successivamente per indicare una nuova categoria della società cinese. Questo termine fa riferimento ad una parte di cinesi appartenenti alla generazione nata dopo il 1980, stiamo parlando di giovani laureati che non hanno ancora trovato un'occupazione seria, che vivono in condizioni di miseria, condividendo appartamenti nelle periferie delle grandi città come Pechino, Shanghai e Guangzhou. È l'autore dei due libri che esaminano questo fenomeno e che ne delineano un'approfondita analisi: il primo pubblicato nel 2009 *“La Tribù delle formiche-Reportage delle comunità dei giovani neolaureati”*, mentre il secondo, uscito all'inizio del 2011, *“La Tribù delle formiche II, a chi appartiene questa epoca?”* che svolge il ruolo di ampliamento dell'inchiesta che l'autore aveva già cominciato con il primo libro, allargandosi anche ad altri grandi centri urbani.

Questo fenomeno è presente in Cina fin dal 2005, ma solo grazie all'uscita del primo reportage di Lian Si nel 2009 è iniziato ad essere discusso e indagato. Infatti, nel 2007 il sociologo scoprì l'esistenza di un villaggio nella periferia di Pechino,

Tangjialing, dove vivevano in condizioni molto precarie 50.000 giovani istruiti e così decise di intraprendere un'indagine che si concluse con la pubblicazione dei due libri.

Il primo reportage si basa su una ricerca sul campo condotta in un lasso di tempo di due anni, focalizzata sull'area periferica del villaggio di Tangjialing, a nord di Pechino. Gli intervistati sono stati più di seicento giovani neolaureati e, in particolare, Lian Si ha voluto dividere il suo lavoro in tre grandi capitoli così suddivisi: il primo, oltre ad introdurre in modo generale il fenomeno, si sofferma sulle ragioni che hanno portato alla creazione di questa situazione e sulle diverse componenti che la riguardano, quali l'occupazione, l'istruzione, gli stipendi, la comunicazione e la creazione di gruppi online. È importante sottolineare che l'autore per dare rilevanza alla scoperta e alla presa di coscienza di questa tribù, ha nominato questo primo capitolo 揭秘 (jiemi), che significa appunto rivelare un segreto. Il secondo invece è dedicato alla narrazione delle storie delle formiche, proprio come un diario in cui vengono riportate le esperienze delle loro vite a Pechino e a Tangjialing e delle loro esperienze lavorative che hanno dovuto accettare durante il loro percorso. L'ultimo capitolo si sofferma invece sull'atteggiamento e il comportamento dei componenti della tribù, sui loro ideali di vita, il loro ottimismo, i loro sogni e le loro delusioni ed utilizza sempre le interviste dei giovani che ha incontrato, proprio per farli intervenire e parlare direttamente riguardo alle loro aspettative future.

Il secondo reportage uscito circa due anni dopo la pubblicazione del primo libro, ha il ruolo di ampliare l'inchiesta che aveva inizialmente riguardato solo la zona di Pechino, estendendola ad altre grandi città della Cina in cui era possibile riscontrare lo stesso fenomeno, quali Shanghai, Chongqing, Nanjing e Guangzhou, per un totale di più di cinquecento intervistati. L'innovazione principale di questo libro è che Lian Si ha cercato di considerare non solo la Tribù di Formiche, ma le ansie, le incertezze, i dubbi, la confusione e la rabbia di tutta la generazione dei giovani che vivono oggi in Cina. È diviso in sei grandi capitoli che oltre alle testimonianze dirette degli intervistati, riesaminano tutti gli aspetti già considerati nel 2009, sottolineandone i cambiamenti che sono avvenuti riguardanti il lavoro, i salari, l'istruzione, i mezzi di comunicazione

e internet. Viene lasciato quindi grande spazio alle emozioni dei giovani e alle loro aspettative future.

2.1.2 Perché Formiche? Le origini del termine

Il fenomeno della Tribù di Formiche è strettamente riconducibile alla riforma dell'istruzione promossa dal Governo Cinese avvenuta nel 1999³⁵, che in seguito all'ampliamento del numero degli iscritti alle università ha aumentato le file dei laureati alla ricerca di un lavoro il più possibile inerente al loro percorso di studi.

Nel 2003, quattro anni dopo e terminato il primo ciclo dei laureati ammessi subito in seguito alla riforma, per la prima volta in Cina ci si è trovati con un gran numero di disoccupati, rappresentati sia da coloro che aspettavano di essere ricollocati sia dai *mingong* che dal crescente numero di neolaureati, tutti in cerca di un'occupazione, e di fatto questa situazione è andata acuendosi anno per anno.

Quando Lian Si nel 2007 scoprì la comunità di giovani istruiti che risiedevano nel villaggio di Tangjialing, in appartamenti del tutto sprovvisti di ogni bene di prima necessità, quali la cucina e il bagno indipendenti, il numero degli abitanti arrivava già a 50.000, in una zona dove fino a pochi anni prima non risiedevano più di 3.000 persone. Capendo la rilevanza sociale di questo nuovo e sconosciuto fenomeno, Lian Si nel 2009, in seguito a degli anni di studio della comunità, coniò il termine Tribù di Formiche, poiché rivedeva in questi giovani molte caratteristiche in comune con la specie animale. Per prima cosa le formiche hanno un quoziente intellettuale molto alto, proprio come i giovani istruiti cinesi, che dopo molti anni di studio sviluppano numerose capacità; inoltre sono degli animali che tendono a vivere in comunità, all'interno dei formicai che posso ospitare moltissime formiche e questo combacia con la tendenza dei neolaureati a vivere in gruppo all'interno di questi villaggi. Le formiche poi sono animali molto piccoli e fragili, ma se collaborano possono creare grandi danni, proprio come i giovani che, se ignorati e maltrattati, possono provocare disordini sociali.

³⁵ Vedi capitolo 1, paragrafo 1.2

Inoltre, le formiche possiedono molte virtù, quali la tenacia, la capacità di restare in attesa, la diligenza e l'impegno nel lavoro, tutte caratteristiche che possono essere ritrovate anche nel corrispettivo umano di questi giovani.

Grazie alla prima analisi di Lian Si la Tribù di Formiche ha iniziato ad essere considerata come una nuova categoria della società cinese contemporanea, definita dallo stesso autore come "dei giovani laureati, che ora si trovano ad essere lavoratori a basso reddito e che vivono in comunità nei sobborghi delle metropoli".

A partire dal 2010 questo termine, iniziando ad essere utilizzato sempre di più, è stato esaminato dai linguisti cinesi, fino ad essere eletto come "la parola dell'anno del 2009". Successivamente nel 2012 è stato inserito nel Vocabolario della Lingua Cinese Moderna, che lo definisce come: *指受过高等教育, 聚居在城乡接合部或近郊农村, 在大城市就业打工的年轻人* "una categoria di giovani dotati di un alto grado d'istruzione, che risiedono in periferia o nelle zone di confine tra città e campagna e lavorano saltuariamente nei grandi centri urbani del paese".³⁶ In questo modo questo termine è entrato a far parte dell'immaginario comune e si è cominciato a discuterne e a considerarlo come un fenomeno di rilevanza nazionale, a tal punto da essere esaminato e dibattuto dai membri della Commissione del Popolo e della Commissione politica durante l'Assemblea Nazionale del Popolo e la Conferenza Politica Consultativa tenutesi nel mese di Marzo dello stesso anno.

Con l'ampliamento della ricerca di Lian Si nel suo secondo reportage, questo termine ha iniziato ad essere considerato anche sotto altri aspetti, che possono essere riassunti sotto la formula "tre su, tre molto e tre poco". Il primo "su" rappresenta l'innalzamento del grado di istruzione delle formiche, infatti, dai dati dell'analisi condotta dal sociologo, nel 2009 soltanto l'1,6% dei giovani aveva continuato i suoi studi ottenendo una laurea specialistica o un dottorato, invece nel 2010 il numero è arrivato al 7,2%; il secondo "su" indica che è aumentato il numero degli studenti laureati presso i più prestigiosi istituti che non riescono a trovare un lavoro, passando

³⁶ Traduzione di Gaia PERINI, *La tribù delle formiche, di Lian Si*, in "Equilibri", a 1, aprile, 2013

dal 10% nel 2009 al 28,9% nel 2010; il terzo “su” fa riferimento al fatto che si è alzata l’età delle formiche e quindi questo dimostra che è aumentato il tempo necessario per trovare un’occupazione stabile. Infatti, se nel 2009 soltanto il 3% aveva più di trent’anni, nella seconda inchiesta la percentuale è quasi raddoppiata, passando a circa il 6%.

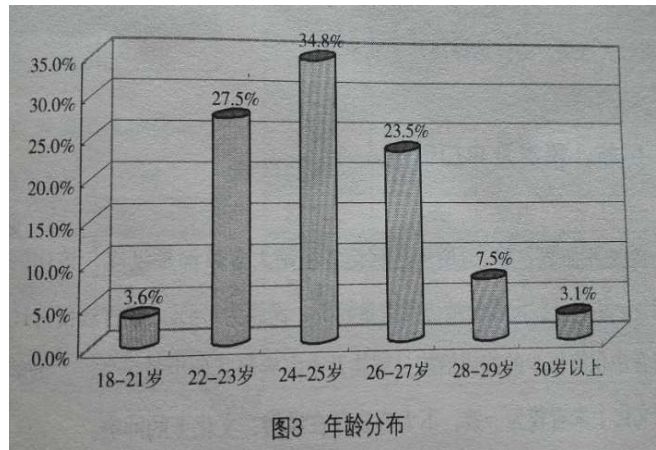


Immagine 3: età delle Formiche nel reportage del 2009

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 57)

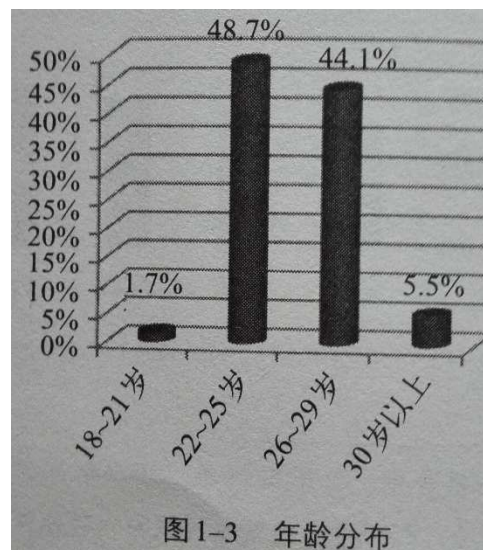


Immagine 4: età delle Formiche nel reportage del 2010

(Fonte: LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag 248)

I “tre molto e i tre poco” invece possono essere spiegati poiché, per prima cosa, molti dei giovani appartenenti a questa tribù provengono da famiglie che appartengono alle classi sociali più basse, sono pochi infatti coloro che si trovano in questa situazione e sono figli di famiglie agiate. Come emerge dai reportage il 70% di queste famiglie si trova ad avere un reddito annuo di non più di 50.000 yuan, che corrispondono a 6.500 euro circa, e, le stesse formiche si ritengono figli delle classi popolari più povere, dalle quali non possono trarre nessun beneficio o aiuto economico per il loro sostentamento. Inoltre, sono molte le spese di cui questi giovani devono farsi carico, ma i loro guadagni sono pochi e molto modesti e la maggior parte delle volte non riescono a coprire tutte le spese necessarie quali l’affitto, i pasti e i trasporti: il 50% delle formiche spende di più di quanto guadagna. L’ultimo dei “tre molto e tre poco” è rappresentato dai rapporti che vi sono tra i componenti della Tribù: i contatti nella vita reale sono ben pochi, mentre quelli su internet sono molti e costanti. Infatti, solo considerando i dati raccolti tra il 2009 e il 2011, il 66,9% delle formiche sono costantemente connesse a Internet, non solo per ricerche personali, ma per coltivare lo scambio di idee e di informazioni sui blog e i social network cinesi, mentre nella vita reale hanno difficoltà a trovare amici e a costruirsi delle relazioni stabili con i propri coetanei, persino con gli stessi compagni di stanza³⁷.

2.1.3 Le Formiche Cinesi

La Tribù di Formiche è quindi rappresentata da studenti che si sono appena laureati e che dunque possiedono un grado d’istruzione molto alto, ma che ricevono un basso reddito per i lavori che svolgono. Nata nelle grandi città, è ritenuta come una nuova quarta categoria sociale, la più svantaggiata, poiché si trova posizionata anche dopo ai contadini, ai *mingong* e ai disoccupati.

³⁷ Dati raccolti da: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009; LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010; PERINI G., *La tribù delle formiche, di Lian Si*, in “Equilibri”, a 1, aprile, 2013.

Questi giovani istruiti si sono laureati in università di città più o meno grandi della Cina o in istituti privati e molti successivamente si sono trasferiti nei grandi centri urbani o hanno deciso di rimanerci, spinti e attratti dalle opportunità che solo una metropoli può offrire, ma gli unici lavori che riescono a trovare sono a contratti determinati di brevi periodi e in campi nei quali non è richiesta una specifica formazione universitaria, quali la vendita di assicurazioni o di altri prodotti, la ristorazione ecc. Dai risultati del primo reportage di Lian Si è emerso che il 54,1% dei componenti della tribù di Formiche aveva conseguito la laurea presso un'università o un istituto privato di Pechino, mentre il 45,9% si era laureato presso istituti in altre città cinesi e solo dopo aveva deciso di trasferirsi in cerca di un'occupazione e nella speranza di trovare maggiori opportunità rispetto alle zone rurali o ad altre città più piccole³⁸.

Lo stipendio mensile può variare tra i 1.000 e i 2.500 yuan, quindi si aggira intorno ai cento, al massimo duecentocinquanta euro e dunque sono costretti a dover continuare a chiedere aiuto alle loro famiglie per poter vivere e permettersi la vita delle metropoli. Possiamo notare infatti che il 75% circa dei giovani laureati percepisce un salario compreso appunto tra queste due cifre, mentre solamente l'1,2% guadagna più di 5000 yuan al mese (640 euro).

³⁸LIAN SI, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 65

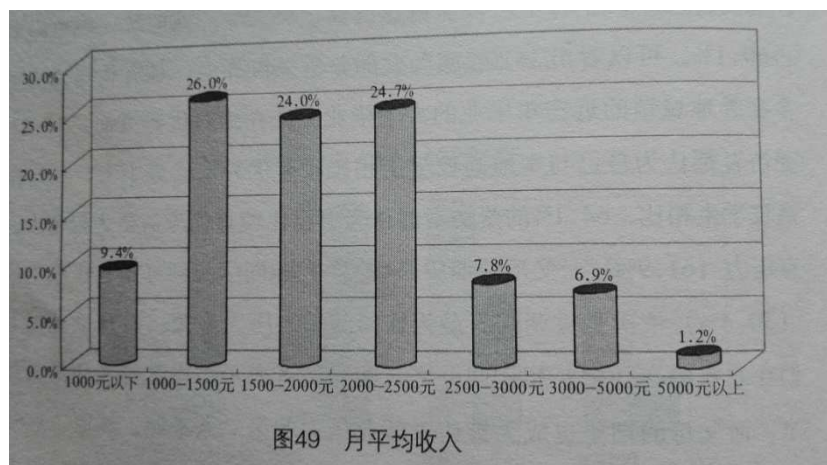


Immagine 5: Salario mensile in yuan delle Formiche

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 82)

Solitamente questi giovani hanno un'età compresa tra i 22 e i 30 anni e il fenomeno è iniziato con la generazione di coloro nati dopo il 1980, che sono stati i primi a trarre vantaggi e svantaggi della riforma *daxue kuozhao*³⁹. Essi tendono a stabilirsi nei quartieri meno costosi e nelle periferie delle grandi città e a vivere in appartamenti condivisi con molte altre persone, dove l'affitto è molto basso e riescono a pagarlo con il loro umile stipendio.

Secondo le statistiche i giovani che si trovano in questa situazione sono il 52,8% di genere maschile e il 47,2% di genere femminile⁴⁰, quindi ci troviamo davanti ad un fenomeno abbastanza omogeneo.

³⁹ Vedi capitolo uno, paragrafo 1.2

⁴⁰LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 57

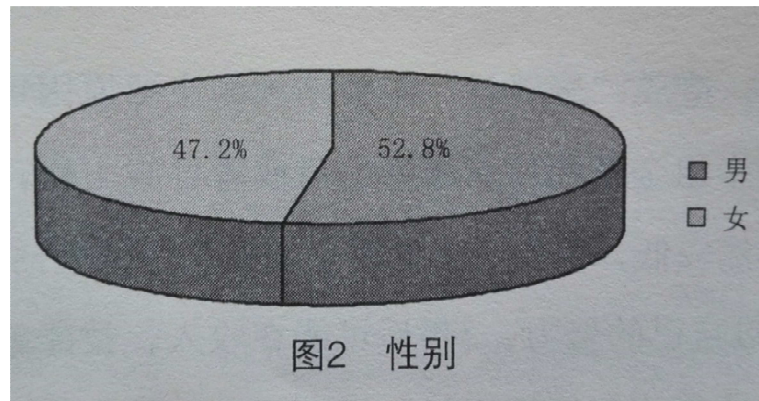


Immagine 6: percentuale della componente maschile e femminile della Tribù

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 57)

Le Formiche vengono considerate come una categoria e, sotto certi aspetti una comunità, per il fatto che hanno molte caratteristiche in comune tra di loro, prima fra tutte la provenienza: il 73,3%⁴¹ è di origine contadina, vale a dire è nata e cresciuta nelle campagne cinesi, ma avendo avuto la possibilità di andare all'università e di vivere in grandi città, molti di loro non hanno mai coltivato veramente i campi e quindi si sentono estranea alla loro terra d'origine. Da qui si comprende come questi giovani non abbiano il desiderio di tronare a casa finiti gli studi, ma anzi, la città gli sembra l'unica via per poter cambiare la loro condizione di vita e il loro status sociale e inoltre, essendo tutti molto istruiti, capiscono le possibilità che solo le grandi città possono offrire e l'immensa distanza che vi è tutt'ora con la vita in campagna.

Un'altra caratteristica in comune è anche che le famiglie dei componenti della tribù hanno speso tutti i loro risparmi e hanno riposto tutta la loro fiducia nell'istruzione dei figli, pensando che andare a studiare e ottenere una laurea significasse direttamente trovare un lavoro ben retribuito, che ripagasse non solo la fatica degli anni di studio, ma anche gli sforzi economici che ne erano derivati. Inoltre, avere un figlio laureato e che vive in città è motivo di grande orgoglio per queste

⁴¹ *Ibidem*

famiglie di umili origini e quindi tutto questo porta a una forte pressione e a un grande peso riposto sulle spalle delle giovani formiche, che piuttosto che ritornare a casa e disonorare loro stessi e la loro famiglia, decidono di continuare la vita da città, che la maggior parte delle volte non è quella immaginata e spesso si rifiutano di raccontare la verità sulle loro condizioni di vita alle loro famiglie, sia per orgoglio che per non creare maggiori preoccupazioni.

Un importante aspetto che accomuna tutte le formiche cinesi è rappresentato dall'ottimismo che hanno nei confronti della vita. Seppur devono affrontare ogni giorno numerose difficoltà, questi giovani non perdono le speranze che un giorno i loro sogni saranno realizzati. Normalmente riescono a mantenere un atteggiamento allegro, che ne delinea il carattere vivace e colmo di ideali. Continuano a credere in un futuro migliore basandosi sulle storie di qualche formica che in effetti è riuscita a cambiare il proprio avvenire e ad ottenere dei buoni risultati della vita e nel lavoro. Secondo i dati raccolti da Lian Si, il 65,6% delle formiche intervistate ritiene che raggiungerà il successo, mentre solo il 6,1% ha un atteggiamento negativo e pessimista, il restante 28,3% non si esprime a riguardo poiché ancora dubbioso sulle sorti future. L'ottimismo è manifestato anche dalla convinzione che il loro status sociale si eleverà nei prossimi anni, infatti l'83,6% dei giovani esaminati durante l'inchiesta condivide questo punto di vista. Inoltre, il 72,2% pensa che nell'arco di tre anni molti aspetti della loro vita cambieranno in meglio, sia sotto il lato lavorativo, che sociale. In particolare, sono sicuri che il loro basso salario sia solo transitorio e che presto verrà alzato o, cambiando lavoro sarà maggiore, senza contare che prevedono di arrivare a ricoprire posizioni alte e che quindi hanno anche un panorama occupazionale molto ottimista e tendono a non disperarsi per i modesti ruoli che si trovano a ricoprire. Non sembrano neanche troppo preoccupati per le loro condizioni di vita attuali, poiché circa il 60% confida in un miglioramento degli standard sociali. ⁴²

⁴²LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 87

Un'altra caratteristica da sottolineare emersa dallo studio di questo fenomeno, come è stato già accennato precedentemente, è rappresentata dal fatto che è molto difficile che questi giovani creino dei rapporti di amicizia con i propri vicini o compagni di stanza: il 41,74% delle Formiche tende a non instaurare relazioni con i coinquilini, ma a mantenere rapporti con gli amici dell'università e a volte con i colleghi di lavoro, dimostrando dunque di non prestare grande attenzione all'ambiente in cui si vive. Secondo le statistiche infatti, per il 70% degli intervistati gli amici sono le persone con cui hanno più contatti e scambio di relazioni e di idee, seguito per il 24,62% dai genitori, mentre il restante è occupato appunto dai rapporti molto occasionali instaurati negli anni della convivenza.⁴³

Ad oggi non vi sono degli studi precisi del numero complessivo delle formiche in Cina, ma facendo riferimento ai reportage di Lian Si, calcolando solo Pechino, Shanghai e Guangzhou erano presenti circa 150 mila membri in ogni città, mentre negli altri centri urbani già nominati, quali Nanchino, Wuhan, Chongqing, Xi'an, Taiyuan e Zhengzhou, vi erano delle comunità di circa 100 mila giovani, per un totale di 3 milioni sparsi su tutta la Cina continentale.

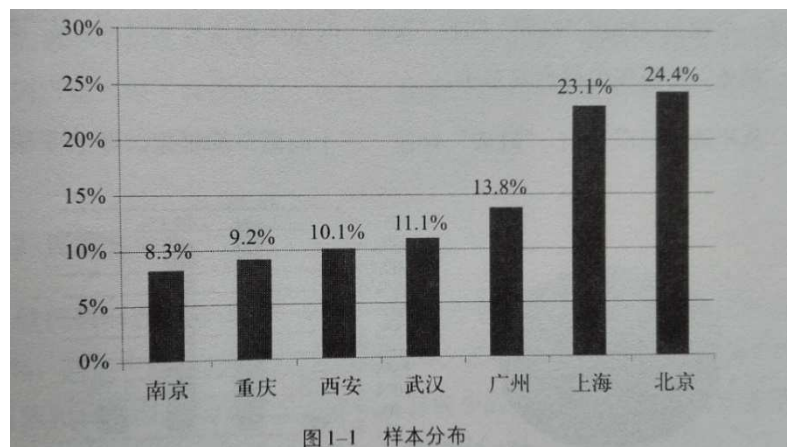


Immagine 7: Percentuale di Formiche presenti nelle maggiori città cinesi

(Fonte: LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag 247)

⁴³LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 99-100

Secondo Lian Si vi sono quattro ragioni principali per cui questi giovani non stanno trovando lavoro, prima tra tutte vi è, come già detto nei paragrafi precedenti, un problema universitario, vale a dire un numero di laureati maggiore rispetto a quello richiesto dalla società. Il secondo motivo invece è rappresentato da una divisione interna del mercato del lavoro: vi sono enormi differenze nel trattamento che viene riservato a seconda dello strato sociale da cui si proviene. Un altro motivo è anche lo sviluppo economico, che non è uguale su tutto il territorio cinese. Infatti, tende a concentrarsi nei grandi centri urbani, per lo più sulla costa e dunque le opportunità lavorative si riducono. La quarta ragione viene ricondotta al livello di istruzione dei giovani laureati, che sebbene sia molto elevato, comunque non sempre corrisponde alle abilità richieste nel lavoro. Infatti, il 59,5% degli intervistati ha riscontrato situazioni in cui gli è stato detto che il suo grado di preparazione non era sufficiente per la posizione lavorativa offerta.⁴⁴

Molti giovani ritengono inoltre che le maggiori difficoltà riscontrate nella ricerca del lavoro siano legate anche a problemi di mancanza di un'adeguata capacità comunicativa, per il 29,4% è infatti questa la prima causa di fallimento di un colloquio, seguita subito dall'esperienza scolastica non troppo sviluppata e completa.⁴⁵

2.1.4 奋斗: la lotta delle Formiche

Il nome Tribù di Formiche è spesso associato ai caratteri cinesi 奋斗 (fendou), che possono essere tradotti e intesi come una dura e faticosa lotta per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Non solo diversi articoli presenti sui giornali cinesi e stranieri sono soliti definire la vita di questo gruppo di giovani in questo modo, ma anche, per esempio, le serie tv e i reportage che raccontano le storie di alcune formiche li definiscono sempre in difficoltà e in lotta per il raggiungimento dei loro sogni.

⁴⁴LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 70

⁴⁵LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 74

Lo stesso Lian Si associa, in diversi capitoli dei suoi libri, la vita delle formiche alla lotta e alla sofferenza, rappresentate per esempio dalla presa di coscienza dell'incongruenza tra i sogni e la vera vita che le formiche si trovano a trascorrere lontani da casa in una città enorme quale Pechino; dalla pressione derivante dalla preoccupazione di perdere la faccia, di disonorare la propria famiglia e non riuscire a realizzarsi o anche dall'incertezza lavorativa ecc.

Sono le formiche stesse che ritengono che il successo derivi per forza dalla fatica, dalla lotta e dalla sofferenza, che inizia fin dagli anni dell'università e questo è percepito ad esempio nella competizione tra studenti e compagni di corso e, si realizza completamente nella difficile ricerca del lavoro e nel conseguimento degli obiettivi prefissati. Dai reportage di Lian Si è infatti emerso che secondo i neolaureati "se ti impegni e combatti non è detto che alla fine riuscirai, ma se non ci provi neppure, la sconfitta è certa", quindi spetta proprio ai giovani questo ruolo di lotta e l'istruzione sembra la chiave per la realizzazione, poiché "chi detiene il potere non avrà la certezza di poter mutare il proprio destino, però chi non ha studiato può star sicuro che non muterà un bel niente"⁴⁶.

In un'intervista rilasciata da Lian Si nel 2017 e pubblicata dal "*China Youth News*", il sociologo spiega che i giovani cinesi stanno sbagliando e dovrebbero modificare questa idea che hanno del raggiungimento del successo solo attraverso la lotta e la fatica, infatti questi due concetti non sempre vanno di pari passo e dovrebbero capire cosa significa veramente il termine 奋斗 senza portarlo ad un'esagerazione del concetto stesso.

2.2 Testimonianze di Formiche: la vita della Tribù

Il tipico ritratto di un componente della Tribù di Formiche è rappresentato da un giovane appena laureato, che non può più continuare a vivere nel dormitorio della sua università, dove con i suoi compagni ha condiviso gli anni di studio, ma pur di

⁴⁶ LIAN Si in Perini G., *La tribù delle formiche, di Lian Si*, in "*Equilibri*", a I, aprile, 2013

restare nelle grandi città, decide di trasferirsi in quartieri di periferia, molto distanti dal centro, dove solo altri studenti o lavoratori migranti vivono. Per esempio, a Pechino per molto tempo, prima che il governo iniziasse una politica più orientata alla bonifica di alcuni quartieri come quella che è in corso in questi ultimi anni, gli studenti si ritrovavano ad alloggiare in zone non del tutto sane e dotate delle infrastrutture necessarie per condurre una vita sicura, rappresentate da strade piene di polvere, con i cavi elettrici ben in vista e con palazzi perennemente in costruzione.

Normalmente gli alloggi rimangono nella parte interna delle strutture e quindi sono privi di finestre e di luce naturale o a volte si trovano nei piani più bassi, dove il sole non riesce ad arrivare. Sono privi di riscaldamento e di acqua calda e gli spazi delle stanze sono molto ristretti e ogni giorno i coinquilini possono cambiare, poiché nessuno veramente ha intenzione di fermarsi, tutti sperano che sia solo un periodo transitorio, appena trovano una sistemazione migliore e possono permettersela, cambiano vita e quindi anche creare dei rapporti fra compagni di stanza diventa molto difficile. Ogni stanza è condivisa da molte persone se paragonata alla larghezza e allo spazio che veramente avrebbe, di solito non sono mai meno di sei e, a volte, alcuni giovani si sono trovati a dover condividere il letto con degli estranei. La mancanza di finestre e di aria in certi periodi può diventare opprimente e rendere l'ambiente veramente insalubre. I più fortunati riescono ad avere la cucina e il bagno "privati" pagando circa 500 yuan al mese, altrimenti tutti si ritrovano a dover dividerli, per un affitto di 200 yuan.

Le Formiche sanno che un vero appartamento in una zona più comoda e centrale, per esempio di Pechino, costerebbe molto di più, solitamente più di 1000 yuan al mese e quindi con un così basso stipendio non riuscirebbero a permetterselo e ad avere i soldi per arrivare alla fine del mese. Il 70% delle Formiche vive in degli appartamenti di dieci metri quadri, il 5,5 % riesce a permettersi stanze da venti metri quadri, mentre il 20% è costretto in spazi di circa cinque o sei metri quadri⁴⁷.

⁴⁷ Zhang Xiaosong, China's "Ant Tribe" Present Social Survival Situation and Personal Financial Advice, Asian Social Science

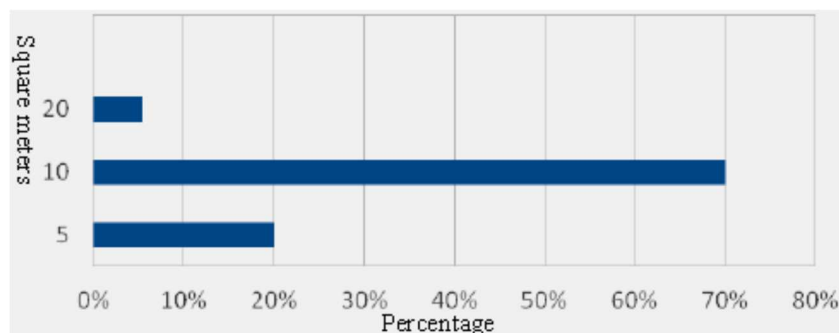


Immagine 8: Metri quadrati degli appartamenti della Tribù di Formiche
(Fonte: Zhang Xiaosong, China's "Ant Tribe" Present Social Survival Situation and Personal Financial Advice, Asian Social Science)

Oltre al pagamento mensile dell'affitto e delle utenze, le Formiche si trovano ogni mese a dover sostenere anche altre numerose spese quali il cibo, solitamente tre pasti al giorno sebbene molti giovani, costretti a dover risparmiare, hanno deciso di ridurli a due, i servizi pubblici di trasporto, i costi del telefono e di internet, le attività di svago e altre possibili piccole spese per un totale di 1676 yuan. Questa cifra paragonata alla media degli stipendi percepiti non permette ai neolaureati di iniziare a creare dei risparmi per il futuro e alle volte è persino troppo alta per essere pagata senza richiedere un aiuto economico alle famiglie.

Affitto e Utenze	377 元
Pasti	529 元
Trasporti Pubblici	82 元
Telefono	95 元
Internet	47 元
Attività di svago	289 元
Altre spese	263 元
Totale	1676 元

Tabella 1: Spese medie mensili (月均花费)

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 83)

2.2.1 Storie di vita

Sono molte le storie delle Formiche Cinesi, i loro racconti e le loro esperienze vissute, contenute non solo nei reportage di Lian Si, raccolte attraverso le sue interviste, ma anche riportate da giornalisti in diversi articoli e libri sia cinesi che stranieri.

Eccone alcune che ritengo siano particolarmente interessanti e che possano approfondire e illustrare meglio questo fenomeno:

Deng Kun, laureato in ingegneria biomedica presso un'università dello Yunnan, ha deciso di trasferirsi a Pechino nella speranza che questa grande città potesse offrirgli numerose opportunità lavorative, credendo che sarebbe stato facile trovare un'occupazione per un laureato, ma una volta arrivato si è reso conto di quanto questa sua aspettativa fosse sbagliata, essendo numerosi i giovani come lui in cerca di lavoro e essendosi reso conto che solo la laurea triennale non gli sarebbe stata sufficiente per essere scelto rispetto agli altri coetanei. Comunque lui stesso dichiara che: *“non importa quanto duramente devo lavorare, so che un giorno riuscirò a raggiungere gli obiettivi che mi sono prefissato”*.

(Borgen Magazine, Dicembre 2013)

Liu Jun, ingegnere informatico, è costretto a dividere il letto con altre due persone, poiché questo è tutto ciò che riesce a permettersi per vivere a Pechino, nella speranza che un giorno il suo sogno di riscatto sociale si avveri.

(Borgen Magazine, Dicembre 2013)

Zhang Haijuan, laureata in ingegneria biomedica, ha deciso, appena finito l'università, di fare un po' di esperienza lavorativa nella sua provincia natia, l'Henan, successivamente si è trasferita a Pechino dove effettivamente ha trovato lavoro in un'azienda di prodotti farmaceutici, ma essendo il suo stipendio mensile comunque molto basso, circa 350 euro, è stata costretta a vivere in un piccolo e angusto appartamento a Tangjialing.

(Borgen Magazine, Dicembre 2013)

Li, laureato e originario della provincia dello Heilongjian, vive in una stanza di otto metri quadri, che paga 500 yuan al mese, circa un quarto del suo stipendio. Il mese scorso è stato lasciato dalla sua ragazza perché non poteva permettersi di offrirle il caffè ogni volta che uscivano e non aveva abbastanza soldi per comprarle un anello.

(China daily, giugno 2010)

Hu è un informatico, ha 26 anni e lavora in un negozio di prodotti elettronici nel quartiere pechinese Zhongguancun e guadagna circa 250 euro al mese. Ogni giorno impiega più di un'ora per andare a lavoro e l'autobus è sempre così affollato che ha la sensazione di soffocare.

(Globas Times, Gennaio 2010)

Chen Xuanfeng viveva nel villaggio di Tangjialing prima che il governo decidesse di demolirlo e, quando si è dovuto trasferire, le sue uniche richieste nella ricerca del nuovo appartamento erano che fosse economico e sicuro. Non può permettersi di preoccuparsi degli altri standard che una normale abitazione dovrebbe avere.

(China daily, giugno 2010)

Grazie alla canzone cantata alle fermate delle stazioni di Pechino e scritta da due giovani Formiche, Li Liguò, originario della provincia Liaoning e Bai Wangong, proveniente dalle campagne di Pechino, riguardante la perseveranza delle Formiche Cinesi nella realizzazione dei loro sogni, dei membri della Conferenza politico consultativa del popolo cinese (CPPCC) sono andati a fare visita alla Tribù nel villaggio di Tangjialing prima che venisse demolito e, commossi dalle condizioni che vi hanno trovato, hanno riportato e riposto maggior importanza nel fenomeno. Infatti, erano stati accolti nella stanza da cinque metri quadri dei due amici, i quali erano costretti a condividere il letto, senza finestre e senza alcuno spazio per muoversi.

(CCTV.com)

Yang Yuanyuan nell'autunno del 2009 ha deciso di suicidarsi. Questa ragazza, laureata triennale presso un'università di secondo livello di Shanghai, aveva vissuto la vita da formica per cinque anni, nei quali aveva lavorato come insegnante privata, venditrice ambulante, assicuratrice e molti altri lavori a basso guadagno e part-time. Successivamente aveva avuto l'opportunità di proseguire gli studi, ma il pensiero di dover aiutare economicamente suo fratello, anche lui iscritto all'università e sua madre, rimasta senza lavoro e senza una casa, l'aveva tormentata a tal punto che alla fine non aveva retto e aveva deciso di compiere questo gesto così disperato. I giornali cinesi hanno raccontato questa storia dicendo che la ragazza aveva rifiutato più volte delle posizioni statali che le erano state offerte in un piccolo comune di campagna. Infatti, in lei, come in tante altre formiche, era troppo difficile riuscire a dimenticarsi dei propri sogni e di quel futuro che solo la città sembrava poterle offrire.

(Cina.net, post dalla Cina del nuovo millennio, pag 70)

Un giovane laureato che ha vissuto nel quartiere di Tangjialing per molti anni non ha mai rivelato le sue condizioni di vita ai genitori, poiché aveva paura che si potessero preoccupare, quindi ha trascorso anni a raccontare solo le cose belle che gli succedevano, omettendo tutto il resto. Per il Capodanno cinese non è neanche voluto tornare a casa infatti, si sentiva in colpa nei confronti dei suoi famigliari per non avere ancora trovato un vero lavoro, per il fatto di star in qualche modo sprecando il suo tempo senza nessun vero risultato.

(Rivista Equilibri, 1/2013)

Song Yongliang, nato nel 1983 e laureato presso una facoltà di Russo nello Heilongjiang nel 2008, dopo aver cambiato ben cinque città e sette lavori in giro per la Cina, vive a Pechino ormai da diversi anni. Lui e la sua ragazza condividono una stanza di dieci metri quadri in un seminterrato, dove ovviamente non vi sono finestre né luci naturali. Alla domanda qual sia il suo desiderio più grande, ha risposto dicendo: *“vorrei poter svegliarmi vedendo la luce*

del sole". Dopo molta fatica è riuscito a trovare una posizione presso una scuola come amministratore educativo, ma continuando a vivere in diverse stanze in affitto, si interroga spesso sul suo futuro e sulla sua incertezza economica.

(Lian Si, La tribù di Formiche II, pag 23)

Li Xiang ha ventitré anni, lavora in un'azienda informatica e con il suo stipendio di 1600 yuan mensili, circa 220 euro, non può che permettersi di vivere in una stanza condivisa con altri cinque giovani, senza riscaldamento e aria condizionata nelle periferie di Pechino. Ha deciso di rimanere in questa grande città perché è comunque meglio rispetto alla vita nella sua città natale nello Henan. Inoltre, non se la sente di tornare a mani vuote dai suoi genitori, ha paura di perdere la faccia e di poter essere forma di disonore per la sua famiglia. Li mantiene comunque una visione positiva del suo futuro e non si lascia scoraggiare dalle difficoltà che ha incontrato: *"credo che presto tutto cambierà in meglio grazie ai miei sforzi e alla continua fatica che sto vivendo. Quando attraverso il quartiere pechinese Zhongguang cun, sogno sempre di poter avere un mio appartamento. Sono felice di avere dei sogni per cui combattere"*.

(GB Times, Luglio 2015)

Kong Chao, ventiquattrenne e laureato in informatica, è relativamente fortunato dato che ha una cucina e un bagno privato che non deve condividere con gli altri inquilini del palazzo. Il suo affitto è circa di 90 euro al mese e questo è tutto ciò che si può permettere, poiché sa che se volesse cambiare appartamento in un'altra zona di Pechino il suo salario non gli basterebbe. *"questa situazione ti fa capire quanto Pechino sia affollata, moltissimi giovani vengono qui in cerca di un buon lavoro. So che possiamo farcela"*.

(Reuters, febbraio 2010)

Zhu Runshan si è trasferito a Pechino subito dopo la laurea conseguita nella sua città natale nello Shangdong. Ha iniziato a cercare lavoro nell'industria IT, ma purtroppo non è riuscito in un primo momento a trovare una posizione con uno stipendio tale da potersi permettere la vita di questa metropoli e quindi è stato

costretto a cercare nel quartiere Haidian una stanza condivisa, o meglio un letto condiviso con altri giovani come lui. *“Mi sentivo come se stessi rivivendo gli anni nei dormitori del college, lo spazio era così ristretto, ma per fortuna il bagno aveva una porta, anche se essendo usato da tutti era veramente tenuto in pessime condizioni”*. Zhu ha vissuto per tre mesi e mezzo in questa situazione e durante questo periodo ha visto cambiare molti compagni di stanza. Comunque lui e i suoi compagni di stanza non hanno mai instaurato un vero rapporto di amicizia o di frequentazione. Successivamente, quando Zhu è riuscito a cambiare lavoro, ha potuto andare a vivere in un appartamento condiviso, ma tuttora sa che la sua è stata un’esperienza necessaria nella sua vita a Pechino. *“Ero appena arrivato, non avevo né un lavoro né soldi e non conoscevo la città. Gli affitti qui sono veramente alti e questo è un buon modo per poter risparmiare un po’”*.

(Blog, Kotaku East, agosto 2013)

Xiao Cun ha ventiquattro anni e ha vissuto nel villaggio di Tangjialing prima che venisse demolito: *“è vero la città è un posto difficile in cui vivere, soprattutto perché devi competere con i migliori talenti del Paese. Devo solo concedermi ancora un po’ di tempo tempo, ma assolutamente non voglio tornare a casa a mani vuote, sarebbe troppo un disonore e una perdita della faccia”*.

(China daily, giugno 2010)

Liu Geng, a venticinque anni, ha vissuto nel quartiere pechinese Tiantongyuan in uno degli appartamenti a basso costo. Laureatosi in letteratura cinese nella provincia natale dello Hubei, dopo aver inviato numerosi curriculum e essendosi reso conto della difficoltà a trovare un lavoro, si è trasferito a Pechino con la speranza che il suo sogno di diventare scrittore avrebbe potuto avverarsi. *“Ero rimasto veramente sorpreso per la difficoltà che vi è a trovare un’occupazione. Finché studi all’università non capisci come funziona per davvero la società”*. Alla fine a Pechino ha trovato lavoro come venditore di assicurazioni in una compagnia dove lui stesso ha ammesso che assumevano chiunque e dalla quale non riceveva veramente uno stipendio, ma lavorava sulle commissioni. Durante

questi mesi Liu ha speso di più di quanto guadagnava, ha dovuto chiedere molti soldi alla sua famiglia, finché non ha deciso di ritornare nello Hebei a fare qualche altro lavoro per il quale non serve una specifica qualifica. *“Molta gente mi usa come esempio per dimostrare come l’istruzione e l’università non siano per nulla efficaci e utili per trovare un lavoro. Tutto questo ha portato a imbarazzo non solo a me, ma anche a tutta la mia famiglia”.*

(China’s millennials: the want generation, pag 23)

Wang Yucheng si è laureato in un’università secondaria nello Hebei e, con i suoi sei compagni di stanza, si è trasferito a Pechino dove vivono in delle camere condivise nel quartiere di Beisicun. Ogni giorno per andare a lavoro ci impiega un’ora e venti minuti, che comprende due cambi di linea della metro e quattro diversi autobus. Wang ritiene che questa sia la soluzione migliore, poiché in questo modo può risparmiare mille yuan ogni mese tra affitto e prezzo del cibo, tutti soldi in più che può mandare alla sua famiglia per aiutarli con le spese. Inoltre, rimanere in questo quartiere gli permette di poter continuare a vivere insieme ai suoi compagni di università, che in una grande metropoli come Pechino non è da sottovalutare.

(China.org.cn, Agosto 2014)

Liu Dong è originario della provincia dello Hunan, nel 2006 si è laureato e per anni ha sperimentato la vita da formica a Pechino. *“Ho solamente bisogno di uno stipendio iniziale in modo tale da poter comprare un appartamento e renderlo la mia casa”.* Nella sua permanenza a Pechino Liu è stato costretto a cambiare molti lavori, nessuno dei quali superava i 2500 yuan mensili. Dopo tre anni di ricerca però, alla fine, è riuscito a essere assunto in un’azienda, non veramente attinente al suo percorso di studi, ma che gli offriva 4000 yuan al mese.

(Lian Si, La tribù di Formiche pag 127)

Qun e Kun sono due amici, originari dello Shanxi, laureati rispettivamente in economia e in ingegneria biomedica che hanno deciso di trasferirsi a Pechino per cercare lavoro. Qun, appena finita la laurea, non aveva idea di cosa sarebbe

potuto andare a fare con una specializzazione in economia, aveva infatti scelto questo percorso di studi perché consigliato dalla sua famiglia, così ha iniziato a lavorare per il centralino dell'azienda di Baidu, dove mediamente riceveva più di trecento chiamate giornaliere, spesso doveva fare gli straordinari e la pressione lavorativa era veramente elevata. Kun invece, ha dovuto accettare per il suo primo lavoro uno stipendio da 323 yuan, poiché il suo capo riteneva non avesse ancora esperienze sul campo. Insieme hanno vissuto nel villaggio di Tangjialing fino a che non è stato demolito.

(Lian Si, La tribù di Formiche pag 177)

“Professor Lian Si, sebbene non abbia mai sperimentato la vita nel villaggio di Tangjialing, sento di ritenermi anche io una formica. Mi sono laureata presso un'università di Pechino di secondo livello e qui ho deciso di rimanere per cercare lavoro. Ma perché ho deciso di rimanere in questa città dove le pressioni sono tante e la vita è molto difficile? Non lo so neppure io. I miei genitori non sanno quali siano le mie condizioni in questa megalopoli, anzi per loro avere una figlia che vive e lavora in città è questione di grande orgoglio, ma non sanno veramente cosa significhi”.

(Lian Si, La Tribù di Formiche II, pag 50)

“Quando abbiamo superato il Gaokao e grazie alla riforma dell'ampliamento degli iscritti all'università sia noi che i nostri genitori eravamo pieni di speranze e veramente credevo che se mi fossi impegnato tutto si sarebbe sistemato e sarei riuscito ad ottenere una buona posizione. Però dopo la laurea, al mio fianco uno dopo l'altro i miei compagni di corso si stanno trasformando in componenti della Tribù di Formiche”.

(Lian Si, La Tribù di Formiche II, pag 62)

“Quando ero piccolo i miei genitori mi hanno sempre detto che solo con molto impegno e fatica sarei stato in grado di cambiare il mio destino, la mia condizione sociale. Quando sono cresciuto, ho finito l'università e sono entrato nel mercato del lavoro, mi sono reso conto che ogni volta che superavo un ostacolo, subito davanti a me si costruiva un muro più alto da dover superare. Questo ha iniziato a rendermi confuso e perplesso, credo anche io di fare parte della Tribù di Formiche”.

(Lian Si, La Tribù di Formiche II, pag 63-64)

“Anche io faccio parte della Tribù di Formiche. È vero che abbiamo una visione ottimista della lotta per il raggiungimento dei nostri obiettivi, ma ormai mi sono resa conto che porto un costante peso sul cuore. Ho dovuto affrontare difficoltà, vivere per lungo tempo a Pechino lontana da casa, adattarmi a delle condizioni di vita precarie, sopportare diverse situazioni lavorative e vivere costantemente con in mente la preoccupazione di dover aiutare e prendermi cura dei miei genitori. Non riesco a trovare una risposta a questa situazione, tutte queste sono delle ferite che mi porterò dietro”.

(Lian Si, La Tribù di Formiche II, pag 54-55)

Alcune considerazioni

Queste storie sono tutti degli esempi di vita che molti giovani cinesi si sono trovati e si trovano tutt'ora a dover affrontare. Come abbiamo avuto modo di notare dalle diverse testimonianze, vi sono dei temi e delle caratteristiche ricorrenti per le quali i neolaureati mostrano dei disagi, delle sofferenze e delle affinità.

Prima fra tutte vi è la pressione esercitata dalle famiglie, non solo dal punto di vista di sentirsi in dovere di accudire e aiutare i propri genitori, ma anche sotto l'aspetto di disonore e derisione della propria famiglia. Infatti, nella società cinese vi sono due aspetti molto importanti legati a questi concetti: l'ideale confuciano del 孝 (xiao) la pietà filiale e la paura della perdita della faccia 丢面子 (diu mianzi). Nella struttura della famiglia i figli si sentono in dovere, sia per influsso culturale che per gratitudine, di dover aiutare finanziariamente durante la vita i loro genitori che hanno investito e spesso speso tutti i loro risparmi nella loro educazione. Se quindi non riescono a trovare un buon lavoro, con un salario abbastanza elevato, come possono pensare di sostenere le loro famiglie e di poterle aiutare anche nel futuro quando saranno più anziani? Inoltre, vi sono molti genitori che non avendo avuto la possibilità di studiare e di vivere lontano da casa in delle grandi metropoli, sono fieri e si vantano con i vicini della bravura dei loro figli che risiedono e lavorano in città e

non riescono a concepire l'idea che, dopo tanti sacrifici sia economici che di anni spesi sui libri, i ragazzi non riescano a trovare un lavoro adeguato alla loro laurea e alla loro preparazione. Di conseguenza i giovani si ritrovano in una situazione di grande pressione, poiché sanno che se raccontassero veramente le loro difficoltà e la loro vera vita procurerebbero grandi preoccupazioni nei loro cari, ma sono consapevoli anche del fatto che se tornassero a casa e abbandonassero la città, sarebbero visti come dei perdenti e dei falliti che pur avendo una laurea non sono riusciti a realizzarsi, mentre molti dei loro coetanei senza alcun titolo di studio sono già sposati, hanno una propria casa e dei figli. Inoltre, la perdita della faccia non riguarderebbe solamente loro stessi, ma anche tutta la loro famiglia, quindi, quasi sempre, sono disposti a continuare a lottare nei grandi centri urbani piuttosto che affrontare tutto questo. Secondo i dati di Lian Si pubblicati nel suo primo reportage si può notare come per i giovani neolaureati il secondo motivo di pressione nella ricerca del lavoro, rappresentato dal 49,3% degli intervistati, sia proprio provocato dalle speranze che i loro genitori ripongono in essi.

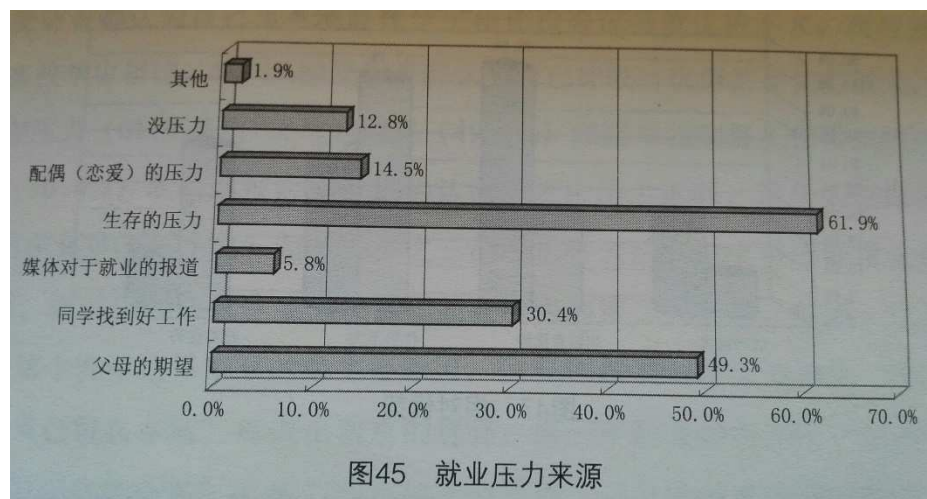


Immagine 9: cause della pressione nella ricerca del lavoro

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 79)

Un altro aspetto presente in diverse testimonianze delle Formiche è l'idea di poter arrivare un giorno a possedere una propria casa, senza dover preoccuparsi

dell'affitto e del problema della condivisione e della convivenza. Sono molti i giovani che guardano con invidia le parti più centrali delle metropoli e sperano di essere in grado con il loro stipendio di poter vivere in uno di quegli appartamenti. Secondo i risultati raccolti nel 2010 da Lian Si nel suo secondo reportage, il 37,7% dei giovani sperava e si stava preparando a comprare una propria abitazione in un lasso di tempo massimo di cinque anni, mentre solamente il 2,9% era già riuscito ad acquistarla.

“对于生活在城市里的人来说 (...), 没有房子就没有一个属于自己的家; 没有房子的男人谈恋爱, 找老婆都是问题; 没有房子女人就没有安全感; 没有房子就没有自己的独立空间; 没有房子, 你在这个城市永远都是一个漂泊者... 有了自己的房子, 你就随心所欲地装饰自己的小天地; 有了自己的房子, 你的工资就不用再交给房东了; 有了自己的房子, 男人即使不是帅哥, 也能找个漂亮的女孩做老婆; 有了自己的房子, 女人就不怕男人离开自己后一无所有...”⁴⁸ “Secondo coloro che vivono in città, se non hai una casa non fai parte di nessuna famiglia, gli uomini hanno problemi a trovare una moglie, le ragazze non si sentono sicure, non hai i tuoi spazi, rimarrai sempre un vagabondo in città. Se invece hai una tua casa, potrai decorarla come più ti piace, non dovrai dare il tuo stipendio al proprietario, i ragazzi non solo saranno cool, ma troveranno una bella fidanzata e le ragazze non temeranno di rimanere senza niente dopo essere state lasciate dai ragazzi”.

Anche sotto la sfera sentimentale possiamo trovare dei punti in comune tra le storie delle Formiche, poiché la maggior parte non è né sposata né ha una relazione ed un partner. Sono molti i giovani che durante il periodo dell'università hanno delle relazioni amorose che spesso proseguono anche finiti gli studi, ma successivamente si possono trasformare in motivo di ansie e imbarazzo nei confronti del proprio partner. Infatti, il 14, 5%⁴⁹ dei giovani ritiene che l'avere una storia d'amore sia causa di pressioni nella ricerca e nello svolgimento del lavoro, poiché spesso a causa dei salari bassi e del continuo cambiamento di occupazione, non si è in grado di permettersi una

⁴⁸ Introduzione del libro: CHEN Zhong Jie, Lasciate le umili stanze, non siate parte della “Tribù di Formiche”, le filosofie per comprare una casa dopo gli anni '80, Beijing, Tuanjie chubanshe, 2010

⁴⁹ LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 79

propria stanza o una casa, di potersi godere le attività che la città offre e di pensare al matrimonio e a dei figli. Molti ragazzi spesso vengono lasciati dalle proprie ragazze anche per imbarazzo nel presentare dei disoccupati o dei non pienamente realizzati e indipendenti compagni alle proprie famiglie, poiché questo è un aspetto che a una certa età e finiti gli studi diventa molto importante nella società cinese. Quindi anche l'aspetto sentimentale diventa un motivo di insoddisfazione nella vita delle Formiche e questa situazione non può che produrre ulteriori problemi anche nella società, posticipando sempre di più l'età di matrimonio, senza però cambiare l'importanza e l'idea che questo rito ricompre nella mente delle famiglie e dei giovani stessi per la loro realizzazione personale. Nel 2009 il 92,9% dei neolaureati non era sposato e il 67% non aveva un partner⁵⁰, mentre nel 2010 la quantità dei matrimoni è aumentata passando al 13,1%⁵¹.

Anche la scelta di trasferirsi o rimanere nelle grandi città dopo la laurea è alla base della vita di tutte le Formiche. È però interessante notare le differenze che sono emerse tra i due reportage di Lian Si: nel suo primo libro, quindi in un lasso di tempo che va tra il 2007 e il 2009 e che si riferisce alla zona periferica di Pechino, i motivi principali per cui le formiche decidevano di rimanere in città erano per il 49% la maggior opportunità di proseguire e ampliare gli studi, mentre per il 28% le condizioni lavorative migliori. Il 7% lo faceva per realizzare i propri sogni, il 5% spinti invece dai genitori, un 3% per le migliori condizioni di vita che sole le metropoli sanno offrire e il restante 3% poiché riteneva che tornando avrebbe perso la faccia.

⁵⁰LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 64

⁵¹LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag 252

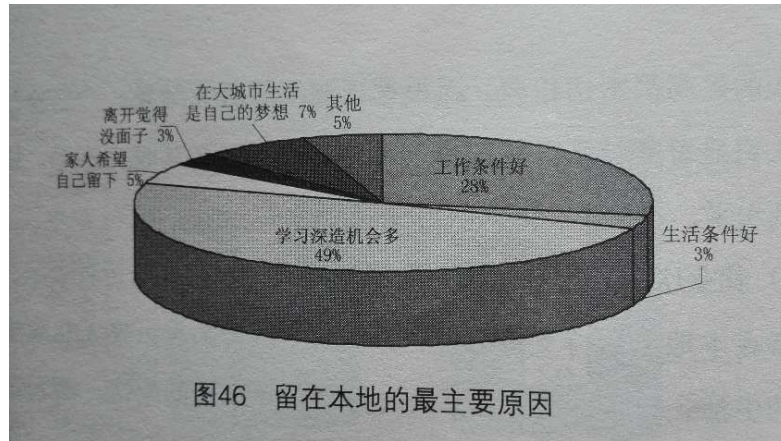


Immagine 10: Motivi per rimanere a vivere a Pechino al 2009

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag 80)

Nel secondo libro invece, ampliando l'analisi del fenomeno, considerando più centri urbani e riferendosi a un tempo successivo, le ragioni per cui i giovani prediligevano restare in città piuttosto che tornare nei loro villaggi natali sono visibilmente mutate. Infatti, il 48,5% delle Formiche riteneva come causa principale la loro realizzazione personale e dei loro sogni, seguito per il 34,9% dalle migliori condizioni delle città. L'8,5% lo faceva per la felicità della propria famiglia, ma solamente lo 0,4% decideva di vivere nei grandi centri urbani e di non tornare a casa per la "faccia" e quindi per un aspetto legato al fallimento personale. Possiamo notare dunque che nel corso degli anni molti giovani hanno iniziato a riflettere maggiormente alle loro aspettative e alla loro realizzazione personale, piuttosto che all'aspetto legato al disonore.

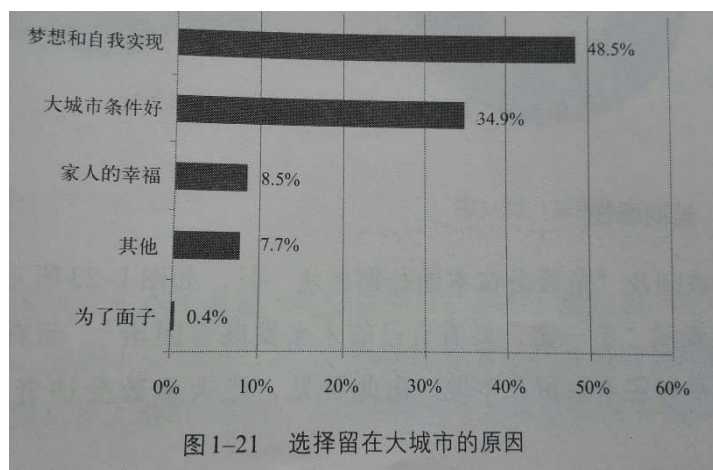


Immagine 11: Motivi per rimanere a vivere nelle grandi città nel 2010

(Fonte: LIAN Si, *La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?*, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag 257)

Inoltre, queste testimonianze di Formiche sono legate anche dall'ideale che sviluppano nella speranza verso un futuro migliore, nel mutamento della loro condizione socioeconomica e dalla giustificazione della lotta, della sofferenza e della fatica (奋斗) per il raggiungimento dei loro obiettivi lavorativi e di vita. La maggior parte di questi giovani riesce in qualche modo a continuare ad avere una visione ottimista del futuro, a non farsi abbattere dalle difficoltà e a perseverare nella realizzazione dei loro sogni. Infatti, solamente il 4,2% degli intervistati da Lian Si ha un atteggiamento negativo verso il proprio futuro e non crede che in un tempo compreso tra i cinque i dieci anni la sua condizione sotto l'aspetto socioeconomico migliorerà. Sono, per esempio, propensi ad un continuo cambiamento del posto di lavoro, dimostrato dal fatto che nei prima anni dopo la laurea il 28,7% delle Formiche cambia posizione lavorativa almeno due volte e il 7,6% la cambia più di quattro. Questa fiducia nell'avvenire è individuabile anche nella convinzione del 56,8% dei

giovani che in un tempo massimo di quindici anni entreranno a far parte dell'“*élite*” della società cinese.⁵²

2.2.2 Ricerca del miglioramento di sé: status sociale e lavoro

Nella società cinese attuale essere laureati è considerato come una possibilità per l'ascesa sociale della scala gerarchica ed è stato individuato anche come un fattore chiave per civilizzare e cercare di modernizzare le aree rurali. Le riforme avvenute negli anni '90 hanno creato, nell'immaginario comune, un'idea molto forte di mobilità sociale, sia le famiglie che lo Stato hanno fatto del loro meglio per cercare di coltivare nei giovani questo ideale di miglioramento. Le città si sono trasformate nel simbolo dell'immaginario sociale collegato al progresso, alla civiltà e alle opportunità e quindi, non vi è da sorprendersi del perché i giovani ambiscono ad esse.

La stessa forma di 素质教育, l'istruzione di qualità, a partire dalla generazione di coloro nati alla fine degli anni '80, ha posto come obiettivo l'auto realizzazione e l'auto elevamento orientati a ottenere alti salari, alte capacità e alte posizioni lavorative. Essendo diventato sempre più centrale come termine ed utilizzato per indicare qualsiasi forma di miglioramento, sarebbe meglio tradurlo come “Istruzione *per* la qualità”, poiché ha sviluppato, nel corso degli anni, questo ideale di innalzamento delle qualità personali. Inoltre, si ritiene sia la chiave vincente per l'incoraggiamento alla competizione, sia scolastica che lavorativa, poiché è spesso associato alla differenza culturale che vi è tra coloro che provengono dalle città e quelli dalle zone rurali. L'idea di questo *gap* tra i giovani che provengono da aree diverse e l'ansia che ne comporta sono fonti di innalzamento e di miglioramento personale dei neolaureati.

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, il *background* delle famiglie dei laureati delle zone rurali, quindi della maggior parte delle Formiche cinesi, è molto simile: sono figli di contadini o operai migrati in cittadine più grandi. All'inizio per i genitori l'istruzione era vista come un canale per investire anche nel loro stesso futuro,

⁵²LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, da pag 252 a pag 296

in termini di sicurezza economica una volta invecchiati ed entrati in pensione, mentre per i giovani studenti era un modo per il miglioramento di sé e una via per riuscire a realizzarsi nel futuro. Inoltre, avere la possibilità di migrare nelle città, cercare di inseguire i propri sogni, sono opportunità non molto comuni, quindi, almeno all'inizio, non si ritiene importante la posizione lavorativa che si ricopre e il basso stipendio che viene percepito. Essere immersi in un ambiente cittadino, piuttosto che uno contadino e rurale, riesce a farti sentire più vicino al raggiungimento degli obiettivi e sembra essere l'unico modo per potersi veramente migliorare. Quindi questa migrazione verso le città non è solo legata a un fattore economico, di ricerca di una posizione lavorativa, ma soprattutto a una sorta di crescita personale.

Per le Formiche il fatto di essere laureati, vivere in città, lavorare spesso a fianco di cittadini autoctoni, ma non riuscire a essere integrati veramente nella vita della metropoli crea grandi preoccupazioni e un forte desiderio di miglioramento di sé, che venga percepito non solo interiormente, ma anche esteriormente. Essendo quindi le città circondate da un immaginario, che si è sviluppato nel tempo, di luogo nel quale le più alte qualità personali vengono coltivate, in netta contrapposizione con lo scenario rurale, le Formiche, condizionate da questo pregiudizio sociale, cercano di dimostrare un miglioramento e un successo personale che si adatta allo stile cittadino. Sebbene ogni giorno devono affrontare e cercare di superare grandi difficoltà, comunque i giovani neolaureati sono sempre pronti a dichiarare che Pechino e le grandi città sono gli unici posti dove loro possono stare, i luoghi migliori dove si possono trovare e nei quali possono usufruire maggiormente delle opportunità. Infatti, questo atteggiamento di auto miglioramento di sé è il risultato e la risposta alle esperienze che i neolaureati hanno incontrato.

I giovani neolaureati rurali si ritrovano in una situazione di ambiguità: possiedono la laurea, proprio come molti dei loro coetanei cittadini, ma comunque non riescono a trovare un lavoro adeguato. Questo sentimento provoca la ricerca di sviluppo e di elevamento della loro persona, proprio come avere degli obiettivi e dei sogni da realizzare.

Come ci dimostrano i reportage di Lian Si, anche il cambiamento che è stato registrato tra il primo e il secondo libro, in cui molti giovani hanno deciso di proseguire i loro studi universitari iscrivendosi a master e dottorati, è un simbolo di ricerca di miglioramento e di presa di coscienza di carenze di certe caratteristiche e capacità necessarie per un'occupazione in città. Molti neolaureati, una volta arrivati nelle metropoli o usciti dall'università e immersi nel mondo del lavoro, si sono resi conto che la competitività era molto alta e che spesso la loro laurea di primo livello non era sufficiente per apparire più preparati rispetto ad altri. Anzi molte volte durante i colloqui si sono sentiti dire che mancavano di capacità e preparazione al lavoro. Inoltre, proseguire gli studi, oltre a un miglioramento personale, porta anche ad un arricchimento del curriculum e del proprio *background* culturale. Il 40,6%⁵³ dei componenti della Tribù di Formiche crede infatti che coloro che hanno proseguito gli studi e hanno ottenuto la laurea magistrale abbiano più facilità a trovare il lavoro, anche se spesso maggiore istruzione non corrisponde comunque a un salario più alto.

2.3 Le Formiche nel cambiamento sociodemografico

L'obiettivo di questo elaborato, ora che abbiamo esaminato e approfondito molti aspetti della vita della tribù, è studiare e capire come le Formiche si muovono all'interno della società e se si comportano da Imprenditori Istituzionali: come cercano di cambiare la loro posizione socioeconomica? Attraverso quali mezzi lo fanno? Inoltre, è importante analizzare che atteggiamento assumono, se agiscono attivamente o passivamente di fronte alla difficoltà di riscatto sociale.

Per sviluppare questa tesi verranno approfonditi alcuni aspetti quali i concetti di imprenditori sociali, le particolarità che emergono nel caso della Tribù, verso quali punti si concentra l'insoddisfazione dei giovani, come reagiscono e rispondono alla società attuale.

⁵³LIAN SI, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 68

È altresì fondamentale indagare se questa condizione della tribù è solo un fenomeno di passaggio oppure i suoi membri vogliono creare una comunità con istituzioni peculiari? Condividono relazioni, norme, valori e strutture oppure si comportano in maniera indipendente gli uni dagli altri? Quale condotta di vita sviluppano trovandosi in questa situazione?

Vedremo infatti, come questa Tribù sviluppa delle proprie norme e rifiuta le tradizioni Cinesi quali, ad esempio, la famiglia e l'attaccamento alla terra d'origine e, distaccandosi dalla società a cui appartiene, decide di andarsene dalla campagna e, trasferendosi in città, crea delle nuove tradizioni. Ed ancora approfondiremo come viene utilizzato internet sia in termini di scambio di idee ed opinioni che di rete di unione.

2.3.1 Imprenditore Istituzionale

Per prima cosa dobbiamo definire il concetto di imprenditore istituzionale al fine di capire se è possibile applicarlo alla categoria che stiamo esaminando. Possiamo chiamare Imprenditore istituzionale colui che è disponibile a investire le proprie risorse per avere un beneficio futuro e indurre un cambiamento della società. Solitamente ci si riferisce ad attori che possiedono i mezzi necessari per promuovere gli interessi loro e della categoria a cui appartengono, creando nuove istituzioni per loro importanti⁵⁴.

Questo termine è stato introdotto nel 1988 da Paul Joseph DiMaggio, professore e sociologo statunitense, come nuovo metodo per analizzare le dinamiche che producono i cambiamenti istituzionali endogeni ed è emerso per cercare di rispondere alla domanda del perché spesso succede che nelle società si sviluppano delle nuove istituzioni e in che modo queste stesse subiscono dei cambiamenti. Gli imprenditori istituzionali sono proprio coloro che hanno un interesse ad incoraggiare delle

⁵⁴ Definizione ricavata da B. LECA, J. BATTILANA, E. BOXEMBAUM, Agency and Institutions: A Review of Institutional Entrepreneurship

trasformazioni e che sono in grado di sviluppare dei metodi per apportare questi mutamenti⁵⁵.

Divenire imprenditore istituzionale è un processo politico e culturale molto complesso⁵⁶, che implica il dover sviluppare diverse tecniche a seconda degli obiettivi che si vuole perseguire⁵⁷. Recentemente vi sono stati degli studi per cercare di comprendere come vengono organizzati e supportati questi progetti e solitamente si basano sui valori, gli interessi e i problemi condivisi da un gruppo⁵⁸. Infatti, l'imprenditore istituzionale può mobilitare le proprie risorse solo se riesce ad inquadrare le caratteristiche formanti del gruppo d'interesse⁵⁹, in modo tale da poter infondere nuove norme, credenze e valori nella struttura sociale.

All'interno della società attuale, possiamo considerare come imprenditore sociale colui che cerca di trattare delle complesse problematiche e bisogni sociali, così da contribuire al benessere comune. Possiamo individuarlo quando una persona o un gruppo:

1. Si impegna nella creazione di valori sociali;
2. Mostra una capacità nel riuscire a cogliere le occasioni o a creare opportunità per sviluppare questo nuovo insieme di valori;
3. Sviluppa un comportamento innovativo che possa portare al cambiamento o alla creazione di nuove norme sociali;
4. Ha il coraggio e la volontà di rischiare per la trasformazione della società;
5. È determinato a perseguire la propria impresa sociale sebbene consapevole degli scarsi risultati⁶⁰.

Sulla base di queste ipotesi cercheremo di analizzare nei paragrafi successivi se le Formiche si comportano da Imprenditori Sociali all'interno dell'ambiente in cui vivono.

⁵⁵ DiMaggio, 1988; Fligstein, 1997; Rao, Morrill, & Zald, 2000

⁵⁶ DiMaggio, 1988; Fligstein, 1997; Rao, 1998

⁵⁷ Perkmann and spicer, 2007

⁵⁸ Boxenbaum and Battilana, 2005; Fligstein, 2001; Suddaby and Greenwood, 2005

⁵⁹ Snow and Benford, 1992: 150

⁶⁰ A.M. Peredo, M. McLean, *Journal of World Business* 41, 2006, pag 64

2.3.2 Il caso delle Formiche: fenomeno di passaggio o comunità con istituzioni peculiari?

Per poter esaminare il caso della Tribù di Formiche innanzitutto si devono collocare questi giovani neolaureati rurali all'interno della società e chiarire sotto quali aspetti si possono considerare una comunità.

Successivamente, dobbiamo porci tre domande di partenza che ci permettono di chiarire meglio il fenomeno in esame. Per prima cosa dobbiamo rispondere alla questione principale che è: le Formiche vogliono il cambiamento? Se sì, che tipo di trasformazione vogliono che avvenga? Infine, è necessario comprendere in che modo possono incidere sui processi decisionali e quindi rendere possibile la trasformazione degli aspetti della società che li riguardano?

La Tribù di Formiche non può propriamente essere considerata una comunità⁶¹ a sé stante, intesa nello specifico significato di gruppo tra di sé integrato, poiché i suoi componenti non sono uniti da veri rapporti intrapersonali o dalla consapevolezza di far parte di una categoria sociale. L'aspetto che veramente li unisce e li rende una comunità è la loro condizione socioeconomica che si trovano a vivere una volta finita l'università, alla ricerca del lavoro nelle città e da quello tutte le altre caratteristiche che hanno sviluppato per la sopravvivenza e il raggiungimento dei loro obiettivi. I suoi membri, nel corso degli anni, hanno creato alcuni aspetti peculiari tali da far pensare a una sorta di comunità, dati dalla formulazione di norme, relazioni e valori che molti dei componenti della Tribù rispettano e condividono.



⁶¹Da un punto di vista sociologico all'interno di una comunità si creano delle identità condivise dai componenti che determinano l'appartenenza a tal gruppo.

⁶²Aspetti per i quali la Tribù di Formiche può essere considerata una comunità con istituzioni peculiari.

Come è già stato illustrato nei paragrafi precedenti, ci sono alcune caratteristiche che, in effetti, portano a considerare questi giovani come una comunità che condivide norme non scritte, valori e relazioni. Non solo il sociologo Lian Si li ha studiati come un unico gruppo definendoli come una nuova categoria nella scala sociale cinese, sottolineando quindi il mutamento sociodemografico, ma li ha anche chiamati “comunità di quartiere”⁶³. Infatti, le formiche, in seguito all’opportunità presentatesi di un maggior livello di istruzione e di possibilità di riscatto sociale, hanno creato un insieme di istituzioni non formali che si trovano alla base del loro stile di vita.

Come prima cosa quindi, ci troviamo di fronte a un gruppo sociale che a livello economico non è del tutto indipendente e fatica a reggere i ritmi delle grandi città e questo, di conseguenza, è causa di esclusione sociale e di raggruppamento in alcuni quartieri dei centri urbani. Dunque, da questa condizione socioeconomica svantaggiata la prima peculiarità che ne emerge risiede nei luoghi dove queste formiche sono costrette a vivere. Le periferie delle metropoli, i “villaggi urbani”, diventano l’ambiente nel quale i giovani neolaureati trovano uno spazio che li può accogliere, seppure temporaneamente, ma comunque rappresenta il primo aspetto di unione, contatto e condivisione tra questi individui. Inoltre, la relazione che si crea tra le formiche e le periferie alle volte è così forte che l’idea di lasciare questi quartieri è molto temuta dai giovani, i quali riescono a trovare un equilibrio all’interno di questi ambienti, ma non sanno se riusciranno a integrarsi in altri. Vi sono delle testimonianze infatti di alcuni neolaureati che una volta trovato un buon lavoro, grazie al quale potevano permettersi di pagare degli affitti in zone più centrali, hanno comunque preferito rimanere nei suburbi poiché non sopportavano la solitudine che sarebbe derivata nel trasferirsi in appartamenti non condivisi, segno questo del bisogno di vivere nella cooperazione e nella comunione. Anche la demolizione di molti quartieri, iniziata nel 2011 con il villaggio di Tanjialing, ha provocato ansie e preoccupazioni non solo dettate dal fattore economico e quindi di possibile aumento dei costi, ma anche

⁶³ G. PERINI, *La tribù delle formiche*, di Lian Si, in “Equilibri”, a 1, aprile, 2013

per l'incertezza e la delusione del dover cambiare nuovamente casa, relazioni e abitudini.

Quindi le Formiche, trovandosi in questa situazione, iniziano ad assumere delle norme di vita che li contraddistinguono, per esempio l'esigenza di cambiare molto spesso il lavoro, l'accettazione della lotta e della fatica per il raggiungimento degli obiettivi che si sono prefissati, la continua ricerca del miglioramento di sé e del loro *status* sociale per procurarsi ricchezza. Questi aspetti diventano abituali e condivisi dalle esperienze di molti giovani e quindi, sono capiti e risultano normali ed ovvi ai loro occhi. Inoltre, sviluppano dei valori comuni quali l'ottimismo nella visione del futuro e della loro condizione, la costanza e l'impegno che ripongono nel lavoro. Anche nella sfera delle relazioni si trovano costretti, essendo lontani da casa e avendo lasciato l'università che era un mondo a loro noto, a dover almeno cercare di instaurare dei nuovi rapporti, dati per lo più dalla condivisione che deriva dalle stanze dove vivono, anche se la loro precaria condizione non gli permette di riuscirci a pieno.

La creazione di nuove norme, codici di condotta condivisi, valori e relazioni è segno anche di malcontento e di desiderio di cambiamento, dunque nel paragrafo successivo verrà approfondito come le Formiche esprimono questo disagio.

2.3.3 Insoddisfazione e malcontento delle Formiche

Lian Si ha indagato il grado di soddisfazione sociale dei neolaureati cinesi domandando la loro percezione riguardante la situazione economica, il ruolo rivestito dal governo, il prestigio di una posizione lavorativa piuttosto che un'altra, la stabilità occupazionale, l'ambiente lavorativo, il benessere sociale, la comunicazione interpersonale, i diritti e le politiche sociali, ecc. e ha individuato un generale grado di malcontento.

Secondo le interviste riportate nel suo primo libro, i neolaureati iniziano ad essere malcontenti per quasi tutti questi aspetti della vita, in particolare la prima fonte di malessere è rappresentata dalla condizione economica. Infatti, sebbene il 57,5% degli intervistati mantiene una posizione abbastanza neutrale nel grado di

soddisfazione della vita quotidiana e solamente un quarto è veramente insoddisfatto e si lamenta apertamente di essa, comunque il 62,3% si lamenta dello *status* economico nel quale si ritrova e tra essi il 15,2% si ritiene estremamente insoddisfatto. Un altro elemento per cui le Formiche esprimono malcontento è rappresentato dal benessere sociale, poiché il 41,8% considera la sua situazione totalmente non soddisfacente e di conseguenza non riesce a trovare dei forti stimoli e delle possibili soluzioni per il miglioramento di sé nella situazione attuale. Anche il prestigio connesso ad una data posizione lavorativa rispetto che ad un'altra è fonte di grande frustrazione e per questo quasi il 40% dei giovani non ritiene appropriati gli impieghi che è costretto a svolgere per mantenersi ⁶⁴. È importante notare anche che se nel 2009 il fattore che veniva percepito determinante nell'influenzare lo stile di vita e la riuscita o meno delle formiche era la sfera personale e, quindi, si basava sull'impegno della singola persona, nel secondo reportage del 2010 invece, è stata riscontrata una drastica diminuzione di esso, compensata però dall'aumento nell'incolpare la società come causa principale per giustificare la situazione attuale in cui i giovani si trovano.

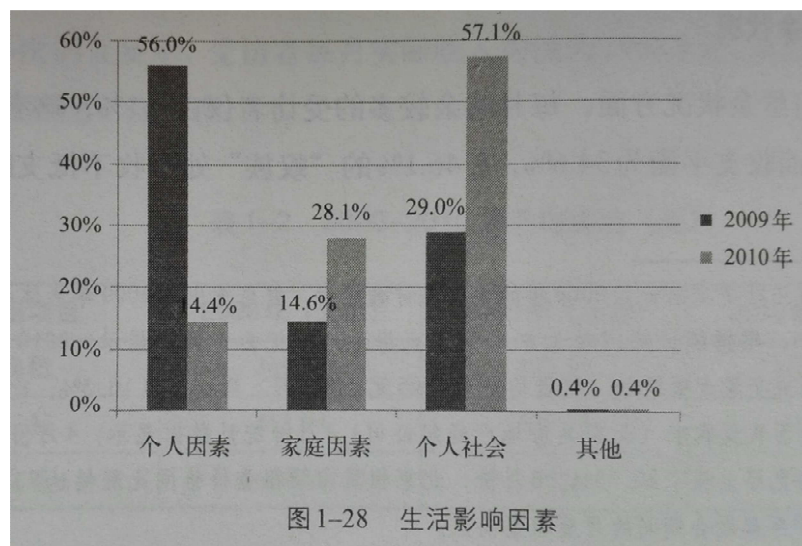


Immagine 12: Fattori determinanti della condizione di vita nel 2009 e 2010

(Fonte: LIAN Si, *La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?*, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 262)

⁶⁴LIAN Si, *La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati*, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 86-87

Quindi trovandosi in questa condizione di disagio, i neolaureati si sentono esclusi dal mercato del lavoro sia in termini di possibilità di trovare delle posizioni adeguate al loro livello di istruzione, sia sotto l'aspetto remunerativo, che essendo così basso non permette loro di poter attuare il cambiamento sociale che tanto hanno desiderato e di entrare a far parte della classe media cinese.

Questa tesi vuole dunque cercare di approfondire come questi giovani partendo dalla volontà di mobilità sociale agiscono per la realizzazione dei loro obiettivi e attraverso quali mezzi cercano di raggiungere il riscatto sociale.

2.3.4 Analisi dei processi di cambiamento sociale operati dalla Tribù di Formiche

Dal momento che i componenti della Tribù di Formiche si sentono esclusi dal mercato del lavoro e nelle attuali circostanze non riescono ad attuare un cambiamento sociale, possiamo considerare in che modo si pongono nei confronti della società e quali nuove tradizioni hanno sviluppato nel corso del loro operato. Seguendo le linee della Teoria dei Cambiamenti Sociali⁶⁵, è bene approfondire e spiegare il processo che porta allo sviluppo del *Social Change* per poi applicarlo al caso specifico della Tribù. Normalmente possiamo dividere tale processo nei punti sottostanti:

- Si deve individuare qual è il cambiamento desiderato, chi sono coloro che possono metterlo in atto e in quale contesto è possibile attuarlo;
- Sono necessari degli schemi strategici per indirizzare lo sforzo e le risorse del cambiamento, anche in termini di tempo e bisogna comprendere quali condizioni devono avvenire e quali mutamenti delle strategie si devono attuare per migliorare tale processo;
- Infine, si deve osservare se l'evoluzione avviene e il cambiamento entra in atto. Normalmente il mutamento avviene in un periodo compreso tra cinque e dieci anni.

⁶⁵ Iñigo Retolaza EGUREN, *Theory of Social Change, A thinking and action approach to navigate in the complexity of social change processes*, Hivos- Democartic Dialogue- UNDP, 2011

Come abbiamo studiato nella teoria dei cambiamenti sociali⁶⁶, possiamo individuare in quali circostanze un gruppo o un individuo nella società decide di impegnarsi nella riuscita di un mutamento delle istituzioni e, nel nostro caso, possiamo collocare i giovani neolaureati rurali nella fase di confusione, ovvero in quel momento in cui gli individui sono motivati a intraprendere una trasformazione poiché prima erano soddisfatti della loro condizione, ma ora sentono la necessità di agire a causa dell'aumento dell'insoddisfazione o del bisogno di cambiamento della loro situazione personale, per problemi quali l'esclusione, la povertà, ecc. Non è facile attuare il mutamento e spesso si devono sviluppare delle nuove abilità. Questo processo è fonte di grandi ansie e crea vulnerabilità degli individui che lo intraprendono, poiché si ritrovano fuori dall'abituale zona di comfort delle loro conoscenze, relazioni ed emozioni, per questo vi è il bisogno di alcuni mezzi ed entità che li aiutino a sviluppare tale cambiamento. Nel caso delle formiche cinesi fino a che studiavano all'università e vivevano nei campus delle grandi città erano soddisfatte della loro condizione sociale e non avvertivano una grande disparità con i coetanei urbani, ma una volta finito il percorso universitario, decisi a trasferirsi nelle periferie urbane per cercare di modificare il loro *status* e attuare un cambiamento sociale, si sono rese conto delle difficoltà sia strutturali, per esempio individuabili nell'esclusione da alcuni lavori e nell'obbligo di dover risiedere in quartieri disagiati, che dettati dai pregiudizi e dalla povertà con cui sono costretti a convivere.

Pur continuando a voler perseguire con costanza il raggiungimento degli obiettivi prefissati, comunque si sono resi conto della loro situazione e della reale difficoltà che continueranno ad incontrare se non cercheranno di modificare alcuni aspetti della loro vita. Infatti, seppure rimangono ottimisti nei confronti del futuro e come abbiamo già visto più della metà degli intervistati è convinta che raggiungerà il successo e che molti aspetti della loro vita cambieranno in meglio⁶⁷, hanno comunque un'ideale di fatica e

⁶⁶ Ibidem

⁶⁷ Vedi dati capitol 2, paragrafo 2.1.3.

sofferenza⁶⁸ che sanno di dover sopportare per riuscire ad attuare quel miglioramento di sé che tanto ricercano.

Quindi non possiamo considerare i componenti della tribù di Formiche come imprenditori sociali, poiché i loro sforzi per il cambiamento sono da intendere di più sotto una forma individuale, di emancipazione della condizione socioeconomica. Possiamo però vedere in che modo, sotto un aspetto più riguardante alle dinamiche di mutamento sociodemografico, siano centrali e si sono riorganizzati. Infatti, provando un grado di soddisfazione piuttosto basso per molti aspetti della vita e della società che li circonda, hanno deciso di mettersi in moto, a livello individuale, affinché potessero raggiungere un miglioramento per almeno provare a ridurre il grado di malcontento che percepiscono. Dunque, il trasferimento nelle città è vissuto anche in termini di dicotomia tra come le Formiche vorrebbero diventare e quindi come vorrebbero essere considerate e in che modo in realtà vengono viste dalla popolazione urbana. Per prima cosa si deve considerare l'esigenza dei giovani neolaureati di uscire dalla situazione economica precaria in cui si trovano, in modo tale da attuare un processo di cambiamento del loro *status* sociale.

Come abbiamo esaminato, l'83,6% degli intervistati⁶⁹ sono convinti che in un periodo piuttosto breve raggiungeranno una posizione all'interno della società più alta rispetto a quella attuale e dunque, credono nella possibilità della mobilità di classe, per questo cercano di migliorarsi e di aumentare le loro capacità per essere più competitivi nel mercato del lavoro. Il solo fatto che vi sia un considerevole aumento tra le percentuali pubblicate nel 2009 e quelle del 2010⁷⁰ da Lian Si rispetto al numero degli studenti che hanno deciso di proseguire gli studi dopo la laurea triennale e di intraprendere un programma più formativo e approfondito, è segno di realizzazione e consapevolezza di mancanza di preparazione e di abilità per entrare a far parte del mercato del lavoro. Inoltre, i neolaureati rurali vogliono ridurre quel divario e quei

⁶⁸ Vedi capitolo 2, paragrafo 2.1.4, riferito al carattere 奋斗.

⁶⁹ LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 294

⁷⁰ LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 289

pregiudizi che vi sono tra coloro che si sono laureati e provengono dalle grandi città e coloro che invece vi si sono trasferiti successivamente, ma che comunque hanno investito nell'educazione secondaria. Infatti, i reportage di Lian Si dimostrano che nel processo di ricerca del lavoro, oltre alla remunerazione percepita, il 41,2%⁷¹ delle Formiche è condizionato dalla possibilità di intraprendere una carriera che possa portarli allo sviluppo delle capacità personali e quindi ad automigliorarsi. Dunque, sono spinti dall'ideale di miglioramento di sé e di assimilazione dei valori urbani e moderni che si è sviluppato negli anni '90 e che fin da piccoli sia la famiglia che la società ha cercato di infondergli attraverso anche un ampliamento dell'accessibilità al sistema scolastico e alle comodità della vita cittadina.

Un'altra via d'azione intrapresa dalle giovani formiche per cercare di cambiare la loro posizione socioeconomica ed essere più facilmente assorbiti nel mercato del lavoro è individuabile nella creazione della propria "ciotola di riso di ferro". Questo termine tradotto dal cinese 铁饭碗 (*tiefanwan*), veniva usato per indicare i lavori statali che garantivano una grande stabilità e numerosi servizi sociali e che quindi sono sempre stati molto ambiti dalla popolazione cinese.⁷² Occupazioni di questo tipo solitamente permettevano una grande sicurezza e molte difficoltà nella perdita dell'impiego, raggiungendo quindi la quasi totale certezza di aver un incarico a vita.

Possiamo intendere questo concetto e applicarlo ai giovani laureati rurali sotto un aspetto differente, poiché essi non riescono a beneficiare di lavori di questo tipo e spesso piuttosto che rimanere disoccupati si mettono comunque in moto per diventare imprenditori, organizzare i propri affari e cercare appunto di creare una loro propria "ciotola di riso di ferro". Già nel 2009 infatti, secondo i dati pubblicati dal Ministero delle Risorse Umane e della Sicurezza Sociale, l'occupazione in proprio tra i giovani neolaureati era salita al 70% circa, dimostrando una crescente propensione al mettersi in gioco, nata principalmente dall'impossibilità di trovare lavori nelle imprese statali⁷³.

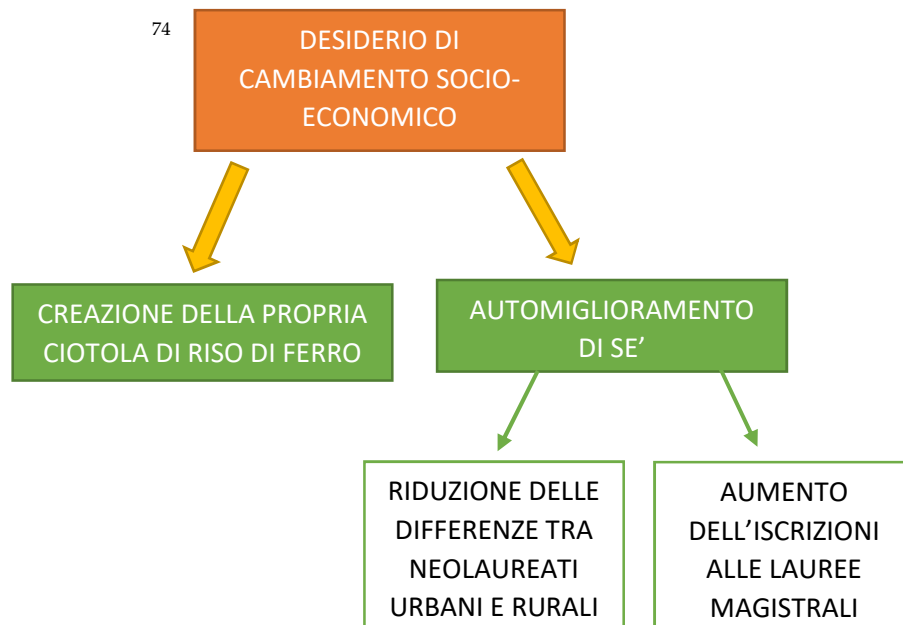
⁷¹ LIAN SI, *La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?*, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 275

⁷² Erich FISH, *China's Millennials* pag. 41

⁷³ Ivan FRANCESCHINI, *Cina.net*, post dalla Cina del nuovo millennio, pag. 65

Per diventare imprenditori servono delle conoscenze e delle risorse appropriate e generalmente poche persone decidono di aprire dei *business* privati, ma alcuni componenti della tribù hanno cercato di intraprendere questi percorsi, partendo proprio con piccoli negozi o attività di ristorazione nei quartieri nei quali vivono. Riuscire a gestire i propri affari in modo appropriato e migliorarli è considerato una forma sociale e culturali molto importanti che serve a dimostrare le capacità sviluppate dei giovani neolaureati ed è anche essenziale per riuscire a creare ed espandere le relazioni che servono per aumentare non solo i business, ma che potrebbero creare un'occasione per far trovare un'occupazione migliore sia dal punto di vista economico che di stabilità e sicurezza. I giovani individuano nel mercato un nuovo luogo dove instaurare le 关系 (*guanxi*), dipendenti non dalle conoscenze familiari o di parentele dei villaggi, ma dalla loro rete di conoscenze personali che hanno tessuto in città. Questa idea di apertura di una propria attività viene considerata dalle formiche come forma di assimilazione della modernità e dei valori della città e quindi è ritenuta come una riuscita del miglioramento di sé e come la creazione di una nuova identità sociale urbana.

Lo schema sottostante può riassumere il processo di cambiamento che le formiche intraprendono per cercare di far avvenire un mutamento sociale nella situazione di vita che si trovano a dover condurre attualmente.



L'obiettivo delle Formiche di intraprendere questo percorso è volto quindi al raggiungimento del successo sia dal punto di vista economico lavorativo che da quello personale, dal desiderio di innalzamento dello status sociale e del passaggio da una classe più svantaggiata ad entrare a far parte della *middle class* cinese.

2.3.5 Creazione di nuove tradizioni

Questo processo di cambiamento sociale individuale messo in atto dai componenti della Tribù ha prodotto un mutamento di alcune istituzioni non formali cinesi e, in particolare, possiamo considerare tre principali forme di trasformazione: quella culturale, quella associativa e quella cognitiva⁷⁵.

Per quanto riguarda il cambiamento istituzionale culturale si fa riferimento a tutto ciò che è alla base dei comportamenti e dei pensieri comuni, come le tradizioni, le feste nazionali ecc. Il fatto che i giovani laureati una volta stabilitisi in città non vogliono ritornare nei loro villaggi d'origine e anzi accettano una condizione svantaggiata e disagiata è simbolo di trasformazione dell'ideale di attaccamento alla terra d'origine e

⁷⁴ Schema riassuntivo della situazione in cui si trovano le Formiche e in che modo, non essendo soddisfatte, cercano di attuare un cambiamento individuale.

⁷⁵ Iñigo Retolaza EGUREN, *Theory of Social Change, A thinking and action approach to navigate in the complexity of social change processes*, Hivos- Democartic Dialogue- UNDP, 2011.

alla propria famiglia. Infatti, essendo la maggior parte delle famiglie delle formiche di origine contadina, questi giovani non hanno mai veramente condiviso i valori di un lavoro agricolo nelle campagne con la propria famiglia, inoltre si sono abituati ad uno stile di vita completamente diverso che è più vicino agli ideali urbani e quindi non si ritrovano nell'ambiente in cui sono cresciuti. Per questo possiamo capire come mai la maggior parte degli intervistati da Lian Si era ferma nell'affermare di voler continuare a vivere nelle grandi città, convinti anche del fatto che per riuscire a raggiungere i propri sogni e beneficiare dell'istruzione conseguita non vi sia altra soluzione che abbandonare la propria terra d'origine. Essere istruiti rende anche consapevoli della differenza culturale che vi è tra le campagne e i centri urbani e quindi i neolaureati cercano di prendere le distanze dai loro paesi natii anche per cercare di eliminare i pregiudizi che ne derivano. Pur continuando a tramandare l'ideale confuciano della pietà filiale e della cura dei propri genitori che rimane sempre presente nella mentalità delle formiche, comunque i neolaureati rurali hanno dato vita a questo cambiamento delle tradizioni e avendo raggiunto un grado scolastico elevato non vogliono più proseguire i lavori iniziati dai loro famigliari.

Il mutamento istituzionale associativo si riferisce alle forme che governano le relazioni sociali e le azioni della collettività, rappresentate per esempio dai gruppi familiari. In questo senso possiamo considerare la trasformazione del concetto di *guanxi* che è avvenuta tra i giovani neolaureati. Le relazioni sono diventate alla base dello sviluppo e del miglioramento delle Formiche poiché, grazie a nuove conoscenze e all'interazione con la società urbana, riescono ad attuare il miglioramento di sé. Normalmente il termine *guanxi*, sebbene abbia molti significati diversi nella cultura cinese, può essere considerato come una rete di relazioni e conoscenze sviluppate tramite la famiglia e i propri parenti, grazie alle quali si potevano trarre numerosi benefici. Per i neolaureati invece vengono intese come qualcosa che loro stessi devono trovare e coltivare, poiché sanno che solo attraverso di esse potranno raggiungere i loro obiettivi. Infatti, vivendo lontani da casa, non possono contare sull'aiuto e le conoscenze dei loro genitori, ma si devono mettere in moto per trovare loro stessi una

via per il successo. Inoltre, per molte Formiche diventa importante istaurare delle conoscenze anche per avere una maggior facilità a creare la propria “ciotola di riso di ferro”, poiché molti giovani tendono ad unirsi per cercare di diventare imprenditori con più facilità e investendo meno risorse, quindi tessere una rete di relazioni che si basino anche sulla fiducia e il reciproco aiuto. Quindi il risultato che ne deriva è una formulazione di rapporti sia verticalmente che orizzontalmente.

La terza trasformazione istituzionale che possiamo considerare è quella cognitiva, che riguarda tutto ciò che determina il modo di pensare collettivo o individuale. Il fatto di trasferirsi in città, cercare di migliorarsi per essere accettati, avere un alto grado di istruzione e beneficiare della modernità e di maggiori opportunità sviluppa l’ideale di cambiamento di classe sociale. Avere un lavoro in città e ricevere un salario diverso rispetto a quello delle zone rurali, crea delle aspettative e dei desideri di vita totalmente differenti da quelli delle proprie famiglie e da questo si creano nei giovani dei nuovi ideali che si distaccano dalla tradizione.

2.3.6 Relazione Giovani-Lavoro-Governo

Un altro aspetto che bisogna considerare per approfondire ulteriormente questo fenomeno sociale e la reazione delle formiche nella presa di posizione nella società è come essi si collocano nelle relazioni con il governo e il lavoro. Bisogna comprendere se questi giovani ritengono che questo problema di disoccupazione e sottoccupazione sia prodotto solamente per una loro inadeguatezza nell’ambientarsi in città e per una mancanza di capacità per essere accettati dal mercato del lavoro o se iniziano anche a incolpare la società e il governo per ciò che stanno vivendo e gli sta accadendo.

Come abbiamo illustrato precedentemente, già nel periodo compreso tra il 2009 e il 2010 le formiche hanno cambiato opinione e il 57,1%⁷⁶ di esse hanno iniziato a considerare che la società attuale è anche un fattore che causa la loro situazione odierna di disagio. Inoltre, secondo le percentuali pubblicate da Lian Si nel suo secondo

⁷⁶ Vedi tabella pag. 58, immagine 16.

reportage nel 2010, il 48,3% dei neolaureati rurali ritiene di essere in una situazione economica al di sotto della media nazionale e il 30,8% considera che la società non sia giusta con loro, poiché vi ritrovano delle imparzialità causate ed espresse principalmente da tre fattori: il potere (il 29,8%), le origini familiari (il 19,4%) e il loro stato sociale (il 16,1%)⁷⁷.

Molte formiche hanno espresso a Lian Si di sentire il bisogno di essere aiutate dal governo. Vi sono due aspetti principali per i quali chiedono che vengano attuate delle riforme: il lato occupazionale e quello degli affitti. In particolare, più del 30% dei giovani ritiene che il governo dovrebbe aumentare e incentivare la creazione di opportunità lavorative che possano coinvolgere i neolaureati e che riescano a ridurre questo problema della disoccupazione. Molti giovani pensano inoltre che il governo debba promuovere pari opportunità di lavoro per coloro che provengono dalle città e coloro che invece hanno origini rurali. Per quando riguarda invece la situazione degli affitti, i neolaureati sono convinti che il governo dovrebbe intervenire per sviluppare delle politiche a favore di una riduzione degli affitti richiesti e che dovrebbe aiutare a creare degli spazi economici dove i ragazzi possano vivere in condizioni meno precarie di quelle attuali⁷⁸.

Una peculiarità che è emersa però dagli studi di Lian Si è che, sebbene i giovani si lamentino della situazione attuale e del non coinvolgimento negli aspetti della società, comunque sono pochi i neolaureati rurali che partecipano alle iniziative e alle attività promosse dal governo. Infatti, solamente il 3,14% delle formiche vi ha partecipato, alcuni vi hanno preso parte almeno una o due volte, ma comunque il 50,83% non si sono mai interessati ad assistere ad alcun tipo di iniziativa⁷⁹.

Secondo molti componenti della Tribù, la situazione economica attuale non è soddisfacente poiché ritengono che coloro che hanno delle condizioni di vita migliori

⁷⁷LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 294, 296, 298.

⁷⁸LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 276

⁷⁹LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 101

sono anche quelli che vengono aiutati maggiormente dal governo. Un esempio che spiega questo punto di vista è che il 61,3% delle formiche è d'accordo nel sostenere che si dovrebbero usare i soldi delle tasse pagati dalla parte di popolazione più abbiente per aiutare le persone più disagiate e ritengono si dovrebbero attuare riforme per sostenere i cittadini più poveri in modo tale da ridurre il divario che vi è tra le diverse classi sociali della popolazione cinese⁸⁰.

Tra tutti questi aspetti comunque, i principali per cui i giovani sollecitano una maggior attenzione e interesse da parte dell'apparato statale sono soprattutto le condizioni di vita (rappresentato dal 34%), la giustizia sociale (per il 21,3%) e le leggi sulle politiche economiche e sociali (17,3%)⁸¹.

2.3.7 L'uso di Internet nel processo di cambiamento socioeconomico

Internet in Cina, come del resto in molti Paesi del mondo, è diventato uno dei mezzi più utilizzato dalla popolazione, ma è importante cercare di analizzare come questo strumento viene adoperato dai cittadini cinesi, se può essere considerato come un canale dinamico di attivismo e di sfogo sociale di cui le Formiche possono avvalersi per confrontarsi, socializzare e mettere in moto il loro cambiamento socioeconomico.

In generale Internet ha fatto la sua prima comparsa in Cina nel 1987, ma soltanto nel 1994 ha ottenuto l'approvazione da parte degli Stati Uniti per potersi connettere alla rete e dal 1996 ha iniziato ad essere disponibile e utilizzato dal consumatore medio. Nel giro di pochi anni è diventato un mezzo ampiamente utilizzato e accessibile a tutti, comprese le classi più disagiate e deboli. Inizialmente era utilizzato di più per parlare di faccende quotidiane, ma in particolare dal 2008 è aumentata sempre più la tendenza di discutere riguardo questioni di attualità (raggiungendo il 54,5% della popolazione), tanto che degli specialisti dell'Accademia delle Scienze Sociali hanno denominato il popolo della rete come una "nuova classe d'opinione" e hanno affermato: "*...parlano liberamente riguardo a qualsiasi problema insito nello sviluppo della società cinese, sono in*

⁸⁰LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 269-270

⁸¹LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 272

grado di raggiungere un consenso in pochissimo tempo, fanno fermentare gli animi, lanciano movimenti e influenzano la società”⁸². Inoltre, si ritiene che internet abbia sviluppato una forma di “democrazia non ufficiale”, nella quale vi sono pensieri ed opinioni che nascono dal popolo. Anche un articolo pubblicato sul Quotidiano del popolo nel 2009 affermava la presa di coscienza da parte del governo dell’importanza che internet aveva iniziato a ricoprire nella società, diventando “il media principale per la trasmissione delle informazioni e l’aggregazione dell’umore popolare”⁸³. Dal 2010 si è iniziato anche ad utilizzare una forma meno prolissa dei *blog* e molti cittadini hanno aperto dei *microblog*, che sono diventati un ulteriore mezzo di mobilitazione. Sebbene vi siano state queste forme di apertura e di partecipazione dei cittadini nell’esprimere la propria opinione, comunque la presenza di questi strumenti in Cina sono tutt’ora trattati con cautela e non si riesce a capire quanto siano veramente libere e non frutto di strategie per affermare il dominio del partito. Infatti, non solo il governo cinese ha aperto dei *blog* sui quali è possibile per i cittadini dialogare direttamente con i *leader*, ma vi sono delle persone addette a scrivere alcuni commenti in direzione delle direttive del partito, senza contare la crescente intimidazione per via giudiziaria. Sono molti gli studiosi che si ritengono scettici verso la potenzialità che potrebbe rappresentare il popolo della rete sul web cinese, definendo anzi questo fenomeno come “una tigre di carta”⁸⁴.

In questo contesto, gli studenti stanno prendendo coscienza dell’importanza che internet può avere e come può influenzare le norme e i comportamenti delle persone, sperimentando loro stessi maggiori opportunità di interazione con il governo e infatti le prime comunità *online* sono nate proprio nell’ambiente universitario. In particolare, se consideriamo la Tribù di Formiche, possiamo vedere come, sebbene ci si trovi di fronte ad un gruppo svantaggiato, che addirittura è stato posto all’ultimo grado della scala sociale anche dopo i *mingong*, comunque i suoi componenti sono costantemente connessi alla rete ed è difficili trovare una delle loro abitazioni che non

⁸² Ivan FRANCESCHINI, Cina.net, post dalla Cina del nuovo millennio, pag. 20

⁸³ *Ibidem* pag. 25

⁸⁴ *Ibidem* pag. 29, Citazione del Presidente Mao Zedong, utilizzata per definire qualcosa di temibile e minaccioso solo all’apparenza.

abbia una connessione attiva. Infatti, secondo i reportage di Lian Si, il 70% circa delle Formiche è connesso a Internet e questo numero è molto maggiore rispetto alla media nazionale rappresentata dal 31,8% dei cittadini. I giovani neolaureati rurali utilizzano la rete per diversi fini quali l'informazione, la condivisione, la comunicazione e lo scambio di opinioni, negli ultimi anni è anche aumentato il numero di coloro che se ne servono per cercare un lavoro e rimanere aggiornati sulle offerte disponibili e per aggiornarsi sulle opportunità scolastiche quali i corsi universitari ecc. (circa il 78% degli intervistati⁸⁵).

Il 61,1% si connette ai social network cinesi per rimanere in contatto con gli altri, il 66,8% cerca normalmente le informazioni sui motori di ricerca e l'82,5% si tiene aggiornato sulle notizie e sull'attualità attraverso le pagine dei giornali online. Inoltre, il 44,5% ha creato un proprio blog sul quale scrivono articoli e postano notizie riguardanti la loro vita e ciò che gli accade. Una particolarità da sottolineare è il fatto che l'attività online delle Formiche è molto seguita e trova anche un riscontro positivo tra la popolazione cinese, poiché i post che scrivono solitamente ottengono una risposta per il 43,7%⁸⁶ dei casi e vengono addirittura consigliati ad altre persone. Tutto questo dimostra che ai cittadini interessa molto l'opinione dei neolaureati e che sono interessate a sapere quale è il loro punto di vista riguardo diversi aspetti della società e problemi che sopraggiungono. Anche i video che vengono girati e montati da loro hanno un grande seguito, quindi possiamo capire come questi giovani su Internet si sentono considerati e per questo sono molto attivi, in netta contrapposizione con la realtà, dove instaurano pochi rapporti persino con i loro compagni di stanza e tendono a tenere un circo di conoscenze ristrette alle amicizie dell'università e di casa. Anche le Formiche stesse solitamente credono di più alle notizie che leggono online, ma rimangono sempre coscienti della possibilità di trovare alcune notizie riguardanti la società modificate o non totalmente fedeli alla verità.

⁸⁵LIAN SI, *La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati*, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 92

⁸⁶Dati presi da: PERINI G., *La tribù delle formiche, di Lian Si*, in "Equilibri", a I, aprile, 2013

Come abbiamo esaminato precedentemente, i giovani neolaureati rurali non sono soliti prendere attivamente parte agli eventi e alle attività organizzate nella quotidianità, ma preferiscono esprimersi online e in particolare i temi che tendono ad affrontare e che li spingono a lasciare post con le proprie opinioni sono compresi all'interno di alcune categorie: la struttura sociale, i diritti, la parità sociale e le condizioni di vita e di igiene per esempio nei quartieri dove vivono.

- La struttura sociale: molte Formiche esprimono il loro disaccordo nei confronti della società postando commenti contro l'ingiustizia che si può incontrare nel mercato del lavoro, ad esempio con i figli degli imprenditori⁸⁷, che non devono affrontare le stesse difficoltà per inserirsi all'interno del mercato del lavoro che invece loro sono costretti a vivere ogni giorno. I sentimenti che esprimono sono diversi e per alcuni vi è tristezza, per altri invidia e per altri ancora rabbia e indignazione.
- I diritti: è molto diffusa *online* l'idea di ingiustizia sociale e di differenza che viene percepita nel poter beneficiare di pari diritti all'interno della società, per questo il 40%⁸⁸ del popolo della rete ritiene di vivere in una condizione di imparità in molti aspetti della contemporaneità.
- Fattori che provocano disagio: un tema ampiamente discusso è anche quello relativo alla sicurezza e alle condizioni di igiene che si ritrovano nei quartieri abitati dalle Formiche e, sebbene consapevoli del basso prezzo dell'affitto e della condivisione delle stanze delle periferie, comunque il 30% circa dei giovani considera l'ambiente in cui vive piuttosto malsano e pericoloso.

I canali maggiormente utilizzati, oltre ai *blog* e ai *microblog*, sono per il 42,2% i forum di discussione e i social network cinesi come ad esempio MSN e QQ⁸⁹ e la maggior parte delle Formiche tende a rimanere anonima sui social e sui blog, utilizzando soprannomi per evitare di incorrere in problemi con il governo e la censura.

⁸⁷ Tradotto dal cinese 富二代 (fuerdai)

⁸⁸ LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 302

⁸⁹ *Ibidem*

2.3.8 Chinese Dream: cosa cercano le Formiche?

I giovani neolaureati rurali dunque hanno deciso di rimanere nelle grandi città o di trasferirsi lì dopo la laurea e di sopportare tutte le complicazioni che i centri urbani comportano per riuscire a raggiungere il loro sogno di cambiamento sociale e per entrare a far parte della nascente *middle class* cinese. Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, usano i mezzi che hanno a disposizione per cercare di mutare la loro condizione economica e il risultato è la creazione di nuove tradizioni e valori nei quali si ritrovano. L'ottimismo li guida verso questo processo e sia il governo sia l'ambiente in cui sono cresciuti li spinge alla ricerca del miglioramento di sé e dell'ideale di un futuro migliore nel quale sia possibile beneficiare della crescita cinese. Con tutti i loro mezzi cercano di essere inclusi nei meccanismi di *boom* economico che ancora non sono riusciti a sfruttare. La loro principale visione di benessere si indirizza verso bisogni strettamente materiali e di consumo, rappresentati dall'acquisto dell'automobile entro tre anni e della propria casa entro cinque⁹⁰. Sono alla ricerca di un miglioramento dello stile di vita e dell'inclusione in un sistema di maggiori opportunità, perseguendo sempre più una visione materialistica dell'auto realizzazione e in netta contrapposizione con i valori tradizionali.

Quindi possiamo individuare nella nascita della *middle class* cinese anche l'origine del *Chinese Dream*, poiché le Formiche cinesi sono alla ricerca proprio di quello stile di vita che caratterizza questa classe sociale. Questa *middle class* è prevalentemente urbana, risiede nelle città di primo livello (Beijing, Shanghai e Guangzhou), nella parte costiera del Paese ed è ritenuta come rappresentante della stabilità e della prosperità. Possiamo considerare coloro che sono nati dopo gli anni '80, che quindi sono stati i maggiori beneficiari delle riforme di apertura, come una parte di rappresentanti di questa classe. Nel 2018 sono stati contati più di 400

⁹⁰ A. PASCUCCI, *Potere e società in Cina, storie di resistenza nella grande trasformazione*, s.l., edizioni dell'asino, 2013, pag. 86

milioni di componenti e questa cifra è destinata ad aumentare nel giro di pochi anni, prevedendo il raggiungimento di 780 milioni circa entro la metà del 2020⁹¹.

Sono coloro cresciuti in un ambiente nel quale i loro genitori hanno cercato di creare una forte base di stabilità economica e sono anche quelli che hanno assorbito più influenze dall'occidente. I componenti della Tribù invece, non partendo dalle loro stesse basi, credono di poter riuscire un giorno a raggiungere questo tipo di vita e riconoscono nel *fentou*⁹², nella fatica e nella lotta, una forma di valore aggiunto per giustificare il raggiungimento del *Chinese Dream*. Anche le famiglie dei neolaureati considerano le metropoli come il conseguimento del “sogno cinese” e considererebbero una sorta di sconfitta e fallimento personale se i loro figli dovessero spostarsi in aree geografiche di secondo o terzo livello per l'impossibilità di integrazione.

All'interno del secondo reportage di Lian Si vi è un capitolo dedicato al “sogno cinese” (in cinese tradotto 中国梦, *zhongguomeng*) e all'indagine della posizione della Tribù di Formiche in questo frangente: *“L'urbanizzazione ha creato due categorie sociali, quella dei lavoratori migranti e quella della Tribù di formiche, entrambe alla ricerca dell'inclusione nei processi di crescita, devono solamente contare sulle proprie forze per riuscire, con molta fatica, a trovare un'occupazione e, che vi siano opportunità o meno, agiscono sempre con speranza. Sono rappresentanti dello sviluppo economico cinese. Con il termine “sogno cinese” si indicano coloro che attraverso il proprio impegno riescono a cambiare il loro destino e che possono beneficiare dei risultati della crescita economica. Il problema cinese è che all'interno di questo processo sta avvenendo un rigetto e nella società sono emersi dei grandi ostacoli a questa autorealizzazione. Infatti, non solo gli ostacoli sono sempre di più, ma anche coloro che riescono a innalzare la loro condizione sociale sono sempre meno. Oggigiorno ci si deve sempre confrontare e competere con i figli dei funzionari e i figli dei ricchi, oltre che i problemi di giustizia sociale e tutto questo provoca molti sentimenti contrastanti. Secondo un*

⁹¹ Statistiche ricavate dall'articolo: Babones S., *China's Middle Class Is Pulling Up the Ladder Behind Itself*, “FP”, Febbraio 2018

⁹² Vedi capitolo due, paragrafo 2.1.4

*numero sempre maggiore di Formiche, vi è un grande problema rappresentato dalla corruzione e ciò è rappresentato per esempio dall'accessibilità ad alcuni lavori riservata solamente a certi studenti rispetto che ad altri. Questo tipo di situazioni rende i giovani indifferenti verso la vita e insoddisfatti nella società*⁹³.

Secondo Lian Si questa questione presenta molti problemi, poiché avendo ricevuto un alto grado di istruzione i giovani hanno ampliato le loro aspettative e vogliono a tutti i costi far loro stessi parte del *Chinese Dream* e quindi di uno *status* sociale più alto, ma non riuscendo del tutto a raggiungere questo obiettivo si sentono frustrati e appunto iniziano a mostrarsi malcontenti della società. Il sociologo ritiene che le Formiche dovrebbero rivedere i loro ideali e le loro aspirazioni in modo tale da poter considerare in una cerchia più ampia il raggiungimento della felicità e della soddisfazione personale.

⁹³ Traduzione in italiano dal cinese dell'articolo pubblicato da Lian Si nel suo reportage: LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 69, di Yu J., Chinese Academy of Social Sciences, Institute of Rural Development.

CAPITOLO TRE: RISPOSTA DAL GOVERNO

In questo capitolo sarà affrontata la reazione e la risposta che è stata intrapresa dal governo per far fronte, in un contesto più ampio, alla disoccupazione giovanile in generale e in che modo queste politiche possono essere applicabili alla Tribù di Formiche. Infatti, ci troviamo di fronte ad un fenomeno sociodemografico che non è stato approfondito particolarmente, anche perché non sono stati proposti da parte del governo dei piani specifici incentrati sulle formiche. Verranno illustrate le riforme e le iniziative adottate dal Partito per cercare di coinvolgere questa massa di giovani all'interno dei meccanismi di crescita e, in particolare, l'approccio che è stato riservato alle Formiche riguardo alle politiche abitative e i risultati che queste strategie hanno prodotto.

3.1 Provvedimenti adottati dal Governo: la situazione cinese attuale

Come abbiamo già esaminato nel primo capitolo, le riforme intraprese dal governo cinese in ambito scolastico, quali l'aumento dell'accessibilità nelle università, hanno prodotto un crescente numero di laureati e hanno avuto come principale conseguenza l'aumento delle file dei disoccupati in cerca di un lavoro inerente con il proprio percorso di studi. Inoltre, ci si è resi sempre più conto che un elevato grado di istruzione non corrisponde sicuramente ad un cambiamento ed innalzamento della classe sociale e questo ha provocato malcontento e un sentimento di insicurezza da parte dei giovani verso il proprio futuro. Il governo, trovandosi in questa situazione, ha dovuto intraprendere alcune riforme per cercare di far fronte a problemi di questo tipo.

Quindi, secondo le statistiche pubblicate nel 2017 dall'istituto di ricerca MyCOS, in Cina il tasso di disoccupazione tra i neolaureati è circa dell'8%, se invece consideriamo solamente la categoria che comprende la Tribù di formiche l'81,4% ha un lavoro, mentre il 18,6% è disoccupato⁹⁴, ma il problema qui è il tipo di lavoro che i

⁹⁴LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 71

giovani si trovano a fare, poiché come abbiamo visto raramente ha a che fare con la propria specializzazione. Quindi vi è la presenza di una duplice complicazione, rappresentata sia dalla questione della disoccupazione in generale che dall'impossibilità di essere collocati in impieghi consoni a dei laureati. Inoltre, ci troviamo di fronte anche alla problematica rappresentata dalla consapevolezza, sia del governo che delle istituzioni lavorative, della non adeguata preparazione dei giovani laureati in molti campi quali il commercio estero, l'import e l'export ecc. e quindi si avverte il bisogno di riforme anche riguardanti l'aspetto qualitativo dell'educazione superiore. Infatti, secondo delle ricerche condotte dall'istituto McKinsey, meno del 10% dei candidati che si presentano a dei colloqui per posizioni in ambienti internazionali possiedono veramente delle capacità tecniche idonee a tale impiego, mentre il restante ha delle grandi lacune, dettate per esempio dal basso livello di conoscenza delle lingue straniere, da un'impostazione del lavoro molto teorica e non pratica e dalla mancanza di interazione e collaborazione tra colleghi⁹⁵. Un altro aspetto che determina la difficoltà d'impegno tra i laureati rurali è anche il problema rappresentato dall'ottenimento dell'*hukou* nelle città come Beijing e Shanghai e la non possibilità di essere veramente inclusi nei meccanismi di crescita e inglobamento occupazionale, oltre all'impossibilità di beneficiare del *welfare* e dei diritti sociali annessi ad esso. Infine, essendo la riforma dell'allargamento dell'accesso all'università una direttiva abbastanza recente, serve tempo perché si riesca a organizzare in maniera consona il mercato occupazionale in modo che possa ricevere il crescente numero di studenti che vogliono entrare a farvi parte.

A fronte di questa situazione del mercato lavorativo cinese è importante approfondire come i giovani laureati sono considerati e coinvolti nella società e quali mosse sono state compiute dal Governo per cercare di trovare una soluzione o almeno migliorare questo frangente.

⁹⁵ Diana FARRELL, Andrew J. GRANT, *China's looming talent shortage*, The McKinsey Quarterly, No 4, 2005

3.1.1 L'importanza dell'istruzione e dei giovani laureati nella società cinese contemporanea

Essendo considerata l'istruzione non solo come un mezzo essenziale per lo sviluppo e la crescita economica, ma anche un modo per organizzare e controllare la qualità della popolazione che vi è in uno Stato⁹⁶, il governo confida molto nei giovani laureati proprio come coloro che possono portare la Cina verso un maggiore sviluppo e una trasformazione nel futuro. Quindi, gli ideali promossi dal partito di civilizzazione affiancata alla modernizzazione, hanno contribuito e sviluppato appunto un immaginario comune riguardante non solo il miglioramento di sé in termini individualistici, ma anche una visione più rivolta alla società, vale a dire una consapevolezza dei giovani di essere direttamente coinvolti e responsabili della crescita futura dello Stato⁹⁷. Nel periodo delle riforme, l'istruzione iniziò ad essere considerata come un fattore determinante per essere accolti nel mercato del lavoro e dunque si intraprese un processo pedagogico di miglioramento del livello qualitativo della società e da ciò emersero e aumentarono i laureati. Il motivo principale della riforma dell'istruzione può essere ricercato direttamente nella necessità della Cina di avere un alto grado di manodopera affinché il Paese, trovandosi all'interno della globalizzazione, potesse competere con gli altri Stati e dunque fu quasi un processo spontaneo e inevitabile.

Proprio per questo negli ultimi decenni il governo ha investito molte risorse nell'istruzione in chiave appunto di sviluppo e crescita. Inoltre, proprio i giovani sono coloro che hanno dato vita e stanno tutt'ora sperimentando drastici cambiamenti sociali, quali l'urbanizzazione, la migrazione, un forte avanzamento tecnologico e la globalizzazione⁹⁸. Questa consapevolezza di centralità dell'educazione superiore si può ritrovare anche nella spinta promossa dai genitori dei giovani provenienti dalle zone rurali che hanno individuato e compreso come l'istruzione può essere oltre che

⁹⁶ Kipnis, 2011

⁹⁷ Kipnis, 2011:10, Anagnost, 1997, Yip, 2002

⁹⁸ Lian Si in *UNFPA launched the State of World Population 2014 in China*, "China.org.cn", Novembre 2014, http://www.china.org.cn/china/2014-11/25/content_34144388.htm

essenziale per la collettività e la crescita della propria nazione, anche un mezzo per il cambiamento sociale.

A dimostrare l'importanza rivestita dai neolaureati vi è, per esempio, il progetto iniziato nel 2014 e tenuto dal Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) Cina grazie al quale vengono promossi progetti innovativi proposti dai giovani, in modo tale da coinvolgerli all'interno della società e da permettergli di esprimere le proprie conoscenze acquisite dopo molti anni di studio.

All'interno della società cinese contemporanea quindi l'istruzione ed essere laureato è considerato un canale, o meglio sembra e si crede che sia un mezzo per il miglioramento della classe sociale, per la migrazione dalle zone rurali ai grandi centri urbani e dovrebbe essere un indicatore determinante per la differenza di salario nei diversi settori e di benefici sociali. Inoltre, secondo lo studio condotto e l'articolo pubblicato da Hu Angang e Shi Zulin, entrambi professori presso l'università Tsinghua, questa espansione dell'educazione può essere considerata sotto diversi aspetti⁹⁹:

- Il fattore di tradizione culturale: i genitori cinesi sono sempre stati desiderosi e fieri di poter spendere una grande parte dei loro guadagni nell'istruzione dei propri figli;
- La prospettiva di crescita economica: duplicando il numero di iscritti all'università è possibile avere un'entrata di 240 bilioni di yuan attraverso le rate pagate dagli studenti e di conseguenza si può ricavare una crescita di almeno lo 0,5% del PIL nazionale;
- Nel lungo periodo il sistema educativo superiore, facendo passare l'istruzione da una forma elitaria a una concezione di massa, può contribuire alla competitività con gli altri Paesi e ad inserirsi in un contesto più globalizzato. L'espansione dunque è motivo di crescita del mercato cinese, sotto forma di

⁹⁹ J. WHALLEY, Chunbing XING, *China's Higher Education Expansion and Unemployment of College Graduates*, University of Western Ontario, Center for International Governance Innovation (CIGI), NBER, Beijing Normal University

aumento della richiesta di cibo, vestiti, case e trasporti, senza contare tutte le industrie ad esse collegate.

Grazie a queste ricerche rese pubbliche e alla proposta di Tang Min, presidente dell'*Asian Development Bank Mission* in Cina, il quale vedeva nell'istruzione superiore un canale per stimolare i consumi, il governo appoggiò e intraprese questo allargamento delle iscrizioni e promosse quindi una maggiore affluenza universitaria, conferendo ancora più importanza agli studenti e all'educazione.

3.1.2 Riforme e provvedimenti adottati dal governo

Possiamo esaminare diverse direttive, riforme e provvedimenti che sono stati adottati dal governo quando ha realizzato il problema che stava emergendo e che sta tutt'ora attraversando la società cinese, vale a dire la crescente disoccupazione tra i neolaureati.

1. Ridimensionamento delle aspettative dei giovani

Uno dei primi problemi riscontrati dal governo cinese riguardo il mercato del lavoro è stato individuato proprio nelle aspettative dei giovani laureati, che avendo beneficiato della riforma del 1999, si sono laureati, ma hanno incontrato una svalutazione della loro qualifica in termini sia di salario che di opportunità lavorative e quindi sono stati messi di fronte alla presa di coscienza del *gap* esistente tra le loro aspirazioni e le reali opportunità. Il governo, una volta realizzata questa situazione, ha suggerito ai giovani laureati di dover rivedere e ridimensionare le previsioni e i desideri futuri. Per comprendere però in che modo è emersa questa circostanza e del perché i neolaureati si sono illusi, è bene analizzare alcune fasi che sono accadute in Cina durante il periodo di crescita economica. Fin dal 1970, è stato diffuso il concetto di "capitale umano", quindi è stata supportata l'idea che i cittadini, se ben educati, possono contribuire allo sviluppo della società e dell'economia e, quindi, investire nell'istruzione divenne un fattore chiave in questo processo. Inoltre, se si considera il passato, gli esami statali sono sempre stati il mezzo per poter cambiare il proprio *status* sociale e successivamente, fino al periodo prima della Rivoluzione Culturale,

essendoci un'economia pianificata e il finanziamento dello Stato dell'istruzione, non vi era il problema della ricerca del lavoro o della disoccupazione. Una volta invece concluso il periodo di disordine causato dalla Rivoluzione, il motto della nazione tornò ad essere "Rafforziamo il Paese attraverso la scienza, la tecnologia e l'istruzione"¹⁰⁰. Successivamente, già negli anni '90, il concetto di educazione superiore e di laurea fu connesso automaticamente ad un'idea di alto salario e il governo per poter investire nel sistema educativo decise quindi di introdurre un sistema di tassazione delle rette, che fu accolto dalla popolazione perché comunque rimaneva questa aspettativa di ritorno futuro. Come abbiamo già visto, tra i neolaureati, che siano urbani o rurali, continua ad essere presente la convinzione e la volontà di non volersi allontanare dalle città per andare a lavorare nelle regioni di secondo o terzo livello, sia perché molti ragazzi sono nati e cresciuti nelle metropoli, sia poiché i giovani rurali vedono nella città un'opportunità di modernizzazione, di automiglioramento e di mobilità sociale. Quindi quando il governo ha ampliato le iscrizioni all'università, per risolvere la crisi della disoccupazione che già stava attraversando la Cina, non ha valutato che dopo il primo ciclo di studenti che ne approfittavano, sarebbe emerso di nuovo lo stesso problema e quindi si sono innescati una serie di problemi e fenomeni che stanno avvenendo in questi anni. Inoltre, il vecchio sistema universitario e la preparazione conferita non sono in linea con le esigenze della riforma che è avvenuta e con la richiesta sul mercato. Dunque, in una situazione di questo genere, che ha avuto tale sviluppo storico, è difficile chiedere ai giovani di ridimensionare le loro aspettative quando, fin da piccoli, sono stati cresciuti con questa idea di mobilità sociale e di alto salario legati all'istruzione. In questi ultimi anni stanno cambiando anche le direttive di sviluppo dettate dal governo e se prima vi era maggiore attenzione posta sulla crescita del PIL, oggi viene dato grande rilievo anche alla questione della disoccupazione e quindi le direttive del Partito verso i neolaureati sono state

¹⁰⁰ *Ibidem*

principalmente tre: “non ambite ad un salario troppo alto”, “pensate anche agli strati più bassi della società” e “abbiate il coraggio di mettervi in proprio”¹⁰¹.

2. “Go West”

Un'altra manovra promossa dal governo cinese per contrastare la disoccupazione è contenuta all'interno dei piani di sviluppo che passano sotto il nome di “Go West” e che ha come obiettivo lo sviluppo delle zone più interne della Cina, lontane dalla costa e meno considerate dagli investitori, in modo tale da ridurre la disparità economica esistente tra le aree costiere e quelle interne. In particolare, dal 2000 è stata intrapresa una strategia di sviluppo delle aree occidentali secondo cui si devono aumentare i collegamenti tra le regioni a est e quelle a ovest, investire in infrastrutture, aeroporti, istruzione, università ecc. e aumentare gli investimenti stranieri. “Go West” include il lancio di dodici province o città occidentali: Chongqing, Sichuan, Yunnan, Guizhou, Tibet, Shaanxi, Gansu, Ningxia, Xinjiang, Inner Mongolia, Guangxi, Qinghai, che ospitano una popolazione pari a 400 milioni di persone. In un periodo compreso tra il 2000 e il 2016, il governo cinese ha investito circa 914 bilioni di dollari in trecento progetti, apportando grande crescita e cambiamenti sociali. Il PIL di queste zone è aumentato in questi anni, passando dal 17% al 21,2% del totale¹⁰².

Durante l'assemblea del tredicesimo piano quinquennale per lo sviluppo (2016-2020), il premier Li Keqiang ha riaffermato l'importanza che le zone interne ricoprono nel progetto di crescita economica¹⁰³. La chiave per lo sviluppo di queste aree è l'innovazione, le riforme e le politiche di apertura. Sotto questa prospettiva, se i giovani neolaureati si rifiutano di trasferirsi in queste zone, ma preferisce rimanere nelle aree urbane, il divario tra le diverse aree continuerà ad acuirsi e il livello di disoccupazione nelle città farà fatica a ridursi.

Il governo oltre ad investire nel miglioramento delle università di queste regioni, ha anche iniziato a finanziare le scuole in modo tale da poter aumentare la qualità

¹⁰¹ G. PERINI, *La tribù delle formiche, di Lian Si*, in “Equilibri”, a I, aprile, 2013, pag. 17

¹⁰² Xinhua agency, *New Five-year plan brings hope to China's West*, The State Council of The Republic of China, Dicembre 2016

¹⁰³ *Ibidem*

dell'insegnamento per favorire l'inserimento dei bambini che vivono in campagna nel sistema scolastico. Inoltre, è stata studiata un'altra manovra per supportare il piano "Go West" e ridurre la disoccupazione tra i neolaureati, che consiste nel mandare i giovani che hanno terminato il loro periodo di studio universitario nelle zone più disagiate e delle campagne per tre anni, con uno stipendio di circa tremila yuan al mese (poco più di 350 euro), a ricoprire il ruolo di quadri per gestire l'amministrazione e la burocrazia. Il motivo per cui dei laureati dovrebbero accettare di trasferirsi nelle zone rurali a condurre una vita più scomoda e lasciare la città, simbolo di modernità e comodità, è rappresentato dal fatto che il governo propone degli incentivi a coloro che accettano. Infatti, vengono promessi dei buoni compensi economici futuri, rappresentati dalla possibilità ad esempio di poter essere accettati per un lavoro nella burocrazia statale e di ottenere il permesso di residenza nelle zone dove si è frequentata l'università. Queste proposte per i giovani sono una buona opportunità di collocamento e, per questo, nel 2009 ben ventimila studenti hanno fatto richiesta per poter partecipare a tale progetto, essendoci milleseicento posti disponibili. Secondo un sondaggio dello stesso anno pubblicato e finanziato dall'agenzia *Xinhua* tra gli ottantatré quadri che da Pechino si sono trasferiti nelle campagne per prestare questo servizio, allo scadere dei tre anni, quarantuno volevano prendere parte all'esame per ricoprire il ruolo di funzionario di Stato, diciassette avevano deciso di rimanere in campagna ad approfittare del bisogno della loro presenza, mentre dodici si aspettavano di ricevere delle posizioni raccomandate dallo Stato¹⁰⁴.

Non sempre però i laureati cinesi accettano con entusiasmo questa proposta di trasferimento nelle campagne, infatti come abbiamo già affrontato nei paragrafi precedenti¹⁰⁵, vi è per esempio la storia della studentessa laureata in economia Yang Yuanyuan che, secondo i dati riportati dai media cinesi, sebbene il governo le avesse offerto più e più volte la possibilità di andare nelle zone rurali ed occidentali per essere assunta come segretaria, comunque lei aveva sempre rifiutato poiché non se la sentiva

¹⁰⁴ Ivan FRANCESCHINI, *Cina.Net: post della Cina del Nuovo millennio*, O Barra O, 2012 pag. 65

¹⁰⁵ Vedi capitolo 2, paragrafo 2.2.1 (storie di vita)

di abbandonare i suoi sogni e la vita della città e, successivamente, a causa di diversi episodi di disonore e vergogna che le erano capitati, aveva deciso di compiere l'atto estremo di togliersi la vita.

Quindi, possiamo vedere come lo Stato, utilizzando questa strategia di sviluppo delle zone interne della Cina, non solo cerca di impiegare i giovani per qualche anno in queste zone e quindi esercita meno pressione sul mercato del lavoro nelle città e incoraggia alcuni giovani a fermarsi nelle zone più interne e nelle città di secondo e terzo livello, ma anche riesce a trasferire un alto grado di conoscenza, rappresentato dai laureati, in queste aree e dunque può attuare alcuni piani di sviluppo nei campi dell'educazione.

3. *Riforme del sistema dell'hukou*

Negli ultimi anni un altro aspetto che è stato riformato dal governo è stato il sistema della registrazione delle famiglie cinesi sul territorio nazionale, chiamato appunto *hukou*, poiché la struttura che aveva sempre avuto ha acuito il problema della disoccupazione tra i laureati. Nell'organizzazione cinese la registrazione è sempre avvenuta secondo il proprio luogo di nascita, ma recentemente si è cercato di abolire la differenza che derivava tra gli *hukou* urbani e quelli rurali.

Prima della riforma attuata nel 2010 infatti, questo sistema divideva la popolazione in due parti, vale a dire coloro che vivevano in città e coloro che risiedevano in campagna e ciascuna delle due sezioni beneficiava di servizi sociali differenti, senza contare il gap che vi era tra gli stipendi iniziali dei laureati urbani rispetto a quelli rurali e la discriminazione che è stata registrata nella ricerca del lavoro. Inoltre, i giovani provenienti dalle campagne che iniziavano a lavorare in città non potevano essere coperti dall'assicurazione sanitaria e da altri benefici, di conseguenza molti datori di lavoro erano più propensi ad assumere neolaureati che avevano il permesso cittadino, in modo tale da non incorrere in problemi. Quindi una volta superate queste barriere strutturali, divenne più semplice anche la migrazione verso le città e si iniziò a considerare come eguali i candidati urbani e rurali.

Un problema che ancora si può riscontrare però in questo frangente è che i criteri di ammissioni all'università sono basati sui livelli regionali di residenza a cui corrispondono dei punteggi che vengono scelti dai singoli istituti e quindi, a seconda della provenienza dei candidati, le università delle grandi città essendo molto quotate, tendono a conferire punteggi alti a coloro che provengono dalle città e di conseguenza questo sistema di selezione crea delle ingiustizie e delle disparità già nelle iscrizioni. Un esempio che testimonia questa preferenza che viene riservata a coloro che risiedono nelle aree urbane è dimostrato dal fatto che nel 2013 la *Peking University* ha riservato centotrentasei posti per coloro che possedevano un *hukou* di Pechino, mentre solamente dieci per i giovani provenienti da Harbin¹⁰⁶. Inoltre, a coloro che riuscivano ad essere ammessi nelle università cittadine, ma provengono da altre zone della Cina, veniva rilasciato un permesso temporaneo, che ricopriva gli anni di studio, ma una volta finito il percorso, non erano più autorizzati a rimanere nelle metropoli e a godere dei benefici annessi.

Anche il mercato immobiliare è strettamente connesso al sistema dell'*hukou*, poiché spesso coloro che sono privati di questo documento delle città, non possono affittare gli appartamenti e questo è un problema che ha colpito soprattutto i giovani laureati rurali, che come abbiamo visto precedentemente, sono costretti a vivere in delle condizioni molto precarie, nelle periferie dei centri urbani.

Sebbene ora il sistema sia diventato meno rigido e coloro che migrano in città per lavoro possono scegliere delle forme di coperture sanitarie, comunque è tutt'ora difficile organizzare il fenomeno dell'urbanizzazione nelle grandi metropoli quali Pechino e Shanghai e dunque è molto complicato gestire la disoccupazione dei neolaureati, soprattutto quando essi provengono dalle campagne.

4. Incentivi all'occupazione e miglioramento del mercato del lavoro: gli stage e i programmi di training

¹⁰⁶ China Education Online, 2013, in Yang L., *Job Search and Labor Market Outcomes of New Graduates in China: Using the Latest Available Survey Data*, Review of Economics and Finance, Giugno 2016

Per contrastare la questione della disoccupazione giovanile il governo sta cercando di incentivare il mercato del lavoro e di proporre delle alternative per incorporare i neolaureati al suo interno. Un esempio di questo processo è rappresentato dai programmi di *training* che vengono sostenuti e incoraggiati dal governo affinché si possa potenziare la formazione professionale e secondo cui i giovani dovrebbero trascorrere almeno un anno in un certo posto di lavoro durante il loro ultimo periodo di studi, in modo tale da essere più pronti e da aver acquisito delle tecniche utili una volta terminata l'istruzione. Quindi si dovrebbero sviluppare dei piani per aumentare i contatti tra aziende e università o istituti professionali, così da creare tale rete di scambio¹⁰⁷. Infatti, per riuscire a migliorarsi e a essere più vicini alle richieste e alle esigenze dei datori di lavoro, essere già preparati e comprendere meglio l'ambiente lavorativo prima ancora di finire gli studi è molto utile sia agli studenti che alla produzione in generale.

In questo contesto gli stage diventano un fattore chiave per il coinvolgimento dei neolaureati. Infatti, attraverso la creazione di posti come stagisti è possibile inserire i giovani e iniziare a pagarli con stipendi più bassi. Secondo un'intervista del 2008 di Hu Angang, uno degli specialisti delle politiche occupazionali, ha dichiarato: *"il nucleo della tutela dell'occupazione sta nel garantire alla gioventù dei posti di lavoro più flessibili e nello stabilire più politiche occupazionali favorevoli ai giovani"*¹⁰⁸. Molti sono d'accordo con la creazione di tali posti di lavoro, sia per diminuire le pressioni in campo lavorativo, sia per abbassare i doveri delle imprese nei confronti di coloro che assumono, ma tanti specialisti vedono ciò come una contraddizione rispetto alla Legge sui Contratti di Lavoro emanata nel 2008 secondo cui si stabilivano e si miglioravano i rapporti tra datore di lavoro e dipendente, si cercava di rendere più sicuro e stabile l'impiego e si disincentivavano i contratti di breve durata. Sebbene vi fossero dei pareri controversi, comunque il governo cinese dall'aprile 2009 ha deciso di intraprendere un programma

¹⁰⁷ Directorate of Education and Training Policy Division, *Vocational Education and Training in China Strengths, Challenges and Policy Options*, Giugno 2010

¹⁰⁸ Ivan FRANCESCHINI, *Cina.Net: post della Cina del Nuovo millennio*, O Barra O, 2012 pag. 66

triennale per stabilire e creare un milione di posizioni lavorative pagate però con un salario da stagista¹⁰⁹ e regolate da delle disposizioni locali e nazionali che appunto non sottostanno al decreto della legge.

Un altro esempio che dimostra l'aumento e l'importanza dello *stage* è la direttiva emanata dall'università Sichuan, che ha suggerito di trasformare la stesura della tesi che serve per laurearsi, in un periodo di lavoro presso qualche ente, che una volta finito il tirocinio, conferisce una valutazione dello studente. In questo modo per i ragazzi è più semplice entrare successivamente nel mercato occupazionale e inoltre, viene ampliato il ruolo delle università, che diventa non solo un intermediario che possa esaltare le qualità e le capacità acquisite dagli studenti, ma anche un vero e proprio agente del mercato del lavoro¹¹⁰.

5. *Riformare l'istruzione e il curriculum*

L'istruzione e il mercato del lavoro dovrebbero essere legati da una relazione di scambio tra le conoscenze raggiunte negli anni di studio e la possibilità di essere assunti e metterle in pratica nell'occupazione, ma il problema che si sta riscontrando negli ultimi anni è rappresentato dal fatto che la specializzazione dei giovani non corrisponde a ciò che ricercano nel lavoro e quindi vi è una difficoltà di incontro tra questi due ambienti. Inoltre, il nome dell'università nella quale ci si è laureati è diventato un particolare molto importante in termine di assunzione e quindi ciò, legato al sapere, diventa un modo per creare una differenziazione tra i giovani.

Secondo diversi studi che sono stati condotti in Cina bisogna individuare quali sono le caratteristiche che l'occupazione ricerca nei giovani laureati in modo tale da poter modificare e implementare questi aspetti, per rendere gli studenti più attrattivi. Se consideriamo la ricerca condotta da Zhang e Zou, pubblicata su "Journal of Human Resource and Sustainability Studies"¹¹¹, possiamo vedere come le aziende si focalizzano soprattutto su caratteristiche personali dei laureati, quali l'onestà, la

¹⁰⁹ *Ibidem*

¹¹⁰ Paolo DO, *il tallone del drago, lavoro cognitivo, capitale globalizzato e conflitti in Cina*, pag. 105

¹¹¹ ZHANG X., ZOU X., *University Students' Employability Skills Model Based on Chinese Employer Perspective*, *Journal of Human Resource and Sustainability Studies*, 2013, 1, 29-33

fiducia, il comportamento etico, il senso di responsabilità, l'indipendenza, la sicurezza, l'adattabilità all'ambiente e l'entusiasmo. Invece sotto l'aspetto più qualificativo, ritengono sia importante avere un'impostazione abbastanza sviluppata in campo umanistico, politico ed economico, senza trascurare il livello di conoscenza della lingua inglese. Inoltre, i giovani devono essere abituati e saper gestire il lavoro in gruppo, le relazioni intrapersonali, la pressione e lo stress. Anche le competenze tecnologiche e un alto grado di propensione per l'innovazione sono considerate molto importanti. Quindi secondo questo studio, l'assunzione da parte delle aziende (nel campo dei servizi e della manifattura in questo caso) dipende principalmente da fattori di qualità personali, conoscenze di base e abilità. Se si vogliono dunque soddisfare queste caratteristiche è bene che si ponga maggiore attenzione ai processi decisionali negli atenei per quanto riguarda la scelta dei *curricula*. Vi sono molti studenti che, sebbene avessero ricevuto un livello di istruzione molto alto, una volta entrati nel mercato del lavoro si sono sentiti disorientati, poiché si sono resi conto del *gap* esistente tra questi due mondi e della mancanza della praticità e dell'esperienza che invece viene richiesta fin da subito. Inoltre, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, si dovrebbe implementare ancora di più i sistemi di tirocinio e *stage* già negli ultimi anni di corso, in modo tale da rendere più efficace il programma universitario.

3.2 Il Governo e la Tribù di Formiche

Abbiamo esaminato in generale come il governo cinese si sta ponendo dinnanzi al problema della disoccupazione dei neolaureati, che riforme e piani sta cercando di attuare e come i giovani stanno rispondendo ad essi. Dobbiamo però considerare anche in che modo questi programmi riguardano ed includono la Tribù di Formiche, quali sono le idee di Lian Si a tal proposito e come il governo reagisce di fronte a questa nuova classe sociale. Non ci sono degli studi che esaminano il rapporto diretto tra l'operato del governo e le formiche, la letteratura tende ad unire la disoccupazione tra i giovani neolaureati e i componenti della tribù. Possiamo però individuare in particolare nelle politiche abitative che sono state attuate negli ultimi anni, una

crescente attenzione da parte del governo nei confronti dei neolaureati rurali insediati nelle periferie delle metropoli.

Come abbiamo approfondito nei capitoli precedenti, il fenomeno delle Formiche è stato portato alla luce solo nel 2009 grazie ai reportage di Lian Si e alla sua ricerca sul campo che ha svolto nell'arco di due anni. Prima del sociologo la tribù è rimasta nell'ombra e, sebbene i suoi membri si fossero da diversi anni trasferiti nei quartieri delle periferie cittadine, a condurre una vita precaria e alla costante ricerca del lavoro, comunque questa classe sociale era rimasta sconosciuta per molto tempo. Anche gli stessi componenti non si riconoscevano in una comunità e solo dopo l'uscita dei due libri hanno iniziato a ritrovarsi in quella categoria socioeconomica. Infatti, come è dimostrato dalle statistiche, solo dopo la pubblicazione del secondo reportage il 75,6% delle Formiche aveva sentito usare nella società questo termine, mentre il restante 24,4% dei giovani neolaureati rurali non l'aveva né sentito né letto¹¹², tanto che tra di essi il 65,1% riteneva di farne parte, mentre il 20,9% negava proprio questa condizione¹¹³. Inoltre, il 74,3% delle famiglie non avendo mai sentito parlare di questa comunità, non conosce la situazione attuale dei figli e anzi negherebbe l'esistenza di tale problema¹¹⁴.

Se consideriamo le interviste tenute tra il 2008 e il 2009 il 70,2% dei componenti della società capivano il problema che si stava espandendo tra i giovani, il 52,9% li riteneva in una condizione di miseria e il 47,9% ritrovava in essi un forte carattere¹¹⁵. Se però veniva chiesto se erano un gruppo da ritenersi svantaggiato oppure no, la popolazione si divideva quasi equamente, esprimendo per il 50% il disaccordo, mentre il 47,9% ammetteva la loro condizione sociale svantaggiata.

¹¹²LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 273

¹¹³LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 279

¹¹⁴LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 275

¹¹⁵LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 279

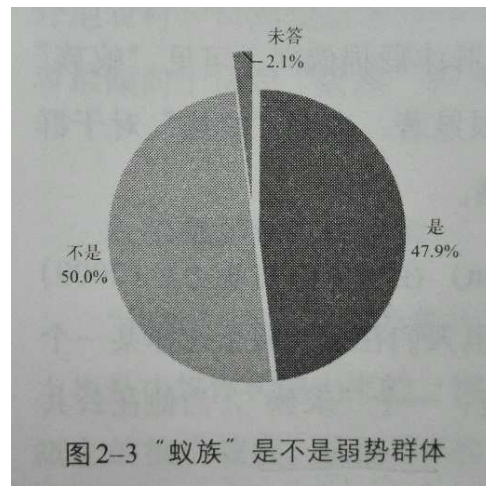


Immagine 13: Parere degli intervistati se considerare le Formiche come appartenenti ad un gruppo svantaggiato

(Fonte: LIAN Si, *La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?*, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 279)

Quindi da questa situazione possiamo dedurre che il governo non avesse dato particolare rilevanza al fenomeno della Tribù di Formiche come categoria sociale, poiché non vi era e non vi è tutt'ora una comprensione profonda di esso tra la popolazione cinese.

Per lungo tempo sia gli enti governativi che i media pensavano di essere di fronte ad una parte della “popolazione fluttuante”¹¹⁶, rappresentata da coloro che sono andati a vivere in delle zone diverse rispetto a quella che è segnata sul loro *hukou*, così sono stati catalogati come un semplice nuovo tipo di migrazione interna e, sotto certi aspetti, erano visti come degli “eterni studenti”¹¹⁷ che appunto sebbene avessero finito l'università, comunque rimanevano nelle zone vicine ai campus affinché potessero ancora prendere parte alle attività, decidere se proseguire gli studi o continuare a cercare una posizione lavorativa più attinente al percorso di studi e soprattutto rimanere più estranei alle dinamiche di competizione cittadina che tanto temevano.

¹¹⁶ In cinese indicati con i caratteri 流动人口 (liudongrenkou)

¹¹⁷ In cinese indicato con i caratteri 校漂族 (xiaopiao zu), letteralmente si può tradurre come “gruppo che erra nelle scuole”, questa traduzione più vicina al significato italiano è stata proposta da Perini G. in *La tribù delle formiche*, di Lian Si, in “Equilibri”, a I, aprile, 2013

Invece, questo gruppo fa comunque parte dei neolaureati che non riescono a trovare un lavoro e per questo, dalla letteratura che abbiamo a disposizione, sembra che il governo gli abbia riservato le stesse riforme e gli stessi piani per cercare di migliorare la situazione.

Dunque, possiamo vedere come molte formiche, seppure rimangono molto ottimisti verso il loro futuro, comunque hanno capito che vi è un problema in città e che non è detto che riusciranno a superarlo, quindi stanno ridimensionando le loro aspettative, in accordo appunto con il partito, accettando stipendi bassi, lavori poco qualificanti e alcuni trasferendosi volontariamente, per alcuni periodi, nelle zone rurali per apportare lo sviluppo e ricoprire cariche amministrative come promosso dal programma *Go West*. Lo stesso Lian Si è d'accordo con il sostenere che sarebbe più produttivo se le Formiche decidessero di fermarsi per un periodo più lungo nelle città di secondo livello e cercare di realizzare il loro sogno in quelle aree meno colpite dall'urbanizzazione.

Un'altra politica volta al tamponamento della situazione possiamo ritrovarla nell'incoraggiamento ad essere reclutati nell'esercito. Questo fatto è stato incontrato per la prima volta nel 2009, pochi mesi prima che uscisse il reportage di Lian Si e ha suscitato molto scalpore. Sono stati trovati sulla lavagna, utilizzata normalmente per gli annunci per gli appartamenti disponibili e le offerte di impieghi dell'università per le Lingue Straniere di Pechino, alcuni fogli con scritto "*Annuncio per il reclutamento nell'esercito dei laureati della presente sessione*"¹¹⁸. Questi avvisi erano quindi rivolti a tutti coloro che si stavano per laureare e vi era spiegato che chiunque avesse accettato di entrare a far parte dell'esercito per almeno tre anni, una volta concluso il periodo di leva, avrebbero ottenuto numerosi vantaggi, sia in termini di stipendio e di posizione lavorativa, se per esempio avesse voluto lavorare negli organi pubblici di base, sia se avesse continuato gli studi, ricevendo aiuti economici. A rappresentare lo stupore vi erano alcuni studenti che commentavano il contenuto dell'annuncio dicendo: "*Una*

¹¹⁸ Ivan FRANCESCHINI., *Cina.Net: post della Cina del Nuovo millennio*, O Barra O, 2012 pag. 61

volta l'esercito cercava di reclutare soprattutto ragazzi delle campagne e giovani di città che non riuscivano a trovare lavoro, non neolaureati"¹¹⁹. Tuttavia, le statistiche dimostrano che solo calcolando nel 2009, l'esercito è riuscito a reclutare 120.000 neolaureati¹²⁰ e ciò dimostra sia come queste iniziative comunque vengano accolte tra i giovani, sia che il governo, essendo cosciente della situazione attuale, sta veramente cercando di in ogni modo di rimediare al problema della disoccupazione, prendendo però molti provvedimenti che servono solo a ritardare l'affronto di tal problema.

Anche per le Formiche il problema della provenienza è un fattore di difficoltà nella ricerca del lavoro e, sebbene il 94,1% sia di etnia Han¹²¹, come abbiamo visto la maggior parte dei membri proviene dalle campagne o da città di secondo e terzo livello e quindi non ha il permesso di residenza urbano. Secondo i dati emersi dal primo reportage di Lian Si, il 60% è in possesso dell'*hukou* di cittadine che sono differenti dai grandi centri urbani dove studiano, il 25% ha solamente il permesso di residenza delle campagne e il restante 9% e 6% è rappresentato rispettivamente da coloro che hanno l'*hukou* di città e quelli che invece abitano nelle campagne a ridosso della città¹²².

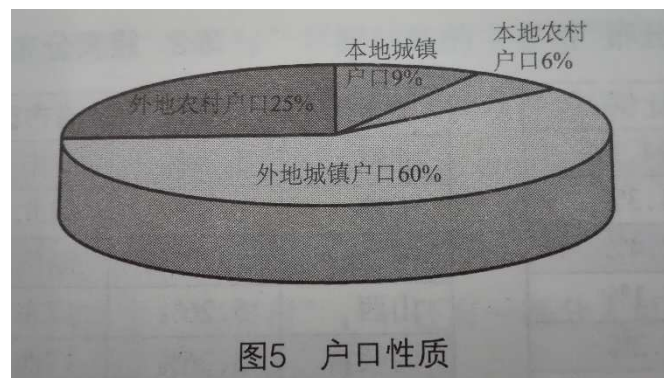


Immagine 14: Tipologie di *hukou*

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 59-60)

¹¹⁹ *Ibidem*

¹²⁰ *Ibidem*

¹²¹ LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 58

¹²² LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 59-60

Se paragoniamo questi risultati con quelli emersi nel 2010, vediamo che la provenienza dalle campagne è aumentata e quindi, anche gli *hukou* rurali lo sono e hanno superato l'80%. Per riassumere questa situazione il sociologo ha iniziato ad utilizzare questa frase per indicare il cambiamento avvenuto: “农村多, 城市少, 外地多, 本地少”¹²³ che può essere tradotta come: “aumento di coloro che provengono dalla campagna e da altre cittadine, diminuzione di coloro che provengono dai centri urbani e degli autoctoni”.

Il fatto che vi siano però tutti questi giovani nelle periferie di Pechino, che non sono veramente registrati nella città, comporta anche un aumento del divario che vi è tra coloro che possono beneficiare dell'assicurazione sanitaria, della disoccupazione e degli altri privilegi urbani, in contrapposizione con le Formiche che invece non possono usufruire dei vantaggi pur vivendo nello stesso luogo.

3.2.1 La demolizione del villaggio di Tangjialing: direttiva del governo

Una politica che invece ha riguardato direttamente la Tribù è stata quella inerente al rinnovamento dei “villaggi urbani”, poiché il governo, cosciente del cambiamento sociodemografico che sta avvenendo delle città ha dovuto emanare alcune politiche per organizzare e controllare l'urbanizzazione, soprattutto di quelle aree dove la “popolazione fluttuante” era maggiore dei residenti locali originari¹²⁴.

Come abbiamo potuto esaminare, i componenti della Tribù di Formiche si sono stabiliti in alcuni quartieri delle grandi città, in particolare, secondo lo studio condotto a Pechino, inizialmente la maggior parte era insediata in due distretti quello di Changping e quello di Haidian¹²⁵. In queste aree vi erano due zone che sono stata abitate e che sono cresciute proprio in seguito l'arrivo delle Formiche: il sobborgo di Tangjialing e di Xiaoyuehe¹²⁶.

¹²³ In pinyin: nongcunduo, chengshishao, waididuo, bendishao. LIAN Si, La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?, Beijing, Zongxin chubanshe, 2010, pag. 250

¹²⁴ M. TIMBERLAKE, WEI Yehua Dennis, MA Xiulian, HAO Jianmei, *Global cities with Chinese characteristics*, Elsevier Ltd., 2014

¹²⁵ Il nome in caratteri di questi distretti è: 昌平区 e 海淀区

¹²⁶ In caratteri: 唐家岭 e 小月河

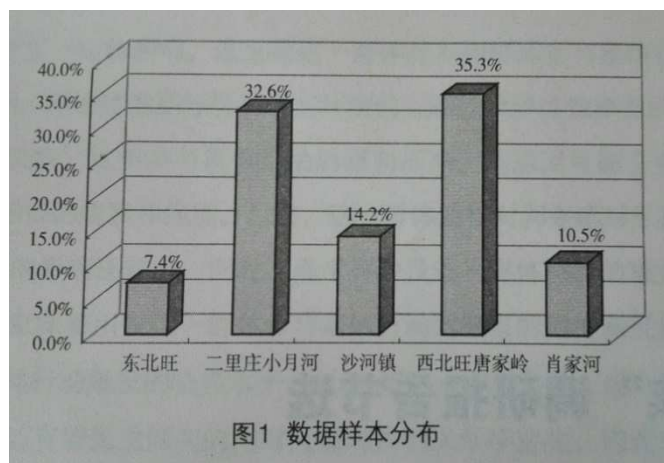


Immagine 15: Distribuzione dei componenti della Tribù di Formiche nelle periferie di Pechino nel 2009

(Fonte: LIAN Si, La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati, Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009, pag. 56)

Questi quartieri sono stati scelti per la combinazione della relativa vicinanza con il centro urbano (Tangjialing si trova infatti a circa 20 km da Piazza Tiananmen) e il basso prezzo degli affitti e quindi il risparmio che poteva derivarne.

Dopo l'uscita del primo *reportage* di Lian Si e di altri articoli correlati ad esso, vi fu una maggior presa di coscienza della situazione in cui si trovavano a vivere moltissimi giovani neolaureati e, in linea con il piano di rinnovamento dei "villaggi urbani" promosso dal governo da attuare nel piano quinquennale del periodo compreso tra il 2011 e il 2015, anche queste aree furono coinvolte, poiché non erano consone ad ospitare un numero così elevato di abitanti. Quindi, la Commissione per la Pianificazione Urbana annunciò che il villaggio di Tangjialing sarebbe stato rinnovato e che le Formiche erano invitate a trasferirsi al più presto per far sì che potessero iniziare i lavori. Poco dopo questo annuncio, sulle case e gli edifici del quartiere sono apparsi numerosi striscioni con diverse scritte come: 拆 (*chai*), che significa "demolizione", o "Vattene per il bene della tua comunità!", "Più comunicazione e cooperazione, meno resistenza!", "Più veloce ci si muove, più veloce si trovano nuove opportunità" o anche "Grazie alle imprese straniere che hanno voluto investire nella

modernizzazione di questa zona”¹²⁷. Il governo ha deciso di demolire e assorbire quest’area anche in previsione di un progetto più ampio, rappresentato dal piano per il rinnovamento della zona industriale di Shangdi e Zhongguancun. Infatti, questo quartiere si trova molto vicino alla parte settentrionale della “*Silicon Valley*” cinese, dove vi sono molte aziende come Siemens, Lenovo, Baidu ecc., dunque alcuni terreni potranno essere utilizzati proprio per lo sviluppo nel campo tecnologico e industriale.

Secondo i dati riportati dalla ricerca condotta sul campo da Chaolin Gu, Mingjie Sheng e Lingqian Hu che hanno analizzato le dinamiche che sono avvenute e i cambiamenti in diversi anni (2009, 2011, 2012, 2013) della Tribù di Formiche nel villaggio di Tangjialing e in quello di Shegezhuang¹²⁸, possiamo capire in maniera più approfondita qual è stato l’operato del governo nei confronti dei giovani neolaureati. Nel 2009 l’area di Tangjialing aveva circa 3000 unità abitative che potevano essere affittate e durante tutto il periodo prima del rinnovamento sono state costruite numerosi altri edifici in modo tale da aumentare le possibilità di affittare le stanze agli studenti. L’edificazione di queste case illegali ha portato ad una grande riduzione dello spazio vitale, ma non essendoci delle politiche che controllavano questi quartieri, gli abitanti locali hanno continuato nella costruzione. Non appena il governo ha lanciato il piano di rinnovamento e di bonifica urbana, i proprietari delle stanze di Tangjialing hanno subito alzato i prezzi degli affitti per l’ultimo periodo per il quale avrebbero potuto richiedere i soldi, passando da 450 yuan a 700-800 yuan nel 2010-2011, dunque, le formiche sono state costrette una dopo l’altra ad andarsene in altri villaggi non ancora compresi nel piano di rinnovamento. Secondo le direttive del governo una volta terminati i lavori, i giovani sarebbero potuti ritornare a Tangjialing, poiché sarebbero stati riservati degli appartamenti a prezzi bassi per poter accoglierli nuovamente, ma successivamente l’ufficio sulla Sicurezza Abitativa di Pechino ha dichiarato che le nuove case sarebbero state accessibili soltanto a coloro che

¹²⁷ Paolo DO, *il tallone del drago, lavoro cognitivo, capitale globalizzato e conflitti in Cina*, pag. 114

¹²⁸ WONG Tai-Chee, HAN Sun Sheng, ZHANG Hongmei (a cura di), *Population Mobility, Urban Planning and Management in China*. Capitolo cinque: *Spatial Characteristics and New Changes of the “Ant Tribe” Urban Village in Beijing: Cases Studies of Tangjialing and Shegezhuang*, Springer, 2015

possedevano l'*hukou* cittadino, quindi di base i neolaureati rurali sono stati esclusi. Inoltre, i prezzi degli appartamenti sono saliti a più di 3000 yuan al mese, un costo inaccessibile per le Formiche.

I neolaureati rurali, una volta dovuti evacuare da Tangjialing, hanno espresso le loro preoccupazioni riguardo la ricerca di una nuova stanza, poiché avevano paura di non riuscire a trovare altri quartieri relativamente vicini al centro della città e con un affitto basso. Subito si sono trasferiti nei distretti vicini dove sapevano che vi erano situazioni simili alla loro, come per esempio nella comunità esistente a Tiantongyuan, sulla linea tredici della metropolitana. La formica Li per esempio, è riuscito a trovare una stanza in questo complesso a 1000 yuan mensili, circa 130 euro, ma lui stesso ha affermato: *“dall'esterno questi palazzi sono belli e moderni, ma una volta all'interno, vi sono letti improvvisati e un sovraffollamento di lavoratori migranti e di studenti, proprio come a Tangjialing¹²⁹”*. Quindi, da luglio 2010 circa 41 mila migranti si sono dovuti trasferire da Tangjialing, tra essi 15 mila sono andati a vivere in quartieri quali Shigezhuang e il villaggio di Banbidian Ovest, mentre i restanti 26 mila si sono divisi in diverse zone tra cui Haidian.

I dati emersi dalla ricerca del 2013 riguardanti la ricostruzione del villaggio di Tangjialing mostrano che l'aspetto del quartiere è cambiato totalmente, proprio per ospitare i colletti bianchi a basso salario, ed è stato trasformato in un complesso di edifici tutti molto simili dall'esterno, più moderni e ordinati, non vi è più la polvere, il disordine e la sporcizia sulle strade, ma anzi a pochi passi dalle abitazioni è stata sviluppata un'area verde molto grande, il Zhongguancun Forest Park.

Sono state costruite circa tre mila unità abitative e tra queste, 800 sono state restituite agli abitanti del villaggio, mentre le altre sono state affittate. Il rinnovamento del quartiere ha provocato però anche un abbassamento del livello di vita degli abitanti locali, poiché non solo non hanno più potuto affittare le stanze ai giovani neolaureati, ma ha creato anche dei problemi legati per esempio ai piccoli *business* che vi erano nei

¹²⁹ Eric FISH, *China's millennials: the want generation*, London, Rowman & Littlefield, 2015, pag. 30

quartieri che sono stati demoliti e rinnovati. Infatti, vi sono molte storie di proprietari di negozi e caffè che dopo molti sforzi per aprire questi commerci sono stati costretti a chiudere la loro attività poiché si trovava proprio nelle aree della demolizione e il governo non ha offerto nessun aiuto o risarcimento economico per le perdite subite e per l'aumento dei disoccupati provocato dalle persone coinvolte in questi *business*¹³⁰.

3.2.2 Il villaggio di Shigezhuang

Secondo quindi la ricerca condotta sul campo da Chaolin Gu, Mingjie Sheng e Lingqian Hu¹³¹, il villaggio di Shigezhuang, nel distretto di Changping, è diventato la più grande area che è stata popolata dopo la demolizione di Tangjialing, arrivando all'inizio del 2012 a una popolazione di 54 417 tra i quali soltanto 6 725 erano i residenti autoctoni. Dal campionamento svolto è emerso che il 69,3% degli abitanti erano appunto neolaureati rurali, ma rispetto alle condizioni di vita del villaggio di Tangjialing, qui gli standard erano un po' migliorati, sebbene rimanessero precari. Inoltre, molti dei giovani istruiti che vivevano in questa area si sono fermati per un periodo minore di un anno e la maggior parte di essi lavoravano nelle zone vicine al villaggio soprattutto nel campo dell'informatica e della trasmissione di informazioni.

Quindi come abbiamo avuto modo di vedere anche questa politica sostenuta dal governo per cercare di migliorare sia la condizione di vita delle Formiche che l'immagine dei centri urbani, non ha contribuito in maniera molto efficace alla creazione di una vera opportunità di riscatto sociale per i giovani neolaureati, anzi ha provocato ansie e disagi sotto l'aspetto abitativo. Inoltre, anche Lian Si ha espresso la difficoltà che vi è nell'attuare delle politiche che siano efficaci per il superamento di questo problema, poiché *“il fenomeno della Tribù di Formiche non riguarda solo la questione*

¹³⁰ Post da: 天涯社区, 北京唐家岭暴力拆迁!! 谁来管? Tiantanshequ, Beijing tangjialing baoli chaiqian!! Sheilaiguan?, Settembre 2011 (La violenta demolizione del Villaggio di Tangjialing, a chi interessa?)

¹³¹ WONG Tai-Chee, HAN Sun Sheng, ZHANG Hongmei (a cura di), *Population Mobility, Urban Planning and Management in China*. Capitolo cinque: *Spatial Characteristics and New Changes of the “Ant Tribe” Urban Village in Beijing: Cases Studies of Tangjialing and Shegezhuang*, Springer, 2015

delle abitazioni, ma coinvolge aspetti della società, come quello delle riforme dell'istruzione, della disparità esistente tra campagne e città e della linea governativa"¹³².

3.3 Risultati delle politiche intraprese dal governo

Non è facile stabilire se le politiche che il governo ha intrapreso in questi anni stanno migliorando veramente la situazione dei giovani laureati rurali, sia poiché questi programmi sono stati rivolti ai giovani negli ultimi anni e quindi hanno bisogno di tempo per capire se saranno efficaci oppure no, sia perché per quanto riguarda la situazione delle Formiche, non vi sono molti studi che cercano di approfondire il fenomeno e che esaminano la situazione attuale e i cambiamenti che sono avvenuti dopo i *reportage* di Lian Si.

Per prima cosa possiamo vedere come siano state intraprese dal governo numerose politiche che però non mirano al punto della questione, ma sembrano più dei piani di contenimento, che vogliano posporre la risoluzione della situazione. Infatti, cercare di abbassare le aspettative dei neolaureati, invitare i giovani al servizio militare o alla migrazione in campagna per alcuni periodi e aumentare l'importanza conferita all'istruzione in modo tale da far continuare gli studi con dei master più specifici, possono essere considerate tutte politiche di tamponamento.

Inoltre, siamo di fronte anche ad un problema rappresentato dalla grande difficoltà che vi è nei diversi livelli dell'organizzazione statale nell'attuazione delle politiche esaminate. Vi sono i governi locali che fanno fatica a mettere in atto le direttive emanate dal governo centrale. In Cina vi è infatti poca comunicazione tra le aree centrali e quelle periferiche e questo spesso può comportare un malfunzionamento nei processi. Secondo Lian Si vi è una formula che mostra le relazioni tra potere centrale e locale: *"il primo approva le misure, il secondo adotta le contromisure"*¹³³. Per esempio, se consideriamo la questione delle abitazioni delle Formiche vediamo che servirebbero

¹³² LIAN Si in Wang H., *Life is Not Fair*, Beijing Review, Febbraio 2011

¹³³ Traduzione di: PASCUCCI A., *Potere e società in Cina, storie di resistenza nella grande trasformazione*, s.l., edizioni dell'asino, 2013, pag. 85

delle case a basso costo che loro si possano permettere, ma il problema qui è che nessuno vuole mettere i soldi e investire in qualcosa che non produce dei guadagni immediati. Quindi i governi locali sono più invogliati a investire in qualche progetto più lucroso, piuttosto che pensare a questioni di rilevanza sociale che invece vengono supportate e promosse dal governo centrale.

Se poi consideriamo le statistiche pubblicate sul Libro Blu sulla Società Cinese riguardanti la disoccupazione tra i neolaureati, possiamo vedere come il tasso di disoccupazione nel 2014, 2015 e 2016 ha continuato ad aumentare, passando rispettivamente da 7,9%, a 8,3% fino all'8,4%¹³⁴. Dunque, questa è un'ulteriore conferma delle difficoltà che la Cina sta incontrando nell'attuazione di queste riforme volte alla diminuzione della disoccupazione giovanile e all'integrazione dei neolaureati rurali nel mercato del lavoro.

Il percorso che il governo deve percorrere per riuscire a superare questo problema della disoccupazione tra i neolaureati e la differenza di opportunità tra i giovani provenienti dalle campagne e quelli delle città è quindi molto lungo e ci vorrà tempo prima di riuscire a superare alcune barriere della società cinese.

¹³⁴ Libro Blu sulla Società Cinese, anno 2017, Beijing, Shehui kexue wenxianchubanshe, 2017, 6

CONCLUSIONE

I risultati di questo lavoro rivelano che le formiche non stanno creando delle istituzioni comunitarie distintive. Le donne e gli uomini che compongono questa tribù agiscono piuttosto mirando a un'emancipazione individuale, in specie di natura socioeconomica.

Attraverso questo elaborato la Tribù di Formiche è stata analizzata sotto diversi aspetti. Partendo da un contesto più generale, per capire quali cambiamenti della società hanno portato alla formazione di tale fenomeno, sono state affrontate le politiche intraprese in campo educativo, occupazionale e abitativo. Per prima cosa è emerso come, in seguito alla riforma dell'espansione degli iscritti all'università del 1999, sono aumentate le possibilità per una fascia più ampia della popolazione di accedere all'istruzione superiore, quindi un numero sempre maggiore di giovani cinesi ha iniziato a proseguire gli studi e si è laureato. In questo contesto sono aumentati gli studenti provenienti dalle zone rurali, i quali hanno avuto l'opportunità di studiare in città di primo o secondo livello e di conseguenza si sono abituati ad uno stile di vita molto differente da quello da cui provenivano. Questo ampliamento ha aumentato le file tra coloro in cerca di un lavoro adatto a ciò che avevano studiato, facendo crescere quindi il numero di neolaureati che entrano nel mercato occupazionale e quindi, ha accresciuto le aspettative tra i giovani che si ritrovano ad avere un alto livello di istruzione. In questo contesto sono emerse numerose differenze e opportunità lavorative tra i neolaureati urbani e quelli rurali, i quali si trovano di fronte a maggiori complicazioni, date anche dal sistema dell'*hukou*, dal loro stato socioeconomico e dalla cara vita che la città offre.

Facendo riferimento ai dati pubblicati dall'istituto MyCOS riguardanti la situazione occupazionale è emerso che il tasso di disoccupazione tra i giovani neolaureati è più alto rispetto alla media nazionale, quindi questo dimostra come il mercato del lavoro non fosse pronto a ricevere un aumento dei laureati, che spesso le

esigenze e le capacità richieste non sono possedute dai candidati e di come la laurea non sia più un mezzo sicuro per trovare un impiego. In questa situazione il governo ha dovuto anche emanare delle politiche abitative volte al rinnovamento dei “villaggi urbani”, le zone periferiche delle città, in cui moltissimi lavoratori migranti e neolaureati che non possedevano l’*hukou* urbano si erano dovuti trasferire, poiché erano le uniche stanze che si potevano permettere. Dal 2009 quindi, sono iniziati i lavori di rivalutazione dei quartieri periferici, abitati oltre che dagli abitanti contadini autoctoni anche da queste due categorie svantaggiate. Successivamente, in particolare a partire dal 2011, questi piani sono stati implementati, sia per migliorare le condizioni di vita della popolazione e l’assetto urbano, che per cercare di controllare la migrazione interna e in qualche modo per ridurla, dunque, moltissimi neolaureati hanno dovuto trovare delle nuove abitazioni che fossero ad un prezzo basso, poiché i “villaggi urbani”, una volta rinnovati, sono diventati economicamente inaccessibili per loro.

All’interno di questo contesto è quindi emerso un cambiamento sociodemografico della popolazione cinese, nel quale si è formato il fenomeno della Tribù di Formiche, che come abbiamo visto si riferisce a quei giovani, per la maggior parte provenienti da zone rurali o piccole città, che hanno studiato nei centri urbani o vi si sono trasferiti subito dopo la laurea per cercare di trovare un lavoro adatto ai loro studi, poiché vogliono riuscire a cambiare la loro condizione socioeconomica e desiderano entrare a far parte della *middle class* cinese. Non possedendo il permesso di residenza cittadino, essendo per la maggior parte figli di famiglie contadine e quindi provenienti da uno strato sociale debole e non riuscendo a trovare con facilità un’occupazione stabile e qualificata per il loro livello di studi, sono costretti a vivere in condizioni precarie nei villaggi urbani, dove possono condividere le stanze con molte persone e pagare un affitto piuttosto basso.

Grazie ai reportage di Lian Si che ha approfondito e studiato tale fenomeno, si è iniziato a riferirsi ad essi come una comunità, sebbene non possa essere veramente considerata tale. Infatti, non condividono propriamente degli schemi di vita, ma

trovandosi quotidianamente nella stessa situazione hanno sviluppato delle caratteristiche peculiari che li definiscono e che molti dei componenti della Tribù si sono trovati a sperimentare. Essendo infatti economicamente deboli, sono costretti a vivere a stretto contatto con gli altri, condividendo non solo le stanze, ma a volte anche lo stesso letto, inoltre sono alla ricerca del miglioramento di sé, quindi spesso cambiano lavoro per cercare di aumentare le loro capacità ed essere in grado di far parte delle dinamiche urbane. Ritengono che il successo sia possibile attraverso la lotta e la fatica, quindi non pensano che la loro situazione sia svantaggiata, ma che sia necessaria per poter raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati. Con ottimismo guardano il futuro e sono convinti che riusciranno a migliorarsi. Ci troviamo di fronte quindi a una categoria di giovani che essendo riusciti a beneficiare dell'istruzione, non sono più disposti a tornare a casa, a condurre una vita che non hanno mai veramente condiviso, ma si ritrovano di più nella città e per questo vogliono cambiare il loro *status* sociale e realizzare il *Chinese Dream*.

Con questo elaborato si è cercato dunque di considerare come i componenti della Tribù agiscono nella società per cercare di realizzarsi e di entrare a far parte delle dinamiche urbane. Ne è emerso che il loro operato non si può considerare come quello di un imprenditore sociale che si mette in moto e che utilizza le proprie risorse per cambiare la società per portare vantaggi alla comunità a cui appartiene, poiché le Formiche cinesi agiscono a livello individuale. Infatti, singolarmente, non sentendosi soddisfatte delle condizioni di vita che si trovano a vivere, della società attuale e delle condizioni di lavoro che stanno incontrando, mettono in moto delle dinamiche che possano portarle ad una emancipazione e ad un cambiamento della loro situazione socioeconomica. Quindi, per il raggiungimento dei loro obiettivi, vale a dire per il raggiungimento del successo sia lavorativo che personale, per l'innalzamento dello status sociale e per il miglioramento di sé, i giovani neolaureati rurali hanno portato al mutamento di alcune istituzioni non formali come quella culturale, associativa e cognitiva. Infatti, la maggior parte di essi non si sente legata alla propria terra d'origine, ma anzi spesso è vista anche come segno di inferiorità nell'ambiente cittadino, da

questo quindi scaturisce il desiderio di non tornare dalle proprie famiglie, ma il voler restare in città. Dal punto di vista associativo invece, è cambiato il modo di intendere le relazioni, *guanxi*, che si instaurano lontani da casa, poiché per i giovani rurali sono diventati una rete di conoscenze personali utili per cercare di automigliorarsi, indipendentemente dalle relazioni che potrebbero instaurarsi attraverso le conoscenze della propria famiglia. Anche questo desiderio di cambiamento sociale, sviluppato soprattutto da un aumento del livello d'istruzione, crea nei giovani degli ideali di vita totalmente differenti da quelli che hanno avuto i loro famigliari, generando quindi un desiderio di innalzamento dello *status* sociale.

Questo fenomeno è quindi un risultato del cambiamento sociodemografico prodotto dall'urbanizzazione e dall'aumento dell'accessibilità nelle università. Molte Formiche hanno espresso il desiderio di dover essere aiutate dal governo in questo processo di mutamento, soprattutto riguardo alle zone in cui risiedono e alle precarie condizioni di vita. Il governo però, non è ancora stato in grado di attuare delle politiche che possano assorbire questa comunità di quartiere, sia perché non vi è una vera profonda conoscenza del fenomeno in esame, sia perché questo gruppo di neolaureati viene considerato parte della disoccupazione e della sottoccupazione giovanile, quindi i piani che sono stati realizzati sono stati indirizzati più generalmente all'occupazione. Inoltre, la letteratura esaminata offre delle politiche di tamponamento che possono essere applicate al fenomeno in esame e che forse potrebbero fronteggiarlo.

Per quanto riguarda però le politiche intraprese in campo abitativo, quindi quelle indirizzate al rinnovamento dei "villaggi urbani" dove risiedevano le Formiche, sembrano maggiormente rivolte ai giovani laureati rurali, poiché come nel caso della demolizione del villaggio di Tangjialing, il governo si è reso conto delle condizioni di vita di molti migranti nei centri urbani e quindi sta cercando di prendere dei provvedimenti. Una particolarità che però è emersa, è che sebbene vi sia la volontà di rinnovamento di alcune aree, comunque una volta finiti i lavori, le Formiche non possono più ritornare in queste zone, poiché spesso viene richiesto il permesso di residenza urbano che loro non hanno, oppure, la maggior parte dei casi, il prezzo degli

affitti è lievitato e quindi i componenti della tribù, non potendosi permettere certe cifre, sono costretti a trasferirsi in altri quartieri, spesso ancora più lontani, dove le condizioni di vita sono molto simili a quelle precedenti. Quindi, non vi è un vero e proprio piano per cercare di inglobare questi giovani nelle dinamiche cittadine, ma anzi sembra che il governo speri che trovandosi in queste situazioni, molti neolaureati accettino posizioni lavorative in città più a ovest della Cina, di secondo o terzo livello. È ragionevole ritenere che l'assenza di politiche abitative favorevoli abbia inciso negativamente sulla capacità delle formiche di sviluppare istituzioni comunitarie. Il radicamento delle relazioni in e con un dato contesto spaziale è infatti viatico per la costruzione di una comunità coesa, radicata nel passato, protesa al futuro.

Inoltre, secondo diversi studi che hanno approfondito questo fenomeno è emersa anche l'idea che il governo abbia deciso di rinnovare i quartieri delle Formiche e quindi abbia cercato di dividere i componenti di questa Tribù, poiché vede in questa comunità un pericolo per l'ordine sociale. Infatti, la condivisione di certe esperienze di vita, la frustrazione prodotta dal non riuscire a realizzarsi, la delusione per il crollo di certi ideali che i giovani neolaureati si erano messi in testa e il fatto di aver passato molti anni sui libri, aver investito risorse e energie per poter arrivare a cambiare la propria condizione socioeconomica, ma non riuscire veramente a farlo, sono ritenuti sentimenti pericolosi e che potrebbero portare all'unione di questa comunità e magari anche ad un movimento di protesta. Il governo è ben cosciente dell'influenza che i giovani possono avere sulla società, sia attraverso l'uso di internet, che mossi dal malcontento sotto forma di unione per una maggior giustizia sociale e dunque, sembra si sia mosso emanando queste politiche contenitive per cercare di calmare i possibili problemi che potevano emergere.

GLOSSARIO

Termini in lingua cinese:

- 白领 [bailing] Colletti bianchi
- 拆 [chai] Demolizione
- 城中村 [chengzhongcun] Villaggio Urbano
- 大学扩招 [daxuekuozhao] Riforma di ampliamento degli iscritti all'università
- 丢面子 [diu mianzi] Perdita della faccia
- 奋斗 [Fendou] Lotta, Sofferenza
- 高考 [gaokao] Esame d'ammissione all'università
- 关系 [guanxi] Relazioni
- 改革开放 [gaige kaifang] Riforme e Apertura
- 户口 [Hukou] Sistema di registrazione della popolazione
- 教育质量 [jiaoyuzhiliang] Qualità dell'educazione
- 流动人口 [liudongrenkou] Popolazione fluttuante
- 民工 [mingong] Lavoratori migranti
- 素质教育 [suzhijiaoyu] Educazione di qualità
- 铁饭碗 [tiefanwan] Ciotola di Riso di Ferro
- 校漂族 [xiaopiao zu] Eterni studenti
- 孝 [xiao] Pietà Filiale
- 蚁族 [yizu] Tribù di Formiche
- 月均花费 [yuejunhuafei] Spese medie mensili
- 中国梦 [Zhongguomeng] Sogno Cinese
- 中华人民共和国教育部 [Zhongguorenmingongheguojiaoyubu] Ministero dell'educazione della Repubblica Cinese

FONTI BIBLIOGRAFICHE:

- LIAN Si 廉思, *Yizu, Daxue biyesheng juju cun shilu, 蚁族, 大学毕业生聚居村实录* (La tribù delle Formiche-Reportage dei giovani laureati), Guilin, Guangxi shifandaxue chubanshe, 2009.
- LIAN Si 廉思, *Yizu II Shei de Shidai, 蚁族 II, 谁的时代* (La tribù di Formiche II, a chi appartiene questa epoca?), Beijing, Zongxin chubanshe, 2010.
- CHEN Zhong Jie 陈忠杰, *Gaobie woju, buzuo "yizu", 80 houde X tiao maifang zhexue 告别蜗居, 不做“蚁族”, 80 后的 X 条买房哲学*, (Lasciate le umili stanze, non siate parte della “Tribù di Formiche”, le filosofie per comprare una casa dopo gli anni ‘80) Beijing, Tuanjie chubanshe, 2010.
- PASCUCCI, Angela, *Potere e società in Cina, storie di resistenza nella grande trasformazione*, s.l., edizioni dell’asino, 2013.
- DO, Paolo, *il tallone del drago, lavoro cognitivo, capitale globale e conflitti in Cina*, Roma, deriveapprodi, I edizione 2010.
- FISH, Eric, *China’s millennials: the want generation*, London, Rowman & Littlefield, 2015.
- FRANCESCHINI, Ivan, *Cina.Net: post della Cina del Nuovo millennio*, O Barra O, 2012.
- PERINI, Gaia, *La tribù delle formiche, di Lian Si*, in “Equilibri”, a I, aprile, 2013.
- CHEEK, T., *Vivere le riforme, la Cina dal 1989*, Torino, EDT, 2008 (ed. or. *Living with Reform: China since 1989*, 2006)
- HANNUM E., PARK A., *Education and Reform in China*, Oxon, Routledge, 2007.
- ALTBACH Philip G., UMAKOSHI Toru, *Asian Universities: Historical Perspectives and Contemporary Challenges*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2004.
- TAMBURRINO L., *con la riforma un’università più aperta*, in “Mondo Cinese”, aprile, 2001.

- ZHANG Zheng 章正, *qingnian fazhan xin qushi chaoliu jietang, you he liangfang yingdui—zhuangfang tuanzhongyang xuexiaobu fubuzhang, dui waijingji maoyi daxue boshishengdaoshi Lian Si jiaoshou* 青年发展新趋势潮流浩荡, 有何良方应对——专访团中央学校部副部长、对外经济贸易大学博士生导师廉思教授 (Nuovo trend di sviluppo dei giovani, quale programma viene condotto—intervista esclusiva tra il vice ministro della Commissione Centrale della Lega dei giovani e il Professore e Supervisore dei dottorati dell'Università UIB Lian Si), *Zhongguo qingnianbao*, 08/05/2017, pag. 7.
- JIANG Xiaobin 蒋肖斌, *Lian Si: rang meigeqingnian gongping de jinzhanghe fendou “yinggai cong zhidu he falushang baozhang qingnian qidian gongping”* 廉思: 让每个青年公平地竞争和奋斗 “应该从制度和法律上保障青年起点公平” (Lian Si: lasciamo ogni giovane competere e lottare “il sistema e la legge dovrebbero garantire la giustizia ai giovani”), *Zhongguo nianqingbao*, 18/06/2013, pag. 10
- Maikesi yanjiuyuan 麦可思研究院 (centro di ricerca MyCOS), *2017 nian zhongguo benkesheng jiuye baogao* 2017 年中国本科生就业报告 (Libro Blu sulla Società Cinese, anno 2017), Beijing, Shehui kexue wenxianchubanshe, 2017, 6.
- KANG Ouyang, *Higher Education Reform in China today*, Huazhong University of Science and Technology, Wuhan, China, in *Policy Futures in Education, Volume 2, Number 1, 2004*
- RETOLAZA EGUREN Iñigo, *Theory of Social Change, A thinking and action approach to navigate in the complexity of social change processes*, Hivos- Democartic Dialogue- UNDP, 2011
- FARRELL Diana, GRANT Andrew J., *China's looming talent shortage*, The McKinsey Quarterly, No 4, 2005
- LECA B., BATTILANA J., BOXEMBAUM E., *Agency and Institutions: A Review of Institutional Entrepreneurship*

- BRUTON D. G., AHLSTROM D., LI Hanlin, *Institutional Theory and Entrepreneurship: Where Are We Now and Where Do We Need to Move in the Future?*, Baylor University, 2010
- PEREDO A.M., MCLEAN M., *Social entrepreneurship: A critical review of the concept*, Journal of World Business 41, 2006, pag 56–65
- WANG S., *Internet Exposure and Political Beliefs among Educated Youth in China*, Journal of Contemporary China, Novembre 2014
- WHALLEY J., XING Chunbing, *China's Higher Education Expansion and Unemployment of College Graduates*, University of Western Ontario, Center for International Governance Innovation (CIGI), NBER, Beijing Normal University.
- BAI L., *Graduate Unemployment: Dilemmas and Challenges in China's Move to Mass Higher Education*, The China Quarterly, 2006.
- LU Z., DENG X., *China's Western Development Strategy: Policies, Effect and Prospects*, in Department of Economics, Sabanci University, Turkey, School of Economics, Sichuan University, P.R.China, Dicembre 2011.
- YANG L., *Job Search and Labor Market Outcomes of New Graduates in China: Using the Latest Available Survey Data*, Review of Economics and Finance, Giugno 2016.
- ZHANG X., ZOU X., *University Students' Employability Skills Model Based on Chinese Employer Perspective*, Journal of Human Resource and Sustainability Studies, 2013, 1, 29-33.
- YANYUAN MAN Joice, *China's Housing Reform and Outcomes*, "Lincoln Institute of Land Policy", 2011, p. 1-25.
- YANG Z., CHEN J., *Housing Affordability and Housing Policy in Urban China*, Capitolo due: *Housing Reform and the Housing Market in Urban China*, Springer, 2014.
- CHEN J., STEPHENS M., MAN Y., *The Future of Public Housing. Ongoing Trends in the East and the West*. Capitolo due: *Public Housing in Mainland China: History, Ongoing Trends and Future Perspectives*, Springer, 2013.

- WONG Tai-Chee, HAN Sun Sheng, ZHANG Hongmei (a cura di), *Population Mobility, Urban Planning and Management in China*. Capitolo cinque: *Spatial Characteristics and New Changes of the “Ant Tribe” Urban Village in Beijing: Cases Studies of Tangjialing and Shegezhuang*, Springer, 2015.
- TIMBERLAKE M., WEI Yehua Dennis, MA Xiulian, HAO Jianmei, *Global cities with Chinese characteristics*, Elsevier Ltd., 2014.

SITOGRAFIA:

- WANG Qiwei, *Ant Tribe: between dreams and reality*, "GB Times", luglio, 2015, consultato il 23/10/2017, <http://gbtimes.com/ant-tribe-between-dreams-and-reality>.
- JENNINGS R., *China's Ant Tribe poses policy challenges for Beijing*, "Reuters", febbraio, 2010, consultato il 23/10/2017, <https://www.reuters.com/article/us-china-middleclass/chinas-ant-tribe-poses-policy-challenge-for-beijing-idUSTRE61H01220100218>
- ZHANG Xiaosong, *China's Ant Tribe Present Social Survival Situation and Personal Financial Advice*, "Canadian Center of Science and Education", gennaio, 2013, DOI: 10.5539/ass.v9n2p24.
- CHEN Jia, *Ant Tribe growing: Survey*, "China Daily", giugno 2010, consultato il 05/11/2017, http://www.chinadaily.com.cn/china/2010-06/25/content_10017274.htm
- KHOO F., *China's Ant Tribe*, "Borgen", dicembre 2010, consultato il 05/11/2017, <http://www.borgenmagazine.com/chinas-ant-tribe/>
- WU Wencong, *Ant Tribe crawling to new digs after demolitions*, "China Daily", giugno 2010, consultato il 05/11/2017, http://www.chinadaily.com.cn/china/2010-12/14/content_11696624.htm
- *Ant Army colonizes suburbs*, "Global Time", gennaio 2010, <http://www.globaltimes.cn/content/499907.shtml>
- FENG Sue, *Eight questions: Lian Si, author of "Ant tribe"*, "Wall Street Journal", dicembre 2010, consultato il 06/10/2017, <https://blogs.wsj.com/chinarealtime/2010/12/21/eight-questions-lian-si-author-of-ant-tribe/>
- WANG Huazhong, *"Ants" feel the bite of being forced out*, "China Daily", giugno 2010, consultato il 06/10/2017, http://www.chinadaily.com.cn/china/2010-06/02/content_9919814.htm

- YE Xin, *China's 80 percent of "Ant Tribe" from poor second generation*, "People's Daily Online", Maggio 2010, consultato il 01/10/2010, <http://en.people.cn/90001/90782/7000833.html>
- FENG Sue, *China's Graduates: An Ant's Life*, "Wall Street Journal", Novembre 2009, consultato il 05/11/2017, <https://blogs.wsj.com/chinarealtime/2009/11/05/chinas-graduates-an-ants-life/>
- SHARMA Yoyana, *What do you do with millions of extra graduates?* "BBC News", luglio 2014, consultato il 01/10/2017, <http://www.bbc.com/news/business-28062071>
- STAPLETON K., *Inside the world's largest higher education boom*, "AsiaTime", aprile 2017, consultato il 01/10/2017, <http://www.atimes.com/article/inside-worlds-largest-higher-education-boom/>
- SANDERS D., *Behind China's crisis, consumers driven underground- literally*, "The globe and mail", Agosto 2015, consultato il 01/10/2017, <https://www.theglobeandmail.com/news/world/the-ant-tribe-of-china/article26054666/>
- BURT S., *Don't disturb the ant tribe*, "Smash all old things", settembre 2012, <http://smashalloldthings.blogspot.it/2012/09/dont-disturb-ant-tribe.html>
- LYNN Hua S., *What's the ant tribe?*, "TutorMing", ottobre 2015, consultato il 19/10/2017, <http://blog.tutorming.com/expats/what-is-the-ant-tribe-china>
- UNESCO, Institute for Statistics, <http://uis.unesco.org/en/topic/higher-education>
- ZHUANG Pinghui, *How one exam can set the course of a student's life in China*, "South China Morning Post", Giugno 2017, consultato il 10/04/2018, <http://www.scmp.com/news/china/society/article/2097512/gaokao-how-one-exam-can-set-course-students-life-china>
- "Beijing Ribao", *Putong benke 13nian kuozhao zhong jiaoting kuozhao tuxian sanda biduan* 北京日报, *普通本科13年扩招终叫停扩招凸显三大弊端* (tredici anni dalla riforma dell'espansione delle iscrizioni, tre difetti che ha generato questa

politica), consultato il 08/05/2018

http://gaokao.eol.cn/kuai_xun_3075/20120426/t20120426_770218.shtml

- Ministry of Education of the Republic of China, Statistics, <http://en.moe.gov.cn/>
- Index Mundi, https://www.indexmundi.com/china/unemployment_rate.html
- National Bureau of Statistics of China, <http://www.stats.gov.cn/english/>
- CHEN Boyuan, *"Ant tribe" grads in Beijing fight their way up*, "China.org.cn", Agosto 2014, consultato il 15/07/2018, http://www.china.org.cn/china/2014-08/12/content_33211312.htm
- UNFPA *launched the State of World Population 2014 in China*, "China.org.cn", Novembre 2014, consultato il 15/07/2018, http://www.china.org.cn/china/2014-11/25/content_34144388.htm
- JOU Eric, *A Look Into The Home Of China's Ant Tribe*, "Kotaku East", Agosto 2013
- KIPNIS Andrew, *"Suzhi: a keyword apprcial"*, "The China Quarterly"
- BARTON D., Chen y., Jin A., *Mapping China's Middle class*, "McKinsey Quarterly", Giugno 2013, consultato il 17/08/2018, <https://www.mckinsey.com/industries/retail/our-insights/mapping-chinas-middle-class>
- BABONES S., *China's Middle Class Is Pulling Up the Ladder Behind Itself*, "FP", Febbraio 2018, consultato il 16/08/2018, <https://foreignpolicy.com/2018/02/01/chinas-middle-class-is-pulling-up-the-ladder-behind-itself/>
- Xinhua agency, *New Five-year plan brings hope to China's West*, "The State Council of The Republic of China", Dicembre 2016, consultato il 20/08/2018, http://english.gov.cn/premier/news/2016/12/27/content_281475526349906.htm
- XIE C., *Cities change hukou rules to give renters access to urban services*, "China Daily", Gennaio 2018, consultato il 21/08/2018, <http://www.chinadaily.com.cn/a/201801/12/WS5a580df7a3102c394518eb3e.htm>

1

- Directorate of Education and Training Policy Division, *Vocational Education and Training in China Strengths, Challenges and Policy Options*, Giugno 2010, <http://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/45494135.pdf>
- KERSTIN Lohse-Friedrich, *Off target: China's vocational education and training system threatens the country's rise to industrial superpower status*, "Mercator Institute for China's Studies", Ottobre 2015, https://www.merics.org/sites/default/files/2018-01/China_Monitor_24_Vocational_Education_EN.pdf
- DI MAGGIO R., VETTORETTI A., *La nuova legge sul lavoro in Cina*, "China Briefing", 2012, http://www.newsmercati.com/Article/Archive/index_html?idn=53&ida=2638&idi=-1&idu=-1
- WANG H., *Life is Not Fair*, "Beijing Review", Febbraio 2011, consultato il 25/08/2018, http://www.bjreview.com.cn/nation/txt/2011-02/12/content_331528_2.htm
- 天涯社区, 北京唐家岭暴力拆迁!! 谁来管? *Tiantanshequ, Beijing tangjialing baoli chiqian!! Sheilaiguan?* (La violenta demolizione del villaggio di Tangjialing, a chi interessa?), Settembre 2011, <http://bbs.tianya.cn/post-39-1063197-1.shtml>
- WANG YaPing, *China's Urban Housing Revolution: from socialist work units to gated communities and migrants enclaves*, "University of Glasgow, College of Social Sciences", https://www.gla.ac.uk/media/media_279627_en.pdf

FILMOGRAFIA:

- 今天明天, *Jintianmingtian, Today and Tomorrow*. Diretto da Yang Huilong, 2015, Cina.
- 蚁族的奋斗, *Yizu de fendou, The struggle of the ant tribe*. Diretto da Dai Bing, 2010, Cina.